IL PICCOLO

Anno 107 / numero 16 / L. 800 — Giornale di Trieste — Mercoledì 20 gennaio 1988

LA DISTENSIONE FRA DC E PSI

Asse De Mita-Craxi

A quattr'occhi per un'ora e mezzo - Punti di convergenza sulle riforme istituzionali - Corretto silenzio sul «dopo Goria»

SIGNIFICATO DELL'INCONTRO

Via dalle amicizie pericolose

Il protrarsi del contrasto avrebbe favorito il Pci



Commento di
Domenico Bartoli

L'accordo fra De Mita e Craxi nel loro incontro di ieri non dovrebbe avere nulla di inatteso o di sorprendente. Che altro potrebbero fare se non accordarsi i segretari di due partiti che sono alla base dell'unica maggioranza di governo veramente possibile? Eppure, il fatto sembra avere valore di avvenimento assai importante, di svolta nella vicenda della legislatura eletta l'anno scorso. Perché mai? Perché per molto tempo i due capi partito si sono scambiati fucilate polemiche restando ognuno asserragliato nella propria trincea. E anche perché non è esatto che la coalizione a cinque, o comunque una combinazione di governo fondata sull'incontro fra democristiani e socialisti, che già da soli fanno maggioranza, sia numericamente l'unica possibile nel Parlamento com'è.

Questo secondo punto deve essere approfondito e spiegato meglio. La Democrazia cristiana, dal punto di vista numerico, potrebbe disporre di una maggioranza ancora più larga in Parlamento se si alleasse ai comunisti superando una pregiudiziale che è ancora assai forte. I due partiti, sommati, nonostante le perdite subite negli ultimi anni, specialmente dal Pci, rastrellano più del sessanta per cento del voto popolare. I due principali schieramenti politici, dunque, potrebbero governare anche da soli, oppure dominare facilmente una coalizione più vasta di partiti. E qualche segno di manovra in questo senso, col motivo, o pretesto, della politica di riforma costituzionale, si è manifestato negli ultimi mesi. Ne verrebbe tagliato fuori il Psi, che si rifarebbe con un'aspra polemica dalla quale i due maggiori partiti, e specialmente la Democrazia cristiana, uscirebbero molto danneggiati come risulterebbe, prima o poi nelle prove elettorali.

Come si vede, è pericoloso, per De Mita e per i suoi, avventurarsi in una stretta collaborazione con i comunisti. Ma questo non significa che l'ipotesi di un ritorno a prima del '47, quando De Gasperi governava in alleanza con Togliatti, sia del tutto da escludere. E le avvisaglie che ci sono state, l'incontro fra De Mita e Natta, (rafforzato dal concorso di Occhetto), gli accordi che si delineano per le riforme costituzionali hanno preso una certa consistenza. Craxi non poteva non tenerne conto, ed ecco che si incontra con De Mita e trova con lui punti di intesa e prospettive di azione comune assai più valide di quelli che emergevano dagli incontri fra De Mita e i comunisti.

L'opinione pubblica che qualcuno definisce moderata, credendo di sminuirla, mentre in realtà ne fa l'elogio, accoglie con favore il riavvicinamento fra democristiani e socialisti nella convinzione che non esista altra maggioranza di governo al di fuori di questa e che un'intesa politica col Pci sarebbe pericolosissima.

Nonostante le frasi cortesi e rassicuranti che i due leader hanno usato verso Goria e il suo governo, è chiaro che già l'attenzione di tutti, a cominciare da loro due, si volge verso una nuova fase che potrebbe aprirsi dopo l'approvazione della finanziaria, o al più tardi dopo il congresso democristiano e il previsto successo di De Mita garantito oramai dall'accordo col principale rivale interno, Giulio Andreotti. Naturalmente, sorprese e cambiamenti sono sempre possibili. Ma se siano anche probabili è difficile dire.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il disgelo tra De Mita e Craxi è più rapido di quanto si pensasse. I due ormai ex nemici hanno parlato a quattr'occhi per un'ora e mezzo delle prospettive politiche dei prossimi mesi e hanno stabilito di continuare a consultarsi su tutti gli argomenti più importanti. Un risvolto che riporta il Pci in panchina, dopo le ipotesi corse.

Il primo impegno preso tra i due più forti leader della maggioranza è di «rafforzare il quadro politico»: modi e tempi dipenderanno dai fatti dei prossimi mesi. In pratica nasce il «telefono rosso» tra due personaggi che appena qualche settimana fa neanche si salutavano. Non sono stati neanche fissati nuovi appuntamenti. «Non c'è bisogno — spiega De Mita — dal momento che abbiamo deciso di parlarci sempre». Un bel salto rispetto alle settimane scorse, quando sembrava che il sipario dell'incomunicabilità — dopo le risse che precedettero le elezioni di giugno e le polemiche referendarie — non potesse essere sollevato.

In serata, gran consulto nella sede della Dc, dove De Mita ha riferito ai pezzi grossi i risultati del colloquio. Il primo ad arrivare è stato Goria, ansioso di ricevere assicurazioni sulla sorte del suo governo. Poi Andreotti e via via gli altri. L'asse Dc-Psi viene rafforzato e con questo sviluppo finiscono probabilmente anche le ipotesi che nei giorni scorsi si riferivano alla ricerca di alleanze alternative, o a manovre di disturbo, attuate dall'uno o dall'altro partito, e vicendevolmente rinfacciate. La ritrovata collaborazione tra Dc e Psi (su cui concordano il Pri e gli altri alleati) rimette a un futuro lontano il ruolo del Pci come possibile partner di nuove aggregazioni.

Cominciato alle 11, l'incontro si è svolto nella sede del Psi (quello precedente, per parlare di riforme istituzionali si era svolto nella sede democristiana), ma rispetto ad allora il cerimoniale è stato ben diverso: i due leader erano soli e il colloquio è durato fino alle 12.30.

E' toccato a De Mita, come ospite, spiegare per primo che si è parlato soprattutto di «riforme istituzionali», ma anche «della situazione politica generale, riscontrando una comune volontà di rafforzare il quadro politico». A questo punto, indicando Craxi, il segretario democristiano commentava: «L'interessato può confermare o smentire».

Si è parlato del dopo-Goria? «Un governo c'è — ha detto De Mita — e credo che il nostro dovere sia di aiutarlo a lavorare». De Mita e Craxi potranno lavorare insieme in un prossimo governo? «E' un'idea, ma ce ne sono tante altre».

Più vago, invece, a questo proposito, Craxi, il quale preferisce non impegnarsi su un'ipotesi del genere: «Ho già detto altre volte che non desidero, per ragioni di stile e di rispetto verso il governo in carica mettermi a chiacchierare attorno a ipotesi future o futuribili». Craxi ha anche detto che non si è parlato espressamente del dopo-Goria.

L'incontro — ha tenuto a specificare il segretario socialista — serviva «per fare non per disfare». Quanto alle istituzioni, Craxi è convinto «che ci siano gli elementi sufficienti per poter immaginare una fase costruttiva». E ha spiegato che si è ragionato «sia attorno ai contenuti sia ai metodi».

A quanto si è saputo, i due sono d'accordo sulla necessità di approvare rapidamente la finanziaria.

Riforme: non debbono essere il pretesto — sono d'accordo entrambi — per tentare cambiamenti di maggioranza o trucchi con altri partiti estranei all'alleanza a cinque. Se questi impegni verranno rispettati, da ciò stesso potrà scaturire il rafforzamento della maggioranza, che potrà così affrontare la prova delle elezioni amministrative di giugno (interessano sei milioni di elettori). Dopo si vedrà, e il discorso di un nuovo governo «forte» potrà essere ripreso.



Il presidente del Consiglio Giovanni Goria nel corso della riunione tenuta a Palazzo Chigi con il sindaco di Palermo Orlando, il vicesindaco Rizzo, e il presidente della Regione siciliana Nicolosi, che sono «calati» a Roma per chiedere una maggiore lotta alla mafia e un maggiore sviluppo dell'isola. Nella foto, Goria tra Nicolosi (a sinistra) e Orlando; sulla destra, i ministri Mannino e Vizzini.

MAFIA / LA RIUNIONE CON GORIA

Palermo a Roma

Forse già venerdì i primi provvedimenti d'urgenza

ROMA - «Il nostro non è un problema solo palermitano, ma nazionale», ha detto il sindaco della città Orlando. E ha rincarato il vicesindaco Rizzo: «Palermo non intende più aspettare. Se non ci saranno soluzioni adeguate si arriverà allo sciopero generale». Palermo si è «riversata» a Roma ieri, per il previsto incontro con il presidente del Consiglio Goria. Le richieste degli esponenti siciliani erano fondamentalmente due: maggiore impegno del governo nella lotta contro la mafia, dopo i recenti crimini, e nello sviluppo dell'isola.

Hanno chiesto di fare presto, anzi subito. E almeno per ora sono stati accontentati. Già venerdì il Consiglio dei ministri studierà la possibilità di approvare alcune proposte con appositi decreti legge. Altri provvedimenti d'urgenza potrebbero essere approvati nella riunione successiva, venerdì 29. Inoltre, l'incontro di ieri avrà una replica martedì, per limare eventuali divergenze tra le richieste e le concessioni del governo.

Per la lotta alla mafia le proposte sono quattro: la ricostituzione della commissione antimafia con potere d'inchiesta e la revisione dell'istituto dell'Alto commissario. Poi il riesame delle conclusioni della vecchia «antimafia» e quelle della commissione P2. Infine un sostegno qualitativo, più che quantitativo, alla magistratura e alle forze dell'ordine.

Per lo sviluppo dell'isola, è stata chiesta la modernizzazione della macchina amministrativa e la realizzazione di grandi progetti di opere pubbliche con l'intervento del governo.

Servizio a pagina 4.

MAFIA / GIUDICI

Il Csm ha scelto Meli

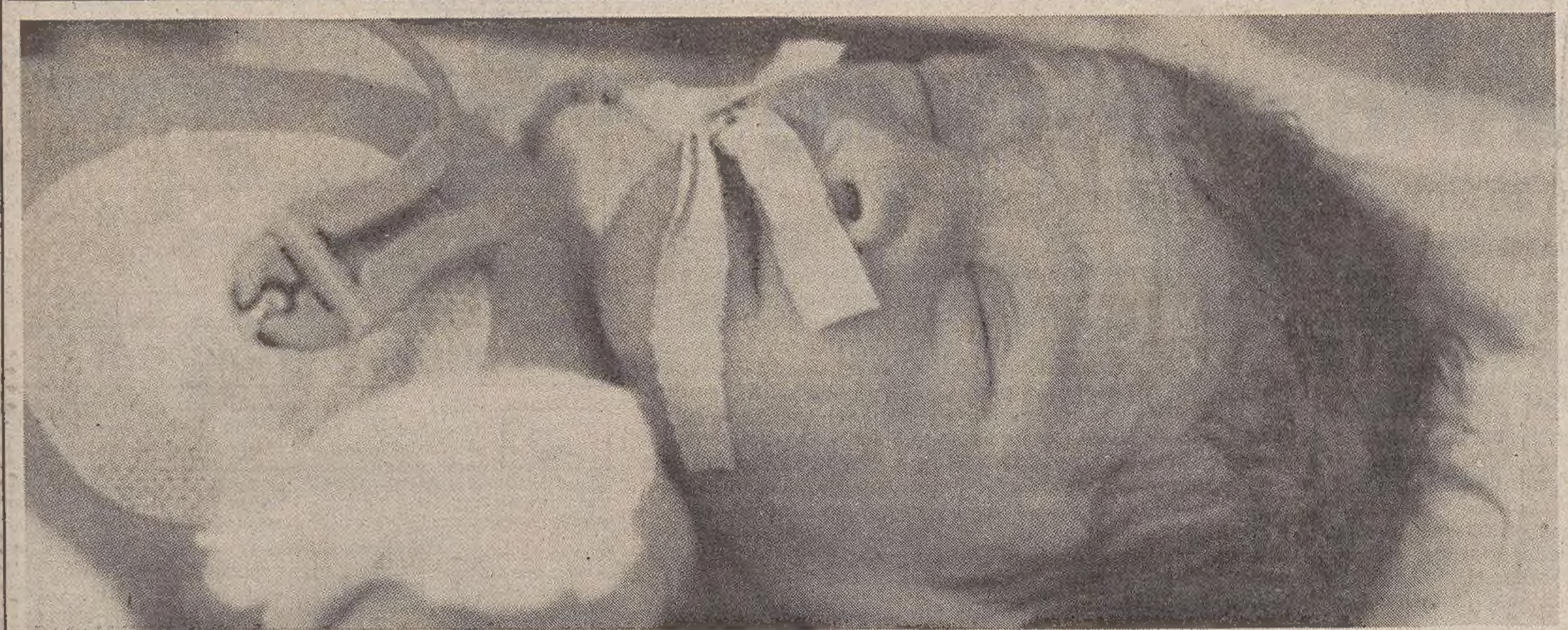
Un traditore nel delitto Insalaco?

ROMA - Lungo «testa a testa» tra Giovanni Falcone e Antonino Meli, per la carica di nuovo capo dell'ufficio istruzione di Palermo. Dopo difficile battaglia, il Consiglio superiore della magistratura, lacerato e «dilaniato» dalle correnti interne, in serata è giunto alla votazione: ha vinto Antonino Meli, che va a sostituire Antonino Caponnetto.

Quanto alle indagini sul delitto Insalaco, ci sarebbe un traditore: un amico o un uomo di fiducia al quale l'ex sindaco aveva affidato un memoriale, da consegnare ai giudici se gli fosse «successo qualcosa». Invece il memoriale sarebbe finito in mano agli interessati, assieme alla vita di Insalaco.

Nel rapporto della polizia si indica proprio questo movente: l'ex sindaco è stato assassinato per quello che non aveva ancora rivelato e che si riprometteva di svelare.

Servizi a pagina 4.



Napoli, un'altra neonata buttata tra i rifiuti

NAPOLI - Partorisce da sola, chiude la neonata in una busta di plastica dopo averla avvolta in un asciugamano, la butta in un cassonetto per le immondizie e torna a casa, dove vive con i genitori e una sorella. Ma si sente male ed è portata all'ospedale, dove confessa tutto e indica alla polizia dove ha messo la bimba. E' avvenuto a Napoli. La donna, Anna Sequino di 24 anni, è stata denunciata per abbandono di minore. E' ricoverata all'ospedale, così come la piccola (nella foto), che si trova in un'incubatrice in gravi condizioni: non si esclude che possa aver subito danni cerebrali. Un episodio raccapricciante (purtroppo non è il primo, né forse l'ultimo) probabilmente dovuto al tentativo della donna di nascondere ai familiari la sua gravidanza.

ACCORDO A BRUXELLES

De Benedetti, sì del Belgio

L'industriale italiano apre ad azionisti belgi - Assenso giudiziario

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Il blitz dell'ingegner Carlo De Benedetti sulla Société Géneral de Belgique, il santuario della finanza e dell'industria del regno di Baldovino, sembra già riuscito. Non avrà però la forma di una presa di controllo, bensì quella di un centro di riferimento in cui il «condottiero italiano», così come lo definisce il principale giornale «Le Soir», ha un ruolo determinante: la fissazione degli obiettivi della società e quindi la sua strategia, e la scelta della più alta dirigenza. Inoltre il nuovo leader si affiancherà a nuovi azionisti essenzialmente belgi.

Questo è il compromesso raggiunto con il governo Martens. Il ministro delle Finanze Mark Eyskens che, fino a qualche ora prima aveva definito l'ingegnere «come un ladro che opera di notte», ha dovuto ricredersi radicalmente; dopo un'ora di colloquio con l'ingegnere ieri mattina, ha dichiarato: «L'eccellente spiegazione di De Banedetti, mi ha fatto comprendere che non vuole un confronto, ma che ci offre un nuovo modello di cooperazione. Sono del tutto d'accordo con lui nel ritenere che si tratta di un'azione nello spirito del mercato europeo, e dunque nel giudicare che l'Europa si costruisce non con una strategia di conquista, ma con una strategia di cooperazione».

Le resistenze del governo belga sono cadute non appena De Benedetti, consentendo alla sollecitazione del ministro, ha preso l'impegno «sulla parola» di ridistribuire ad azionisti belgi una parte delle azioni che conta di ottenere con l'offerta pubblica di acquisto (Opa), così da scendere al di sotto del 25 per cento del totale del capitale, soglia questa che rappresenterebbe una posizione di blocco delle prime realizzazioni di holding europee.

Il presidente della Société General de Belgique, René Lamy aveva detto ieri mattina con baldanzosa sicurezza alla radio belga che avrebbe immediatamente dato il via ad un aumento di capitale con azioni nominative, i cui sottoscrittori sarebbero stati degli amici fidati. Tale aumento avrebbe garantito il 51 per cento all'attuale Consiglio di amministrazione, e De Benedetti non avrebbe mai potuto raggiungere la maggioranza semplice.

Il tribunale di commercio belga ha invece giudicato inaccettabile l'aumento di capitale, perché era già stato comunicato dal leader finanziario italiano, l'intenzione di effettuare un Opa (offerta pubblica di acquisto) sul 15 per cento del capitale, rivolta direttamente a tutti gli azionisti. La legge belga per di più ammette che il consiglio di amministrazione di una società decida aumenti di capitale solo per investire in macchine, impianti o sviluppi dell'azienda, ma non per diluire la posizione di un acquirente importante di azioni. Il presidente Lamy ha invece affermato che l'aumento di capitale era già stato deciso. L'ingegner De Benedetti, nella conferenza stampa del pomeriggio di fronte ad un foltissimo numero di giornalisti sia europei che americani e giapponesi, ha svelato che tale aumento di capitale era stato deciso domenica notte, dopo la cena in cui aveva informato Lamy dei suoi progetti.

Servizi a pagina 12

ECONOMIA

Nuova industria Iri

PAGINA 13

Alla vigilia della conferenza delle partecipazioni statali, la Regione ha risolto tutti i problemi tecnici per rendere possibile l'insediamento a Ronchi dei Legionari, accanto all'aeroporto, di una nuova industria dell'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica). Ora si attende, venerdì a Trieste, l'annuncio ufficiale del presidente dell'Iri, Prodi, all'apertura della conferenza. Il nuovo stabilimento opererà nel settore dell'elettronica per l'industria aeronautica, con 150 posti di lavoro all'inizio e 700 in prospettiva.

ESTERI

Leon è fuggito

PAGINA 6

Mentre il tenente colonnello Aldo Rico, capo della rivolta militare appena domata in Argentina, è stato chiuso in prigione e verrà tradotto oggi a Buenos Aires, si è scatenata un'imponente caccia all'uomo per catturare il suo vice, Angel Leon. La fuga di Leon ha lievemente appannato il sollievo subentrato alla fine della ribellione.

SPETTACOLI

Gillespie (e Pfm)

PAGINA 7

Due appuntamenti musicali di rilievo, questa sera, nella regione. Al palasport di Udine, per la stagione «Contatto musica», si esibisce uno dei miti viventi del jazz: Dizzy Gillespie, trombettista settantenne, padre del «be bop». E' la prima volta che suona nel Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito di questo breve tour italiano nel quale è accompagnato fra gli altri dal sassofonista Sam Rivers. A Monfalcone è invece di scena uno dei gruppi più longevi della musica pop italiana: la Premiata Forneria Marconi.

SPORT

Tomba, e sette

PAGINA 14

Inarrestabile Tomba: ha messo il settimo sigillo sulla Coppa del mondo, con una vittoria «in trasferta», sul «campo» del grande rivale, lo svizzero Zurbriggen. Ha vinto il gigante di Saas Fee davanti all'austriaco Mader. Terzo un altro austriaco, Mayer. Zurbriggen solo quarto, e Tomba incrementa così il vantaggio nella classifica generale di coppa.

FINANZIARIA / DISCUSSIONE

Voci nel deserto

Concluso il dibattito, da oggi le votazioni

FINANZIARIA / COLONI

Legge da riformare

A Trieste destinati 76 miliardi

ROMA - La finanziaria, questo moloch della produzione legislativa italiana, dopo mesi di discussioni e liti nelle commissioni parlamentari e dopo un primo sì del Senato, è giunta lunedì alla Camera con l'imprimatur della Commissione Bilancio, della quale fa parte, quale capogruppo dc, l'onorevole triestino Sergio Coloni.

A Coloni, alla luce di tante polemiche sviluppatesi su questa legge, sulla sua presunta incostituzionalità e sulla paralisi che provoca ogni volta nei lavori parlamentari, abbiamo chiesto un giudizio.

«La finanziaria, così come è venuta in concreta applicazione non è più uno strumento utile, e continuare come s'è fatto in questi anni sarebbe dannoso. Non ha capacità di incidere realmente sulla finanza pubblica, per quanto riguarda il metodo. Per quanto si riferisce al merito concordo con quanti rilevano l'assenza di una completa trasparenza nel processo programmatico legislativo ed effettivamente questo appuntamento annuale viene vissuto dalle varie categorie come un periodo di grandinata o di vendemmia».

Alcuni critici ritengono la finanziaria un perverso strumento politico atto a superare la legge di bilancio questa sì ben controllabile anche in termini costituzionali.

«Un ritorno al bilancio annuale senza alcuna possibilità, trattandosi di una legge formale, di modifica anche pluriennale di meccanismi di spesa appare oggi improponibile perché inadeguato. O dovremmo modificare la vecchia legge di bilancio o mantenere la cosiddetta finanziaria di spinta. In questo caso la finanziaria deve avere solamente indicazioni dei saldi netti da finanziare (i famosi tetti), le manovre fondamentali fiscali o di rimodulazione delle spese e i fondi globali in una proiezione triennale. Tutto il resto deve essere fatto con legislazione ordinaria. Riforme della sanità o delle pensioni non possono entrare nella finanziaria come si è fatto finora. Bisogna modificare i regolamenti, bisogna riprendere l'esame dei bilanci dei vari dicasteri in dettaglio»

Fin qua le possibili soluzioni, ma perché quest'anno sulla finanziaria s'è abbattuta questa degenerazione elefantiaca che ha procurato tutte quelle critiche?

«Il 1987 è stato un anno in cui il Parlamento non ha praticamente legiferato, si sono accavallati tutti i decreti durante l'anno, e il governo s'è trovato a fine agosto in una difficilissima situazione; bastava che pensioni, sanità e Irpef, pur previsti dalla finanziaria dell'anno scorso, fossero stati affrontati in normale sessione e ci si sarebbe trovati davanti a nodi già sciolti. Anno pesante anche sul piano finanziario: è stato infatti un anno elettorale con conseguente forte pressione salariale.

«Comunque insisto sulla tesi del mantenimento di questa legge autonoma soprattutto per il discorso poliennale che deve affrontare il discorso del debito (un milione di miliardi) con gradualità (dismissioni demaniali, riduzione delle partecipazioni statali). Oggi ci sono 80 mila miliardi di interessi passivi annuali e per risolvere questi problemi occorrono strumenti pluriennali».

Ma questa finanziaria come potremmo definirla?

«E'una finanziaria di transizione che mantiene i piani di rientro di Goria ma che sconta un intreccio di nodi irrisolti. E non è da dire che ciò dipenda soltanto dalla scarsa forza del governo. Anche una coalizione più omogenea, per i motivi che abbiamo detto prima, si sarebbe trovata davanti a questi gravi problemi».

E Trieste come rientra in questa legge?

«Con 45 miliardi per il Frie (serviranno quasi esclusivamente per la vicenda Aquila), quattro miliardi all'anno per la riforma dell'Osservatorio geofisico sperimentale, quasi diciassette per il Centro di Fisica teorica di Miramare, dieci per la parte culturale dell'assistenza alle minoranze etniche, il raccordo fra molo settimo e riva Traiana, a cura dell'Anas, la deroga per le assunzioni all'Area di ricerca».

[g. n.]

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Terminata la discussione generale sulla finanziaria da oggi si vota. E contrariamente a quanto avvenuto in altre circostanze, si inizierà proprio dall'articolo 1, nel quale sono fissati i tetti di spesa. In altre parole tutti i successivi emendamenti non potranno essere messi in votazione se non indicheranno la copertura di spesa. Si farà in questo modo una parziale scrematura dei 1.800 emendamenti presentati.

A giudicare dalle presenze in aula, il dibattito sulla finanziaria non ha interessato molto i deputati. Il numero dei presenti, a parte al momento delle conclusioni del ministro del Tesoro, Amato, quasi mai hanno superato le 20 unità. Una giornata intera di discorsi ad un'aula vuota salutati alla fine da timidi e isolati applausi di incoraggiamento.

In difesa della finanziaria sono scesi in campo i rappresentanti della maggioranza e, naturalmente, il ministro del Tesoro Amato, che comunque ha esordito lamentando che la finanziaria finisce per attirare anche norme non essenziali, «per sollecitare plotoni di emendamenti, per generare l'impressione di una caotica abbuffata».

Tutto questo, ha rilevato il ministro del Tesoro, non cancella la sostanza del provvedimento e non ne elimina i tanti profili positivi. Amato ha sottolineato sei aspetti positivi introdotti da questa finanziaria. Il nuovo rigore imposto con l'art. 2; i piani di risanamento dei servizi pubblici, con la progressiva riduzione del contributo statale; le nuove norme intese a rendere più rigoroso l'accertamento dell'invalidità civile; le disposizioni per le assunzioni nel pubblico impiego; la riforma delle procedure di spesa e la riforma del settore ospedaliero che porterà all'eliminazione dei posti letto superflui prevedendo nello stesso tempo l'ammodernamento e la ristrutturazione degli ospedali che servono.

Ci sono dunque, per il ministro, degli elementi innovativi, anche se permangono delle difficoltà specialmente in settori su cui pesano le riforme non fatte o mal fatte. A questo proposito Amato ha citato l'intervento straordinario per il Mezzogiorno e la perdurante inefficienza dei servizi pubblici. In futuro, ha avvertito il ministro, occorrerà proseguire sulla strada delle riforme più che sulla strada dei tagli e le finanziarie dipenderanno dalle riforme necessarie nei settori sociali; in primo luogo in quello pensionistico e nella pubblica amministrazione.

Il ministro del Tesoro ha annunciato le linee essenziali di alcune regole di finanza pubblica: un aumento della pressione fiscale conseguito prevalentemente attraverso il recupero dell'evasione; un minor tasso di crescita della spesa corrente; minor crescita degli acquisti di beni e consumi; una più accentuata discesa dei tassi di interesse.

Il giudizio complessivamente positivo di Amato contrasta radicalmente con i giudizi dell'opposizione, che continua a ritenere questa finanziaria la peggiore mai portata all'approvazione del Parlamento.

L'indipendente di sinistra Bassanini ha definito la legge finanziaria «contraddittoria al limite della schizofrenia. Quest'anno si è toccato il fondo — ha detto Bassinini — nessuna finanziaria del passato aveva l'ampiezza di questa, dove si sono accumulate norme e disposizioni minute nel pittoresco disordine di un bazar algerino».

Non molto diversi i giudizi del vicepresidente del gruppo comunista Minucci, che ha rilevato come in questa occasione si sia arrivati a 44 articoli rispetto ai 9 dello scorso anno. Comunque è generale l'opinione che, dopo l'esperienza di quest'anno, si debba fare una riflessione sull'opportunità di portare dei correttivi per il futuro. Il capogruppo del Psi De Michelis ha chiesto che questa riflessione inizi subito, e ha denunciato la «produttività politica estremamente bassa della finanziaria. Non credo — ha aggiunto — che l'opposizione possa essere soddisfatta dei risultati, anche rispetto all'energia impegnata».

Per niente soddisfatti sono gli industriali farmaceutici, che hanno protestato per norme che penalizzerebbero il settore. Protestano anche i pensionati. I radicali hanno organizzato una manifestazione di protesta davanti a Montecitorio.

Una delegazione di pensionati dell'Emilia Romagna si è incontrata ieri mattina con i deputati comunisti eletti nella stessa regione.

INVITO ALL'ITALIA

Gheddafi chiede la riabilitazione

ROMA — Una «riabilitazione» politica. Questa, in sostanza, la richiesta della Libia «all'Italia e alla Comunità europea» dopo «la caduta delle accuse che erano state mosse alla Jamahiriyah per gli attentati di Fiumicino e Vienna e quello della discoteca «La Belle» di Berlino che servì da pretesto per il bombardamento americano di Tripoli».

La richiesta è stata formulata dall'ambasciatore libico a Roma, Abdulrahman Shalgam, per il quale «l'Italia e gli altri paesi della Comunità europea debbono annullare l'embargo deciso contro la Libia al vertice di Tokyo, e ristabilire la libertà dei movimenti dei diplomatici libici».

Una «normalizzazione» delle relazioni con la Libia, che secondo il diplomatico libico sono caratterizzate oggi da atteggiamenti «ostili ed aggressivi» verso la «Jamahiriyah», consentirebbe in particolare ai dirigenti di Tripoli e di Roma — ha detto Shalgam — di «parlare in modo serio, senza pregiudizi e condizioni», per risolvere i «problemi» che esistono sul piano bilaterale, dal risarcimento dei danni di guerra, alla sorte dei libici «deportati» in Italia, alla condanna solenne del comportamento italiano nel periodo «coloniale».

«Ora che sta diventando chiaro che le accuse di terrorismo rivolte alla Libia erano una montatura, è il momento giusto — ha detto Shalgam — per un'iniziativa dell'Italia per la normalizzazione delle sue relazioni e di quelle della Cee, con la Jamahiriyah».

La realtà è però al momento, secondo l'ambasciatore, diversa. «C'è un razzismo europeo, occidentale — ha detto — contro gli arabi e i musulmani. Non lo dimostra soltanto il fatto che finora nessun paese, pur conoscendo ora la verità, ha preso l'iniziativa della normalizzazione con la Libia. Significativo è, al riguardo, che le notizie secondo le quali dell'uranio sarebbe stato acquistato dalla Libia per la costruzione di un'arma nucleare sono state presentate come se ciò costituisse una minaccia per la pace».

«Si tratta — ha detto Shalgam — di disinformazione, per poter continuare a dipingere la Libia come il "grande pericolo". Certo, il colonnello Gheddafi ha detto più volte, in passato, che "gli arabi", non soltanto la Libia, debbono costruire l'arma nucleare. Ma questo è più che comprensibile e legittimo, dato che Israele, come si è appreso pubblicamente, dispone di centinaia di bombe atomiche. Perché, se non c'è una forma di razzizmo o di altra discriminazione, ingigantire il pericolo libico, e arabo, e tacere su quello israeliano?».

Se l'atteggiamento dell'Europa mutasse, «sarebbe possibile — ha detto l'ambasciatore libico — avviare un dialogo costruttivo. Ma — ha proseguito — come si può trattare quando una delle due parti guarda gli interlocutori come se si trattasse di terroristi?».

La «normalizzazione» dei rapporti tra Libia e la Comunità europea («il ministro degli esteri tedesco Genscher — ha osservato l'ambasciatore Shalgam — si è recato nei giorni scorsi in Siria, un altro paese in passato sospettato di terrorismo; perché un'iniziativa politica non deve quindi poter essere presa anche verso la Jamahiriyah?») creerebbe il clima «adeguato» per affrontare «positivamente» il contenzioso italo-libico.

RIUNITA LA DIREZIONE

Pli, ostilità concluse

Molte nomine - Trauner di nuovo agli Enti locali

RITARDI

Mille leggi in attesa

ROMA — Più di un migliaio di proposte di legge sono ferme alla Camera a causa dei ritardi con cui vengono stampate: e con il «superlavoro» che vede impegnate in questi giorni le tipografie a causa della Finanziaria, la situazione si fa preoccupante.

Molti deputati sollecitano la messa in discussione, nelle varie commissioni, di provvedimenti urgenti e di riforma, ma ciò non è possibile se le proposte legislative non vengono stampate e distribuite: su circa 2200 proposte di legge presentate, quelle «ufficializzate» sono poco più della metà.

ROMA — La direzione nazionale del Pli si è riunita ieri per ratificare alcune nomine interne, che in pratica segneranno, come si fa rilevare in ambienti della segreteria, l'entrata dei gruppi di Raffaele Costa e di Alfredo Biondi nella maggioranza. L'accordo è stato raggiunto in una riunione che si è svolta in un albergo romano.

Enrico Morbelli e Antonio Galano, entrambi del gruppo di Costa, saranno i nuovi responsabili rispettivamente del settore Comunicazione e del settore Assistenza. L'area di Biondi, con Luigi Migliorini, avrà il settore ambiente.

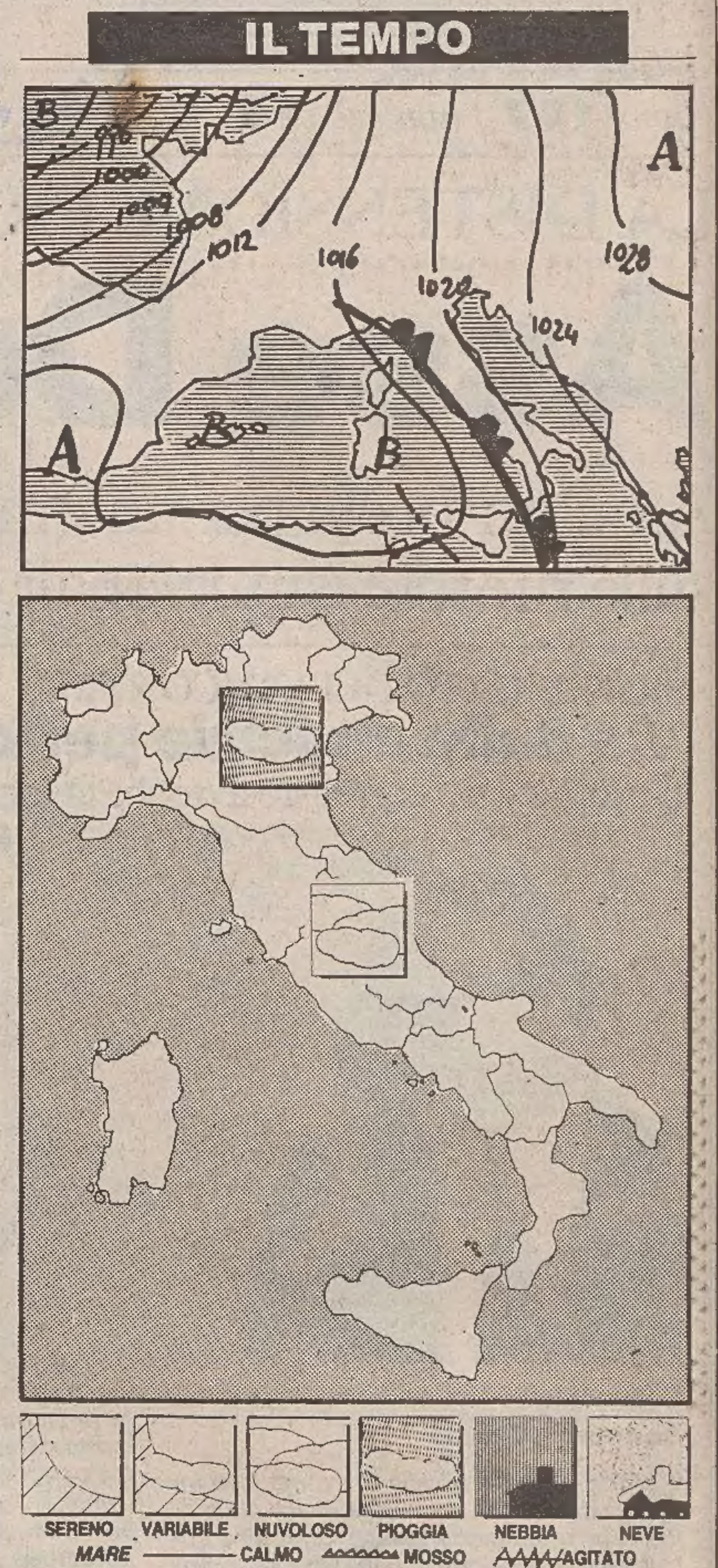
Due nomine anche per esponenti della maggioranza di Altissimo: Sergio Trauner avrà gli Enti locali mentre a Mauro Antonetti andrà un incarico speciale per le prossime elezioni amministrative.

Secondo Raffaele Costa, con la Direzione nazionale di ieri, «è stata sancita la fine delle ostilità tra il nostro gruppo e quello della segreteria. Abbiamo di fronte la scadenza delle amministrative di giugno e successivamente il congresso del partito. Occorre, in questa fase, il massimo di unità».

Costa ha aggiunto che il suo gruppo «non è mai stato una vera e propria corrente; perciò non parlerei propriamente di una entrata in maggioranza, anche perché noi non vogliamo distinguerci né dalla segreteria né dalle minoranze. Certamente vogliamo collaborare con la segreteria per arrivare a un risultato elettorale positivo. Dopo le elezioni tireremo le somme».

La direzione del Pli ha anche fatto il punto sul dibattito interno al governo e sulle riforme istituzionali.

IL TEMPO



Situazione: sull'Italia permane l'azione di una depressione centrata sull'Africa settentrionale.

Tempo previsto: su tutte le regioni molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse e con tendenza a condizioni di variabilità su quelle settentrionali e, successivamente, sulle altre peninsulari e sulla Sicilia orientale. Dalla serata nuovo progressivo peggioramento sulla Sardegna. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulle pianure del Nord.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli o localmente moderati da Sud/Sud-Est.

Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione sull'Adriatico centro-settentrionale e sul Tirreno centrale.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 11; Bolzano 2, 8; Verona 5, 9; Venezia 2, 9; Milano 6, 10; Torino 4, 8; Mondovì 3, 4; Cuneo 2, 3; Genova 6, 9; Imperia 13, 15; Bologna 7, 9; Firenze 4, 13; Pisa 7, 11; Falconara 8, 10; Perugia 4, 11; Pescara 6, 11; L'Aquila 1, 8; Roma Urbe 6, 15; Roma Fiumicino 9, 17; Campobasso 4, 7; Bari 7, 14; Napoli 7, 16; Potenza 6, 10; Santa Maria di Leuca 11, 13; Reggio Calabria 12, 17; Messina 14, 16; Palermo 15, 20; Catania 12, 17; Alghero 9, 15; Cagliari 7, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 3, 6; Atene 5, 14; Bangkok 20, 31; Belgrado 0, 6; Berlino 0, 3; Bermuda 16, 20; Bogotà 10, 19; Budapest 2, 4; Buenos Aires 24, 30; Il Cairo 8, 17; Chicago 0, 2; Copenaghen 3, 3; Dublino 7, 7; Francoforte 4, 5; Ginevra -1, 5; L'Avana 18, 25; Helsinki -2, 0; Hong Kong 11, 18; Honolulu 21, 28; Istanbul 3, 10; Gerusalemme 2, 9; Johannesburg 15, 28; Kiev -4, -1.

NO ALLA «DIRETTIVA MANNINO»

I Cobas ripartono all'offensiva Diffida a sindacati e Ferrovie

ROMA — I «Cobas» non mollano. Anzi, alzano il tiro. E passano dall'appello-ricatto, indirizzato al ministro Mannino, ai sindacati confederali e ai vertici dell'Ente Ferrovie, alla diffida.

E' arrivata ieri, del tutto inaspettata, alla vigilia dell'incontro che il ministro dei trasporti avrà oggi con Cgil, Cisl, Uil e Fisafs da una parte, e i rappresentanti dell'Ente Ferrovie dall'altra per tentare di sbloccare la difficile trattativa dei ferrovieri e soprattutto per scongiurare la paralisi dei treni prevista per i prossimi giorni. Le probabilità che Mannino riesca nell'intento sono poche, visto che anche i sindacati «ufficiali» gli chiederanno in pratica di fare marcia indietro.

I «ribelli» dei macchinisti, dunque, «diffidano» il consiglio d'amministrazione dell'ente, che si riunirà giovedì prossimo, addirittura dal prendere in esame la direttiva con la quale il ministro Mannino vuole bloccare gli aumenti economici del contratto ai ferrovieri che lo contestano scioperando.

Secondo i «Cobas», quanto proposto dalla delibera ministeriale non rientrerebbe «nel novero dei poteri attribuitigli dalle leggi (15/5/86 n. 210)». Il «coordinamento» diffida inoltre il consiglio d'amministrazione dall'adottare «autonomamente» i contenuti della medesima direttiva, in quanto questi ultimi risultano essere sicuramente illegittimi per violazione di norme di natura costituzionale, oltre che decisamente contrastanti con l'articolo 15 lettera B della legge 25/70 n. 300.

Se i «ribelli» chiedono al consiglio d'amministrazione di chiudere gli occhi sulla direttiva Mannino, il sindacato autonomo della Fisafs si presenterà all'incontro col ministro con la ferma intenzione di sollecitare la revoca del tanto criticato provvedimento.

«Inviteremo il ministro dei trasporti a compiere un atto di saggezza», ha detto il segretario generale Antonio Papa. E ha aggiunto che loro sono «disponibili a far rientrare gli scioperi solo se Mannino farà marcia indietro e se il consiglio d'amministrazione dell'ente Fs ritirerà la delibera con cui si introducevano tagli al personale e alle ore di straordinario».

Sostanzialmente sulla stessa linea i confederali. La direttiva di Mannino piace solo alla Cisl, ma non va affatto giù a Cgil e Uil. I due sindacati ritengono infatti che la delibera ministeriale sia «inapplicabile» dal punto di vista giuridico.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 19 gennaio 1988 è stata di 62.900 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

SONDAGGIO

Bettino Craxi è il migliore

ROMA — «Craxi? Meglio di Nenni». Nel suo prossimo numero «Famiglia cristiana» pubblicherà un sondaggio della Swg, svolto fra gli elettori socialisti. Alla domanda principale sul «leader che ha fatto di più per il Psi», Craxi ha ottenuto il 48,5 % dei consensi contro il 38,6 per Nenni, il 4,5 per Riccardo Lombardi, il 2,9 per De Martino, l'1,5 per Morandi, lo 0,5 per Giacomo Mancini.

In effetti - ha dichiarato Ugo Intini, portavoce del Psi - «Craxi è riuscito dove Nenni non avrebbe neanche potuto sperare di riuscire, ossia di portare i socialisti alla guida del governo».

ANCORA SENZA SINDACO

Venezia ingovernabile

Visentini si ritira, Degan «impallinato» - Giunta di sinistra?

Servizio di
Gianni Valenti

VENEZIA — «Buondì», ha sussurrato Bruno Visentini, presidente del Partito repubblicano. Era l'1.50 dell'altra notte. Costante Degan ha risposto con un sorriso amaro. Aveva già il cappotto addosso e la coppola in testa.

Altro che buongiorno, non vedeva l'ora di andare a casa l'ex ministro democristiano. Poco prima era stato «impallinato» senza pietà dai franchi tiratori. Degan, che è stato candidato ufficialmente dalla Democrazia cristiana nel tardo pomeriggio di lunedì, non era riuscito a raccogliere i 29 voti che l'avrebbero promosso sindaco. Si è fermato a 25; 22 sono stati quelli di De Piccoli, l'uomo del Pci, mentre 3 voti sono andati a Gradari e 1 ad Addolori, entrambi consiglieri del Msi, 5 sono state le schede bianche. Un dato significativo, quest'ultimo, perché l'Msi, che ha 3 consiglieri, ha raccolto 4 voti.

Venezia, dunque, rimane senza sindaco e senza giunta. La crisi apertasi il 21 settembre non trova una soluzione. L'ipotesi del pentapartito, caldeggiata con vigore da Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli fino a domenica scorsa, pare aver ricevuto un colpo mortale.

«L'unico pentapartito possibile era quello con Visentini sindaco», mormorava più d'uno lunedì notte. Ma il presidente del Pri, che forse già presagiva ciò che poi è accaduto, lunedì mattina ha lasciato il campo alla Democrazia cristiana, che rivendicava il sindaco. La bocciatura di Degan alla prima votazione è stata una mazzata durissima per il pentapartito. Adesso in laguna si parla di giunta di sinistra.

«Prendiamo in seria considerazione questa ipotesi, magari non proprio una giunta di sinistra, ma una forma di sinistra che potrebbe anche vederci all'esterno. A questo punto l'importante è dare un governo stabile a questa città», ha detto ieri il primo cittadino uscente, il socialista Nereo Laroni.

E affiorano sì nomi dei potenziali sindaci di una coalizione che potrebbe vedere assieme Pci, Psi, Pri e Verdi. Sono quelli di Antonio Casellati (se il Pri vi entrerà), il «sindaco esploratore» che ha riscosso consensi ovunque per il suo tentativo, alla fine vano, di ricucire il panorama politico veneziano; di Gianfranco Ponten, capogruppo socialista in consiglio comunale e del comunista Cesare De Piccoli.

Tutto, comunque, è rimandato a lunedì prossimo quando il consiglio comunale si riunirà per l'ennesima volta. Perché Degan è stato silurato? I franchi tiratori sono stati sei e l'ago della bilancia è stato il Psi, ancora una volta diviso. E' stato l'intervento dell'ex sindaco e attuale parlamentare europeo Mario Rigo a portare un po' di elettricità in un'atmosfera fino a quel momento tranquilla, che magari nascondeva insidie per Degan non facendole però apparire.

Il quorum, dunque, è stato abbassato. Dai 59 presenti (un consigliere era assente), in votazione si scendeva a 56 e Degan sarebbe stato eletto una volta raggiunto il traguardo dei 29 voti (31 erano quelli previsti sulla carta). Ma il responso dell'urna è stato impietoso per il candidato della Dc: Degan si è fermato a 25.

Era l'una passata. Si doveva procedere alla seconda votazione, quindi, nel caso Degan fosse stato sconfitto nuovamente si sarebbe andati al ballottaggio tra i candidati che avevano raggiunto il maggior numero di voti.

A quel punto Bruno Visentini, di fronte a ciò che era accaduto, ha chiesto la sospensione delle votazioni. La mozione è stata battuta per tre voti (30 a 27), la Dc voleva andare fino in fondo per smascherare i franchi tiratori.

Allora è uscito allo scoperto il Pci, che ha deciso di non prendere parte alla seconda votazione. Così hanno fatto anche repubblicani, verdi e il rappresentante di Democrazia proletaria. La votazione è andata «deserta». Era l'1.50, dopo quasi dieci ore di lavori, il consiglio si è chiuso. Venezia è ancora senza sindaco.

ALTO ADIGE

Magnago disponibile

Forse verso un compromesso

BOLZANO — Dopo l'ultima riunione allargata dell'esecutivo della Svp (l'organo più qualificato dopo il congresso) prevista per lunedì prossimo, si conoscerà a grandi linee la posizione che il partito di Magnago assumerà sulle proposte fatte dal ministro Gunnella, poco prima di Natale, in relazione all'emanazione delle norme del «pacchetto» (lo speciale statuto di autonomia per l'Alto Adige) ancora mancanti per la conclusione della controversia.

Lo ha fatto capire Magnago, a conclusione della seduta di ieri l'altro dell'esecutivo, protrattasi per quasi sette ore e conclusasi a tarda ora, durante la quale alcune decisioni sono già state assunte per quanto riguarda i temi della lingua nei procedimenti penali e sul fermo di polizia.

«Abbiamo esaminato tutta la vasta gamma dei problemi», ha detto l'«obmann» della Svp. «Su alcuni punti abbiamo trovato un accordo di massima, su altri invece no. Non voglio e non posso anticipare quali sono questi punti, anche perché non vorrei che il ministro Gunnella apprendesse dalla stampa quello che andremo a riferirgli la prossima settimana a Roma. Siamo comunque disposti a un compromesso a metà».

«A Roma — ha aggiunto ancora Magnago — faremo le nostre controproposte. Tutto sarà comunque deciso lunedì prossimo, nell'ultima riunione dell'esecutivo. Siamo per una formula di ampio compromesso. Per un 50 per cento siamo disposti a cedere, il resto lo dovrà fare il governo. Non abbiamo comunque accettato supinamente i "peggioramenti" che il "testo Amato" aveva introdotto lo scorso anno, rispetto a quello della commissione dei "Sei".

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Dovrete mettervi tranquilli e dimostrare un po' di tenacia e anche di costanza. In questo modo tutto si sistemerà, e alla fine trarrete anche notevoli profitti: ma attenti, la strada non è breve!

TORO — Passerete un periodo in cui sarete di ottimo umore. Il vostro carattere si farà brillante. Il vostro modo di fare attirerà gente, che sarà disposta a fare quello che volete.

GEMELLI — Non potrete più barcamenarvi tra i sì e i no. E' giunta l'ora delle decisioni, dovrete prendere parte con chiarezza, i dubbi non saranno tollerati. Solo così la vostra vita cambierà.

CANCRO — Gli altri, senza che voi neppure chiediate, vi daranno aiuti fondamentali per portare a termine un vostro interessante progetto. Il lavoro subirà un'accelerata e i tempi si dimezzeranno.

LEONE — Pensate a quello che fate, non mettetevi in situazioni più grandi di voi, e che soprattutto non potete controllare con efficacia. Vietatevi assolutamente di partecipare a imprese rischiose.

VERGINE — Non comprate cose senza vederle e provarle. Come dice il detto, «fidarsi è bene non fidarsi è meglio». Ma, che cosa vi succede? Perché non siete allegri? Non preoccupatevi più di tanto.

BILANCIA — Avrete a che fare con la musica e con l'arte, conoscerete anche musicisti e pittori. Sarete entusiasti e sarete persino portati a tentare qualcosa con strumenti e colori.

SCORPIONE — Moderatevi ben bere e nel fumare. Abbiate rispetto per il vostro corpo, non mettetelo a dura prova. Potreste invece fargli un regalo: iniziate una dieta calibrata!

SAGITTARIO — Sono in vista dei cospicui movimenti di denaro, sarete avvantaggiati rispetto a d altri. Le entrate miglioreranno, festeggiate nel modo che più vi piace. Giornata magica per i sentimenti.

CAPRICORNO — Se dovete prendere una decisione di gran peso non aspettate oltre, fatelo subito oggi. La tempestività con cui dovrete muovervi sarà apprezzata dai colleghi. Lavorerete meglio.

ACQUARIO — Questa sera il Sole entrerà nel segno portando cambiamenti vantaggiosi. Favoriti gli affetti in genere. Chi non ha un partner fisso lo troverà, chi già forma una coppia starà benissimo.

PESCI — Scuotetevi di dosso la pigrizia, avete deciso di rimanere in letargo? Non pare assolutamente il caso. Il mondo attorno a voi si muove correndo, rischiate di rimanere indietro.

BERNACCA E I «PERCHE'» DEL CLIMA MITE

Dietro l'angolo il freddo

Il tempo prevalentemente anticiclonico - Ma nel 1185...



14 gennaio del 1987: Trieste è coperta di neve e i bambini si divertono in piazza dell'Unità, mentre a pochi metri di distanza gli automobilisti sono indaffarati a montare le catene. L'immagine sembra assai lontana, e soprattutto in contrasto con l'inverno caldo di quest'anno.

Difficile fare previsioni a lunga scadenza, ma a tutt'oggi quello attuale sembra ricalcare l'inverno del 1949-50 che si mantenne ancora caldo fino alla primavera. In teoria dovremmo avere un'estate da solleone, ma... Alcune curiosità climatiche. Sguardo al termometro. Un pensiero di Flaubert da sottolineare.

Servizio di
Edmondo Bernacca

Siamo giunti a metà dell'inverno e il freddo, quello vero, ancora non si è fatto vivo. Né abbiamo sentito lamentele contro il freddo; se lamentele vi sno state, sono partite certamente dagli amanti degli sport invernali secondo i quali freddo e neve doebbero essere d'obbligo in questo mese centrale dell'inverno Quest'anno invece l'inverno sino dall'inizio sembra aver tutto il sapore di una già incipiente primavera. Infatti anche in dicembre la temperatura media giornaliera è stata superiore ai valori normali. Così a Milano si è avuto dalla media uno scostamento positivo di due gradi; a Roma è stato più modesto: appena un grado,

Anche in gennaio, almeno sino a oggi, possiamo dire la stessa cosa. Basta dare una rapida scorsa ai valori delle temperature. Così a Firenze si ha per gennaio una temperatura minima media di circa due gradi e una massima media di nove gradi. Ebbene, in questo gennaio si sono avuti diversi giorni con minime tra gli otto e gli undici gradi e massime persino fino a quindici-diciassette gradi.

Certo non possiamo praragonare questo gennaio a quello del 1185 allorquando in Svizzera fiorirono gli alberi.

Nella stagione invernale il Mediterraneo è interessato frequentemente da zone di bassa pressione provenienti da Nord-Ovest ovvero originatesi autonomamente sul suddetto bacino e collegate a sistemi nuvolosi talvolta anche molto estesi. Di qui i lunghi periodi di mal tempo e di freddo. Tali aree cicloniche sono seguite per solito da flussi di aria fredda provenienti dal Nord-Europa ovvero dalla Russia-Siberia.

Quest'anno abbiamo avuto invece un tempo prevalentemente anticiclonico; cioè il Mediterraneo è stato interessato con maggior frequenza da aree di alta pressione sia come espansione verso di noi dell'anticiclone atlantico, sia come spostamento verso Nord delle alte pressioni sub-tropicali (cioè di origine africana).

Ecco quindi la mitezza del clima, le frequenti giornate luminose in quanto con tali situazioni anticicloniche sulle nostre regioni si è avuto una prevalenza di correnti occidentali ovvero meridionali con consenguente blocco delle perturbazioni atlantiche tendenti a muoversi verso di noi.

Diffile, se non impossibile, prevedere se tale mite andamento continuerà anche per la seconda parte dell'inverno (una previsione a si lunga scadenza non è possibile neppure con i più sofisticati elaboratori elettronici).

Mentre scriviamo la pressione è in lieve diminuzione; ciò può far ritenere l'instaurarsi di correnti nord-occidentali e l'avvicinarsi di un qualche sistema nuvoloso. Sino a oggi questo inverno sembra ricalcare l'andamento mite sino alla primavera. Sarà così anche quest'anno?

Molto interessanti, penso, siano alcune «curiosità climatiche» relative agli inverni miti. Questi sono più frequenti degli inverni rigidi e presentano scostamenti dai valori medi meno accentuati di quelli degli inverni rigidi; ecco perché ricordiamo di più un inverno rigido. Inoltre, gli inverni rigidi sono di lunga durata; l'anomalia positiva inizia spesso a novembre e si prolunga sino a marzo. Dopo un inverno mite si può avere, con molta probabilità, in marzo o in aprile periodi piuttosto freddi (non lamentiamoci se avremo una primavera capricciosa!).

Infine, più l'inverno è mite più l'estate dovrebbe presentarsi calda, questo è il criterio della persistenza che sembra sia prevalente sulla regione climatica italiana. Ci piace chiudere questa nota con il pensiero con cui Flaubert sintetizzò il giudizio che si ha sulle stagioni: «Estate sempre eccezionale; Inverno sempre eccezionale».

ECOLOGIA E LUOGHI COMUNI

Vita da canguro

L'Australia teme l'invasione di questi animali

Commento di
Lino Carpinteri

L'automatismo di certe associazioni di idee rende spesso gli uomini insopportabili gli uni agli altri. Chi di noi, per esempio, sentendo parlare di Australia, non pensa subito ai canguri? Sarà naturale, ma gli australiani, quando vedono identificato il loro Paese con il suo caratteristico marsupiale, vanno in bestia. «Tutto fuorché canguri» mandarono a dire anni fa a una nostra compagnia di navigazione che cercava un'immagine da copertina per un pieghevole dedicato ai viaggi nel Nuovissimo Mondo. Benché stiano ai nostri antipodi, possiamo capirli; anche noi c'infastidiamo maledettamente quando uno straniero collega il concetto d'Italia con chitarre, mandolini, maccheroni, Torre di Pisa e gondole veneziane o magari con tutta questa roba servita assieme, come s'è visto in qualche film di Hollywood.



Altrettanto succede agli spagnoli che, all'estero, passan tutti per andalusi con le nacchere sempre a portata di mano e la banderilla pronta da piantar sulla schiena del toro o ai francesi imprigionati nel cliché del «tombeur de femmes» con i baffetti all'insù.

Ma adesso non è soltanto per ostilità ai luoghi comuni che gli australiani ce l'hanno con chi ricorda loro i canguri. Il fatto nuovo (ma non tanto, perché le agenzie di stampa e gli inviati speciali lo vanno riscoprendo ogni momento) è che , in Australia, il numero degli animali-simbolo ha superato di gran lunga quello degli esseri umani: venti milioni contro sedici.

A questo punto si pone imperiosa la celebre domanda di Lenin: «Che fare?», alla quale, nel caso dei kulaki e in altri, i sovietici risposero con lo sterminio. Ma l'Australia, per buona sorte degli emigrati giuliani, non è un Paese rivoluzionario, sicché le stragi, anche se di canguri, laggiù sono fuori causa.

E allora? Gli ecologisti — c'era da aspettarselo — con «Greenpeace» in testa, si oppongono strenuamente a qualsiasi riduzione pianificata delle schiere di canguri, dopo aver, a suo tempo, fatto lo stesso per i conigli che, moltiplicandosi appunto come conigli, invadevano i campi mettendo l'agricoltura in grossi guai.

Si potrebbe, forse, ricorrere alla pillola, ma sembra difficile propinarla alle cangure, che notoriamente spiccano salti non emulabili da medici e paramedici.

Non rimane, quindi, che l'ipocrisia del massacro silenzioso. C'è chi ormai da tempo provvede ad abbattere i canguri, anche appartenenti a specie rare, senza dir niente a nessuno e ne inscatola con buon profitto la carne, considerata un ottimo cibo per cani. Così, in definitiva, tutto resta nell'ambito del regno animale.

La morale che si può trarre è questa: da oggi non diremo più «vita da cani», ma «vita da canguri». Poveri canguri.

DOMANI L'«ALPIROD»

Sul ghiaccio con i cani

Una corsa a tappe per slitte (sledog) da Courmayer ad Asiago

Prende il via domani in Val Ferret, presso Courmayeur, per concludersi nella mattinata dell'1 febbraio ad Asiago la prima «Alpirod», corsa internazionale a tappe di «sledog» slitte trainate da cani nordici. L'avventurosa iniziativa sportiva, che rappresenta una novità assoluta per l'Europa, toccherà dieci località dell'arco alpino per un percorso totale di circa 700 chilometri.

Dopo la prima tappa valdostana, la carovana di slitte si sposterà nei giorni successivi a Aix-Les-Bains in Francia, a St. Cergue e a Saignelegier nel Giura svizzero, a Todtmoos nella Foresta nera tedesca. Vi sarà quindi una giornata di riposo, poi la corsa riprenderà in Engadina, da Maloja a St. Moritz a Lavin, per toccare Bormio, nell'ambito dell'operazione di rilancio turistico dell'Alta Valtellina, e ancora a Ponte di Legno, zona Tonale, e nella Val Pusteria, da Dobbiaco a Cortina, lungo il tracciato del vecchio trenino.

L'arrivo, come detto, è previsto ad Asiago, dopo un'ultima spettacolare tappa notturna di 200 chilometri sull'altopiano. Gareggeranno concorrenti europei e americani, e ogni team avrà da otto a dodici cani, secondo quanto previsto dalla categoria «open».

L'«Alpirod» sarà l'unica gara europea di qualificazione per la mitica «Iditarod race trail», la mille miglia dei ghiacci che si corre annualmente a marzo in Alaska.

Guida la partecipazione italiana un goriziano di origine armena, il trentunenne Armen Khatchikian, che scoprì lo «sledog» nel 1983, nel corso di una movimentata discesa in canoa del fiume Yukon, e decise di partecipare alla massacrante corsa alaskana. Con meno di due mesi di addestramento, primo e unico concorrente di nazionalità italiana nella storia dell' «Iditarod», dopo 17 giorni di peripezie alla guida di un team di 16 cani, Khatchikian riuscì a portare a termine la gara, superando molti «musher» del posto.

Da quel momento, preso da incontenibile passione, si è dedicato allo «sledog» anche dopo il suo ritorno in Italia. Decisivo in questo senso è stato l'incontro con Nicola Bovoli, milanese, presidente del gruppo Edifin, che confessa: «Armen mi ha trasmesso il suo entusiasmo per lo "sledog", in cui uomini, animali e natura si fondono senza contrasti. Così ho deciso di creare "Bianca", un'organizzazione che promuovesse questo sport nel nostro Paese. Abbiamo stabilito una scuola a Ponte di Legno e abbiamo sponsorizzato un team da corsa il cui leader, Armen, è tornato in Alaska per partecipare alle edizioni 1985 e 1986 dell' "Iditarod"».

Lassù Bovoli ha potuto conoscere anche il supercampione americano Rick Swenson, al quale ha offerto il posto di direttore tecnico della sua scuola.

«Rick — continua Bovoli — ha poi corso con i nostri colori le edizioni 1986 e '87 dell'"Iditarod", classificandosi rispettivamente terzo e secondo. E finalmente abbiamo deciso di organizzare la prima grande corsa europea, l'"Alpirod"».

Con Swenson, che ormai è una delle leggende viventi dell' «Iditarod», sulle Alpi correranno diversi «musher» americani. Tra questi, la sorprendente trentenne Libby Riddles che, lasciato il sole della natia Arizona per stabilirsi al gelo dell'Alaska, nell' «Iditarod» 1985 potè approfittare di una tempesta che aveva fermato tutti gli altri concorrenti per portarsi in testa e vincere, prima donna Ma l'Alaska si abituò immediatamente alla novità.

[Ferruccio Giromini]

LE SFILATE D'ALTA MODA A ROMA

Rocco Barocco, rivive la dama del '700

Fiori, bouquet, pizzi e ricami oltre a colli d'organza - Ricchi abiti-corolla - I pigiama-palazzo





Due modelli della collezione di Rocco Barocco presentata nella capitale: come si vede anche la prossima estate la minigonna sarà di gran moda. Le gonne-micro dovranno essere portate con disinvoltura anche nelle occasioni mondane più importanti.

Le collezioni della prossima estate. Le idee originali di Mirella Di Lazzaro. Retrospettiva di Clara Centinaro che festeggia i 50 anni di attività con una sfilata ispirata alla Spagna. Le proposte di Gattinoni: la giornalista dal colletto bianco, la gonna-gabbia di lino, la nobildonna e la «star» di Hollywood.

ROMA — Dopo l'uomo di Milano, la donna — anzi la «dama» — di Roma che presenta le collezioni della prossima primavera-estate. Collezioni con la ricercatezza di uno stile intramontabile, la ricchezza di tessuti, di linee, di dettagli, e con la fantasia di «capricci» costosissimi. Dopo la mostra collettiva di giovani stilisti «Altra moda, proposte di forme» che ha presentato le giovani (e «originali») idee di sarti di belle speranze, Mirella Di Lazzaro, giocando con fiori, in belle sfumature di colore ha «aperto» le vetrine dell'alta moda.

Clara Centinaro, festeggiando i 50 anni di attività (cominciò a lavorare nella natia Parma nel lontano 1938) dopo una carrellata retrospettiva ha presentato una bella collezione ispirata alla Spagna. Inoltre — con una lodevole iniziativa — la Centinaro ha collegato la sua sfilata con «La lega per la lotta contro il cancro». Presente il prof. Manfredi, primario oncologo all'ospedale Regina Elena di Roma, ha sensibilizzato il numeroso pubblico su di un problema che, come ha sottolineato Enza Sampò presentatrice d'eccezione della serata, tocca — direttamente o indirettamente — ciascuno di noi.

Rocco Barocco ha chiuso la prima giornata con una collezione dall'aria vagamente settecentesca. Aleggiava, sulla luminosa passerella, lo spirito del parigino Christian Lecroix, mentre graziosamente sfilavano gli abiti in bianco e nero, arricchiti da fiori e bouquet, da pizzi e ricami, da grandi colli di organza e lucenti fiocchi di raso. Rinnovati pigiama-palazzo, grandi asimmetrie di fluttuanti gonne, vivaci pennellate di rosso, verde, giallo, anche in rischiosi ma «nuovi» abbinamenti. Forse anche «violentemente» piacevoli... Tessuti preziosi, oro goffrato, ricchi abiti-corolla dai quali la donna spunta come un fiore primaverile...

Raniero Gattinoni: una collezione «pulita» e piacevole, perfettamente giocata da linee e tessuti preziosi, da «costruzioni» e intarsi decisamente d'alta moda di questo giovane sarto che per la prima volta si cimenta — in singolar tenzone — con i «grandi» della moda.

Nei suoi «40 modelli 40» presente, forse prendendole un po' in giro, le donne-simbolo del nostro tempo. L'indossatrice che si infila in una gonna-gabbia di lino, la giornalista con il colletto bianco, la buyer abbottonata e seriosa, eppoi la nobildonna, la star di Hollywood (e di Cinecittà).

[Elisa Starace Pietroni]

PALERMO / L'INCONTRO NELLA CAPITALE

E' un ennesimo Sos

La lotta alla mafia deve passare anche attraverso lo sviluppo

PALERMO / INDAGINI

C'è pure un traditore

Custodiva un memoriale di Insalaco

Dall'inviato
Giovanni Morandi

PALERMO — C'è un traditore nel delitto Insalaco. Un amico o un uomo di fiducia, a cui l'ex sindaco democristiano ucciso dalla mafia aveva consegnato un memoriale. «Se mi dovesse accadere qualcosa, pensaci tu a consegnarlo ai magistrati». Una precauzione che è diventata un boomerang, perché quelle pagine — che avrebbero provocato un terremoto a Palermo e non solo qui — valevano una fortuna e quel qualcuno non se l'è lasciata sfuggire. Ha avvertito gli interessati e gli ha consegnato su un vassoio d'argento il memoriale e la vita di Insalaco, che stava per raccontare ai giudici quello che non aveva mai detto.
Da quando i killers sono entrati in azione la polizia si è precipitata nella casa della vittima sequestrando montagne di documenti, si fa un gran parlare di dossier scottanti, ma, guarda caso, questo fantomatico memoriale non è mai saltato fuori. Semplicemente perché non c'è e non ci può essere. E' in mani sicure e anzi non esiste più: distrutto.
L'ex sindaco Elda Pucci, in certi ambienti palermitani viene considerata come una che parla ma che non sa nulla delle segrete cose. Ma, lei — con cui Insalaco si era più volte sfogato — lo aveva detto più di una volta: «Questo è un delitto preventivo». E ora l'ipotesi viene sostenuta anche dalla polizia, che ieri ha consegnato alla Procura della Repubblica un rapporto preliminare sull'assassinio. In esso si indica questo movente: l'esponente democristiano è stato fatto fuori per quello che non aveva ancora rivelato e che si riprometteva di raccontare.
Su un foglio del suo archivio, Beppino Insalaco scrive: «Mi hanno colpito duramente ma non steso. Superata questa empasse potrò tornare ad avere un ruolo nella vita politica». Non era dunque un rassegnato e anche in certi salotti palermitani di recente ripeteva: «Al processo parlerò». In questa città dove i muri parlano, quel «parlerò» non era una forma di esibizionismo ma un avvertimento che — lui lo sapeva — sarebbe arrivato alle orecchie giuste. Era un'arma che aveva in mano e che voleva usare proprio per rientrare nel giro della vita pubblica. Poi, la decisione di mettere tutto per scritto. Di essere ancora più convincente e di andare fino in fondo, se necessario. Se si fosse dimostrata impossibile la riabilitazione politica, sarebbe almeno rimasta la soddisfazione della vendetta. E Beppino aveva tre possibilità, tre occasioni, per consumare con piacere questo piatto freddo. E' la stessa polizia che indica queste tre occasioni: il processo ancora da celebrare, in cui lui sarebbe stato imputato per una tangente da sessantasei milioni. Il processo sugli appalti comunali, a cui lui sarebbe stato chiamato come testimone. Oppure il processo contro Ciancimino.
Insalaco, prima assessore, poi sindaco, politico rampante, aveva tradito gli «amici degli amici». Era diventato — sulla questione degli appalti — il più acceso avversario di don Vito Ciancimino, nonostante che per l'elezione a sindaco — lo ha detto Ciancimino stesso ai giudici — avesse chiesto e ottenuto i voti dei ciancimininiani. Aprile, maggio, giugno, luglio 1984, il grande scontro sugli appalti.
«Fu allora — dice un inquirente — che venne decisa l'eliminazione di Insalaco, diventato scomodo, perché era venuto a conoscenza di troppe cose e non aveva mantenuto i patti. L'esecuzione è stata rinviata, perché nel frattempo è stato celebrato il maxiprocesso e non era il caso. Subito dopo, l'agguato. Perché tanta fretta? Perché è successo qualcosa e un altro rinvio poteva provocare un danno irrimediabile».



La manifestazione studentesca di ieri a Palermo contro la mafia.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Hanno portato nella capitale i problemi di Palermo e dell'intera Sicilia. Ancora una volta gli amministratori dell'isola sono stati costretti a sollecitare un intervento dello Stato che non sia episodico ma complessivo, risolutore. Così, il sindaco di Palermo Orlando, il suo vice Rizzo, il presidente della Regione Nicolosi, quello della provincia del capoluogo Di Benedetto, si sono presentati a Goria con una sorta di decalogo articolato in due tronconi: lotta alla mafia e sviluppo dell'isola.
Hanno chiesto al governo di fare presto, subito. E almeno per ora, sono stati accontentati. Già venerdì il consiglio dei ministri studierà la possibilità di approvare alcune proposte presentate ieri dagli amministratori siciliani con appositi decreti legge. I provvedimenti d'urgenza potrebbero essere decisi nel successivo consiglio dei ministri, quello di venerdì 29. Inoltre, la riunione di ieri tra governo e amministratori avrà una replica il prossimo martedì: per limare eventuali divergenze tra le richieste e le concessioni del governo.
«Il nostro è un problema non solo palermitano, ma nazionale», ha affermato al termine dell'incontro il sindaco della città, Orlando. «Per questo — ha aggiunto — riteniamo che debba avere una risposta nazionale. Partendo da questa considerazione abbiamo detto che da soli non ce la facciamo».
Ad accentuare i toni ha pensato il vice sindaco Aldo Rizzo: «Palermo non intende più aspettare ed è più che probabile che, se non ci saranno soluzioni adeguate, si arrivi anche a uno sciopero generale».
Nella calata a Roma degli amministratori siciliani c'è un'aria di già visto, una scena che si ripete. Nell'estate dell'85, dopo la tragica ondata di omicidi che sconvolse Palermo (le «esecuzioni» di Cassarà e Montana, la tragica morte di Marino), Orlando, Nicolosi e gli altri politici dell'isola vennero a Roma per chiedere al governo un piano per sviluppare l'economia dell'isola e risolvere, nei limiti del possibile, il problema dell'occupazione. Ricevettero vaghe assicurazioni, o poco di più. C'è voluta la morte di un ex sindaco di Palermo per consentire agli amministratori siciliani di risollevare con clamore davanti al governo i problemi della città.
Per la lotta alla mafia le proposte fatte a Goria sono quattro. Il primo punto la ricostituzione della commissione antimafia con potere d'inchiesta e la revisione dell'istituto dell'Alto commissario. Orlando ha anche chiesto che vengano riesaminate le conclusioni della vecchia "antimafia" e quella della commissione P2.
E' stata poi sollecitata la revisione della legge Rognoni-La Torre: le aziende confiscate ai mafiosi dovrebbero rimanere produttive, per evitare un calo dell'occupazione. Infine sostegno alla magistratura e alla forza dell'ordine, in senso qualitativo più che quantitativo: «E' più importante un poliziotto che sa leggere i bilanci che cento di loro in pattuglia», ha detto Orlando.
Per lo sviluppo dell'isola le richieste sono ancor più specifiche. E' stato chiesto il trasferimento a Palermo di alti burocrati, in ogni settore, per modernizzare la macchina amministrativa del comune. Si è sollecitata poi la realizzazione di grandi progetti di opere pubbliche con l'intervento del governo. Stesso discorso per i grandi progetti sociali: infanzia, giovani, lotta alla droga. Inoltre, la sdemanializzazione di alcune caserme per trasformarle in aree a uso sociale; incentivi alle nuove imprese; la soluzione di problemi antichi, come l'emergenza idrica.
Il presidente della Regione, Nicolosi, ha ricordato che i disoccupati nell'Isola sono 400 mila e ha proposto un potenziamento degli organici comunali che potrebbe assorbire oltre quarantamila giovani.
I ministri siciliani che hanno partecipato all'incontro (a una seconda riunione erano presenti i parlamentari dell'isola) hanno poi espresso le loro opinioni. Vizzini: «C'è un problema di risorse da spendere bene e rapidamente per produrre occupazione, ma soprattutto con grande trasparenza»; Mannino: «La mafia è un problema del Paese, quindi del governo e dello Stato»; Mattarella: «Saranno importanti quegli interventi che irrobustiscono socialmente ed economicamente il tessuto sociale siciliano»; Gunnella: «Ho proposto lo stanziamento di mille miliardi l'anno, prelevati dai fondi per il Mezzogiorno, per risolvere i problemi di Palermo e Catania».

L'EREDITA' DEL TERRORISMO

Le croci di piombo

In 18 anni 415 morti - Parigi: Scalzone anti-Pertini

ROMA — In 18 anni, dal 1969 (anno della strage di piazza Fontana) al 1986, quando le Br uccisero l'ex sindaco di Firenze Lando Conti, le vittime del terrorismo in Italia sono state 415, con 14 mila 589 attentati, dei quali 357 con morti e feriti. Un drammatico consuntivo, che tra il '75 e l'82, il periodo più sanguinoso degli anni di piombo, ha visto ben 265 vittime, con una punta massima di 125 morti e 236 feriti in un solo anno, il 1980, quello dell'attentato dinamitardo alla stazione di Bologna (85 morti e 177 feriti).
«Queste cifre da sole — dice Maurizio Puddu, ex consigliere provinciale Dc a Torino, gambizzato dai brigatisti nel '77 e oggi presidente dell'Associazione nazionale vittime del terrorismo — basterebbero a spiegare l'amarezza di chi, oltre al dolore per la perdita di un congiunto o al marchio perenne dell'invalidità, si trova abbandonato dallo Stato».
Esemplare da questo punto di vista il caso della sorella del giudice Tartaglione, che — ricevuti 50 milioni come indennizzo, sui quali pagò 9 milioni di tasse — vive ora una situazione di particolare precarietà economica, non avendo diritto alla pensione del fratello.

Le famiglie delle vittime chiedono la rapida approvazione della legge per un congruo indennizzo. «Lo Stato ci ha abbandonati»

«Non vogliamo la carità — prosegue Puddu — ma, come accade già all'estero, il riconoscimento giuridico di essere stati vittime dell'eversione. Riconoscimento che non significa affatto, come qualcuno sostiene, una legittimazione dei terroristi, peraltro già legittimati con provvedimenti come quelli della dissociazione e sul pentitismo».
In particolare, i 150 aderenti all'Associazione (ma i sostenitori — dice Puddu — sono molti di più, anche se preferiscono evitare ogni pubblicità, come la vedova del dirigente Fiat Ghiglieno) chiedono la rapida approvazione di una legge, bloccata nella scorsa legislatura dalle «tergiversazioni dei partiti», sull'indennizzo delle vittime del terrorismo e per il riconoscimento dell'invalidità civile.
«Se poi c'è qualche politico che preferisce prima parlare di perdono — conclude Puddu — allora il mio consiglio è che si faccia chierico o sacerdote. Se invece vuole mantenere il suo posto, ricordi che esistono delle leggi e che lo Stato deve fare il suo dovere».
Di tutt'altro tenore la voce dei fuorusciti italiani in Francia. L'ex leader di Autonomia operaia Oreste Scalzone interviene da Parigi con una dichiarazione sul rientro in Italia del suo ex compagno di lotta Franco Piperno, e soprattutto sul deciso dissenso di Sandro Pertini da qualsiasi atto di clemenza nei confronti dei terroristi.
A tale proposito Scalzone afferma: «Trovo vergognosa l'unanime canea dell'Italia ufficiale contro le prese di posizione pubbliche di Franco Piperno al momento del suo rientro in Italia. In particolare, è impressionante leggere il breve "diktat" del senatore a vita Sandro Pertini, pubblicato dal "Corriere della Sera", nel quale afferma che non si può avere clemenza contro dei pentiti che non sono autentici».
Non sa il senatore Pertini — prosegue Scalzone — che «I pentiti, in gran parte pluriomicidi confessi, sono fuori in virtù di una legge che porta il nome del suo successore Francesco Cossiga, e che egli stesso, come Presidente della Repubblica dell'epoca, ha controfirmato? I "pentiti" Peci, Barbone, Viscardi, Fioroni, Donat Cattin e molti altri pluriomicidi sono liberi in virtù di questa legge. Il rispetto per la vita di combattente per la libertà di Sandro Pertini non può esimerci dal segnalare il fatto che egli è quantomeno mal consigliato».
Intanto l'aumento della speciale elargizione prevista già dalle leggi del 1973, 1975 e 1980 per le vittime del terrorismo è stata chiesta con una proposta di legge.

A POCHI METRI DA CASA

Giovane rapito a Pavia

E' il figlio diciottenne del concessionario di una casa d'auto

Il ragazzo è stato sequestrato da un commando di cinque o sei persone mentre faceva ritorno a casa, di sera, dopo aver salutato gli amici. Con una «Lancia» i rapitori hanno bloccato l'utilitaria a pochi metri dalla villa dove Cesare Casella abita con i genitori e la sorella. Senza alcun frutto finora le indagini

PAVIA — L'Anonima sequestri è tornata a colpire. Cesare Casella, 18 anni, figlio del titolare della concessionaria Citroen di Pavia, è stato rapito l'altra sera da un commando composto da 5 o forse 6 persone. Il sequestro è avvenuto a pochi metri dalla villa dove abita il giovane, sulla via Vigentina, all'estrema periferia Nord della città. Ecco la ricostruzione dei fatti, secondo le testimonianze, peraltro imprecise, del padre e degli amici del rapito. Cesare Casella, che frequenta il quinto anno dell'istituto commerciale «Bordoni» di Pavia, poco dopo le 19.30 ha salutato gli amici con i quali si era incontrato in piazza della Vittoria e si è diretto verso casa a bordo della sua utilitaria.
A poche decine di metri dalla villa dove vive con i genitori e la sorella, l'auto del ragazzo è stata urtata da un'altra vettura, forse una Lancia Thema, che lo precedeva. Il giovane è sceso dalla macchina, pensando ad un incidente, ma dalla Thema e da un'altra auto giunta nel frattempo sono scesi alcuni uomini, che lo hanno immobilizzato e poi costretto a salire sulla Lancia.
Le auto si sono poi dileguate verso una direzione ancora sconosciuta: verso Milano, o addirittura — ritengono polizia e carabinieri — in Piemonte.
Il sequestro è stato scoperto dal padre di Cesare Casella, Luigi, da anni titolare della concessionaria Citroen di Pavia, che sorge proprio accanto alla villa. Preoccupato per il ritardo del figlio l'uomo è sceso in strada. Solo allora ha notato la vettura di Cesare ferma in mezzo alla strada con la portiera del lato guida aperta e le luci di stazionamento accese.
Luigi Casella si è quindi recato negli uffici della concessionaria, pensando che il figlio li avesse raggiunti per sbrigare una pratica, ma li ha trovati deserti. Intuendo la possibilità di un sequestro del figlio, Luigi Casella ha avvertito la questura di Pavia.
L'allarme è scattato immediatamente: posti di blocco sono stati istituiti da polizia e carabinieri lungo tutte le strade in uscita dalla città, ma purtroppo non hanno dato ancora alcun esito. Le auto usate dai sequestratori non sono ancora state ritrovate, e questo fa pensare che la loro base non sia distante da Pavia e sia situata in un centro alla periferia Sud di Milano.
Ieri mattina, per fare il punto sulle ricerche, sono giunti a Pavia il capo della Criminalpol della Lombardia dott. Pagnozzi e un funzionario dello stesso ufficio, il dott. Cardona.
La famiglia di Cesare Casella è benestante ma non ricchissima e le condizioni economiche non sono tali da giustificare una grossa richiesta di riscatto. Il padre di Cesare, oltre ad essere titolare della concessionaria di auto francesi, è proprietario di alcuni beni immobili in città. Fino ad ora, comunque, non sono giunte alla famiglia comunicazioni da parte dei rapitori con richieste di riscatto.
L'Anonima sequestri è dunque tornata a colpire a Pavia dopo oltre sei anni. Il 24 settembre dell'81, infatti, un commando di quattro uomini rapì sotto la sua abitazione Giuliano Ravizza, titolare della pellicceria Annabella.



Cesare Casella, il giovane rapito.

ELSA MORANTE

Il giallo delle ceneri

Sono al Verano o disperse in mare?

ROMA — C'è una piccola urna nell'ossario comunale del cimitero del Verano che per oltre un anno nessuno si è preoccupato di sistemare in un loculo. Eppure sull'etichetta è scritto: Elsa Morante, 18-8-1918, 29-11-1985. Possibile che i resti mortali dell'autrice de «La storia» non interessano proprio nessuno, neppure all'ex marito, Alberto Moravia, che pur tanto si era battuto, in passato, perché la Morante non morisse dimenticata da tutti e in povertà?
Se a tutto ciò si aggiunge che, nei giorni scorsi, il regista Carlo Cecchi, amico della Morante, aveva pubblicamente dichiarato di sapere che le ceneri della donna erano state in realtà disperse in mare, al largo di Procida, secondo i desideri da lei espressi prima di morire, ce n'è abbastanza per giustificare l'interesse della magistratura su questa vicenda.
L'urna che dovrebbe contenere le ceneri della scrittrice nei prossimi giorni dovrebbe finalmente trovar posto in un loculo pagato dal Campidoglio. Una delibera in questo senso è già pronta e la giunta dovrebbe rettificare la proposta del sindaco Signorello al più presto. Prima che ciò avvenga però la cassetta dovrà essere consegnata al sostituto procuratore della repubblica di Roma Carla Podo. Si tratta di stabilire, a questo punto, se contiene veramente le ceneri dell'artista, morta dopo una lunga malattia e cremata subito dopo.
La legge italiana, infatti, punisce severamente «chiunque viola un sepolcro, una tomba o un'urna» e «chiunque distrugge, sopprime o sottrae un cadavere o una parte di esso, ovvero ne sottrae o disperde le ceneri». Gli eventuali dissacratori rischiano una condanna fino a 7 anni di carcere.

PALERMO / CAPO UFFICIO ISTRUZIONE

Lunga battaglia e prevale Meli

L'anzianità il criterio alla base della scelta del Consiglio superiore della magistratura

Servizio di
Pierluigi Visci

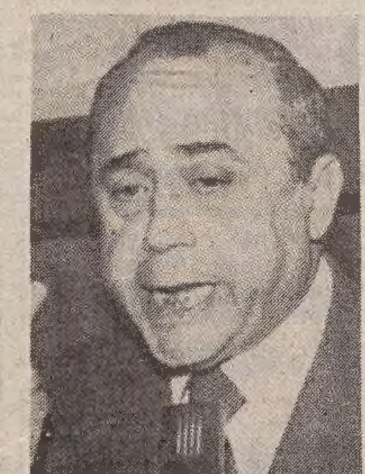
ROMA — Battaglia estenuante, al consiglio superiore della magistratura, per la nomina del nuovo capo dell'ufficio istruzione di Palermo. Va via Antonino Caponnetto, che torna a Firenze, dopo aver raccolto l'eredità di Rocco Chinnici e diretto l'istruttoria del «maxiprocesso». Il testa a testa per la successione è fra l'«anziano» Antonino Meli e il giudice antimafia per eccellenza Giovanni Falcone. Il Csm si spacca, si lacera, si dilania. Le preferenze per l'uno o l'altro candidato attraverso tutte le correnti dei giudici e tutti i gruppi dei laici.
Il dibattito si allunga fino a tardissima ora, ma le preferenze — sia pure di stretta misura — sono per Meli. Che può contare su buona parte di unità per la Costituzione (sei su 9), quasi tutta Magistratura indipendente (meno Racheli), due dei tre consiglieri di «magistratura democratica» (Borrè e la Paciotti, mentre Caselli è per Falcone). Il Pci è per Falcone, così come la socialista Contri, mentre i tre Dc — La Penta, Ziccone e Pennacchini — danno tre diverse indicazioni: Meli, Falcone, astenuto. Il risultato finale dà Meli vincente per 14 voti contro 10 e 5 astensioni su 29 votanti in tutto.
Erano due i valori da tenere presenti nella decisione per il conferimento di questo delicato incarico di capo dell'ufficio istruzione di Palermo, il «motore» di tutte le inchieste antimafia: il valore dell'anzianità, che favoriva in partenza Antonino Meli, in magistratura dal 1948, che andrà in pensione fra due anni e il valore del merito e delle attitudini, che facevano preferire Giovanni Falcone, in carriera dal '64. E la legge dice che per le nomine dei dirigenti giudiziari si devono tenere presenti tutti e tre i fattori: anzianità, merito, attitudini.
Ha prevalso la regola dell'anzianità, ha vinto una visione della magistratura che parte del Csm ha dipinto come burocratica, statica. Che un consigliere, Stefano Racheli, di «magistratura indipendente», ha definito di «nonnismo giudiziario». Un criterio, una regola, che questo stesso consiglio ha superato quando si è trattato di nominare Paolo Borsellino procuratore della Repubblica di Marsala e Aldolfo Beria d'Argentine procuratore generale a Milano.
Soprattutto, però, non è passato il principio secondo cui la valutazione va fatta anche rispetto alla particolare delicatezza dell'ufficio giudiziario. E che quello di Palermo sia un ufficio delicato, difficile, in perenne stato di emergenza, non c'è dubbio. I morti di questi giorni lo ricordano e lo confermano.
Si partiva da un voto di commissione — 3 per Meli: Cariti e Morozzo, di Mi, Marconi di Unicost; 2 per Falcone: Abbate, di Unicost, Brutti, del Pci; un astenuto, Pennacchini, Dc — molto tirato. Era chiaro che il «plenum» poteva ribaltare questa indicazione. Umberto Marconi, il relatore, ha difeso fino in fondo la scelta, sottolineando non tanto l'anzianità di Meli, quanto l'«anzianità meritevole» di questo anziano magistrato che attualmente presiede una sezione della corte d'appello di Caltanissetta.
Ferocemente anti-Falcone il consigliere Sergio Letizia, del «sindacato», gruppo esterno alle correnti dell'associazione magistrati. «Non credo ai geni e ai superman», ha detto Letizia. Anzi, «al posto di Falcone non avrei presentato nemmeno la domanda». E poi se «bisogna dare un segnale alla mafia, dobbiamo anche dire che per fare la lotta alla mafia non c'è solo Falcone».
Per Gianfranco Tatozzi, di Unicost, si risolverebbe il problema nominando Falcone «senatore a vita». Ma, a parte le battute, c'è un problema di rispetto delle regole. E la regola, per Tatozzi, significa Meli. Anche «magistratura democratica» sposa questa regola dell'anzianità. «Le logiche manageriali — dice Giuseppe Borré — non possono trovare spazio nella giurisdizione». E, dopo aver citato il Vangelo, dice ancora che «le regole sono per l'uomo e non l'uomo per le regole». Non ci sta il collega di gruppo Giancarlo Caselli, che mette in guardia il Csm dal fare una nomina (quella di Meli) che rischierebbe di «causare contraccolpi, battute d'arresto, passi indietro». Invece, si «deve puntare su un uomo del pool antimafia, per garantire continuità tecnica e culturale» nella lotta alla mafia.
«Continuità d'azione» è il tasto che batte ancora Nino Abbate nell'appassionata perorazione della causa Falcone.

PALERMO / SCIASCIA

Questa è una città «irredimibile»

Non debbono cambiare solo gli uomini ma anche i partiti

PALERMO — Lo scrittore Leonardo Sciascia, in un'intervista che comparirà nel prossimo numero del settimanale «Il sabato», interviene sulla situazione determinatasi dopo i recenti delitti di mafia a Palermo.
A questo proposito afferma: «In questo momento sono molto smarrito, angosciato. Io, nell'ultimo libro che ho scritto, ho usato una parola per definire questa città: irredimibile. Ecco, Palermo mi appare sempre più come una città irredimibile».
Alla domanda se non c'è nulla da fare per combattere la mafia, Sciascia risponde: «C'è da fare. Però bisogna fare quello che non si vuole fare: cioè che nella Sicilia occidentale e in particolare a Palermo, i risultati elettorali cambino radicalmente».
Sciascia dice anche a favore di chi: «A favore di partiti anche folli, come i verdi e i radicali. L'importante che non siano i partiti che hanno amministrato negli ultimi anni».
Sul rinnovamento nella giuria della Dc e della città, Sciascia osserva: «Non basta cambiare gli uomini che guidano un partito, perché ci sono incrostazioni molto profonde nel potere politico. E non servono le contrapposizioni che oggi qualcuno fa tra vecchie e nuove amministrazioni, perché la mafia c'è anche oggi».
Sulla manifestazione antimafia promossa nei giorni scorsi dal Comune di Palermo, Sciascia dice: «Credo che queste cose ormai non servono più. E' il solito gioco dei partiti che a un certo punto svolgono anche questo per raccogliere consensi. Certo, io sono uno che ha scritto libri per dare coscienza del fenomeno mafia e quindi dovrei dire che servono. Però non me la sento di dirlo.
Riprendendo la sua polemica sui «professionisti dell'antimafia», Sciascia ribadisce: «Nella manifestazione antimafia c'è anche questo professionismo. Il presidente del maxiprocesso Alfonso Giordano, ha parlato di un certo ideologismo antimafioso».



Leonardo Sciascia

Linea di montaggio mortale: stritolato un operaio

ROMA — Una linea di montaggio che riparte all'improvviso, una enorme ganascia che stringe un operaio anziché una lamiera, un morto. E' successo nello stabilimento Fiat di Cassino, alle 4.30 di ieri, nel reparto di saldatura dei pavimenti della Regata al resto della scocca. Antonio Proia, 52 anni, sposato e padre di due figli, addetto alla manutenzione dell'enorme macchina automatica che muove le morse, un mostro di ottanta metri, ha perso la vita in un incidente che le prime, imprecise, notizie hanno attribuito a un robot impazzito.
Solo molte ore dopo si è saputo che in realtà era stato stritolato da un meccanismo molto meno sofisticato. La ricostruzione dei fatti che l'azienda ha fornito ai sindacati è questa: Antonio Proia, un operaio molto esperto (ha cominciato a lavorare alla Fiat di Cassino nel luglio del 1973), assieme ad altri addetti alla manutenzione aveva finito il suo lavoro e invece di uscire dalla linea è rimasto sotto la macchina. Un vicecaposquadra è salito alla consolle e l'ha avviata.
In condizioni normali non avrebbe dovuto partire. Avrebbero dovuto bloccarla ben tre sistemi di sicurezza collegati a una cordicella, a un cancello e a uno spinotto che «segnalano» alla centrale di comando la presenza di una persona all'interno del perimetro nel quale scorrono le ganasce. Senonché tutti questi congegni erano disattivati. La linea automatica si è mossa. Antonio Proia è stato stretto dalle braccia di una morsa gigantesca, all'altezza del torace. Ha gridato. La macchina è stata fermata. I compagni di lavoro lo hanno soccorso, lo hanno fatto sedere e hanno chiamato un'ambulanza.

LOTTERIA

Quei milioni dimenticati

ROMA — Dopo i clamori dei primi giorni, il silenzio è caduto anche sui fortunati vincitori della lotteria Italia, mentre gli italiani già sognano i miliardi di Viareggio. Eppure, per quanto sembri incredibile, a ogni lotteria un buon numero di milioni rimane al fisco. Così è stato per la lotteria abbinata al gran premio di Monza, della scorsa estate: sono ben 15 — comunica il ministero delle finanze — i possessori di biglietti vincenti premi di seconda e terza categoria che non li hanno ancora presentati all'incasso.

RITMI DI CRESCITA INCONTROLLATA

Il traffico è alle stelle

Lo scorso anno un incremento del 9% - Perché si viaggia di più

Dall'inviato
Maurizio Naldini

Interessanti considerazioni scaturiscono dall'esame del bilancio annuale della Società autostrade. Il problema dei trasporti va affrontato con serietà e globalmente, con chiari progetti ministeriali

ROMA — Il traffico sulle autostrade cresce al di sopra di ogni previsione. Lo scorso anno si è avuto un incremento del 9 per cento, a fronte di una previsione del 3,2. I veicoli che ogni giorno percorrono la rete Iri-Italstat sono in media 930 mila. Il segnale di guardia del milione di veicoli nelle 24 ore, è stato superato 142 volte durante il 1987.

Con questi ritmi di créscita incontrollata, che rendono inutili tutti i parametri di previsione finora usati (ad esempio quelli del prodotto nazionale lordo) nell'arco di pochi anni potremmo trovarci di fronte alla totale paralisi di un settore, quello dei trasporti, dove solo le autostrade hanno offerto sino ad oggi possibilità di sfogo. Perfino le terze corsie attualmente in costruzione fra Milano e Napoli potrebbero risultare insufficienti.

Non ha più senso discutere se è meglio favorire lo sviluppo su gomma o su rotaia, continuare con vecchie polemiche fortemente ideologizzate, quando appare ormai evidente che abbiamo bisogno e di treni e di strade.

Queste cifre, decisamente preoccupanti, sono state fornite dalla Società autostrade nel suo consueto bilancio annuale. E' emerso, dalla relazione dell'amministratore delegato Pasquarelli, che ormai gli italiani viaggiano sempre, e in tutte le direzioni, senza necessariamente aspettare «gli esodi estivi». Anzi, le cifre dell'esodo (circa un milione e duecentomila vetture circolanti in un giorno) vengono regolarmente raggiungere ogni fine settimana, ad esclusione dei mesi invernali dove pure si assiste a un forte incremento.

Si viaggia perché ci sono più soldi, perché ormai un italiano su dieci è proprietario della seconda casa, si viaggia per lavoro in una situazione economica in espansione, si viaggia sulle autostrade perché nonostante tutto è l'unico modo per spostarsi, visto che le strade nazionali sono intasate da tempo.

Che fare per rispondere a una domanda di trasporti ormai assillante? E' chiaro che le autostrade non bastano, e il problema dei trasporti, anche senza gli scioperi, va affrontato globalmente con chiari propositi ministeriali. E tuttavia, la Società autostrade cerca di fare la sua parte, mantenendo fede ai programmi previsti nel piano decennale per la viabilità.

Lo scorso anno sono stati aperti al traffico 74 chilometri di nuove autostrade (un tratto dell'autostrada dei trafori, in Piemonte, e la prima parte della bretella Fano-San Cesareo che permette di scavalcare il raccordo anulare di Roma), e sono stati messi in esercizio 25 chilometri di terze corsie sul tratto Caserta-Napoli. Si lavora per le terze corsie su altri 177 chilometri, buona parte dei quali saranno disponibili entro il 1988.

Sempre per l'anno in corso è previsto il completamento della bretella Fano-San Cesareo, saranno moltiplicate le porte automatiche (dove si accede con il sistema Viacard) e saranno costruiti nove parcheggi attrezzati per le merci.

Un programma per circa 1500 miliardi di investimenti, che però rischia di essere duramente penalizzato, se nel frattempo non saranno cominciati i lavori per la Variante appenninica. In pratica, se non sarà risolto l'eterno problema del raddoppio dell'Autosole fra Barberino e Sasso Marconi. A questo proposito, dopo aver ricordato che il quaranta per cento del traffico nazionale scorre fra mille difficoltà nel tratto Firenze-Bologna, Pasquarelli si è detto «dispiaciuto oltre ogni limite per i ritardi continui e incomprensibili nell'approvazione del progetto, tanto che è impossibile azzardare oggi una qualsiasi previsione sull'inizio dei lavori».

Fin qui progetti e problemi a breve termine. Ma ormai occorre andare oltre nel modo stesso di intendere l'autostrada.

«E' illusorio — sostiene l'amministratore delegato della Società autostrade — avere autostrade scorrevoli e città non intasate. Dobbiamo preoccuparci di risolvere i nodi delle grandi città. E per far questo arriveremo a formare società con la partecipazione dei comuni e dell'Anas».

Nel futuro, dunque, le autostrade entreranno nelle aree urbanizzate con l'obiettivo lodevole di allentare l'assedio del traffico

Per adesso, si sta studiando un nuovo tipo di guard rail in cemento.

ATI

Da lunedì l'Atr-42 ritorna a volare

ROMA — L'Ati ha reso noto ieri che lunedì 25 gennaio riprenderanno i voli commerciali di linea della compagnia effettuati con l'Atr-42.

L'aereo — è detto in un comunicato — riprende a volare a seguito delle modifiche sulle procedure di pilotaggio «relative soprattutto alle velocità di volo in condizioni meteorologiche di possibile formazione di ghiaccio. Tali modifiche, rese obbligatorie da una prescrizione emessa dal Registro aeronautico italiano a fine ottobre 1987 per gli operatori italiani, aumentano i margini di sicurezza. «Sulla base di questa prescrizione — aggiunge l'Ati — la casa costruttrice dell'Atr-42 ha elaborato le relative procedure che sono state fornite il 12 dicembre 1987 con un aggiognmento al manuale di impiego, che è stato certificato dagli enti statali (Registro aeronautico italiano e Aviazione civile) il 16 gennaio 1988».

«Il costruttore, per parte sua, anche sulla base di "raccomandazioni" dell'ente di certificazione francese — conclude il comunicato — ha provveduto a inviare a tutte le compagnie aeree in possesso dell'Atr—42 una dettagliata informativa».

L'ITER DELLA BEATIFICAZIONE

Un' «istruttoria» per padre Pio

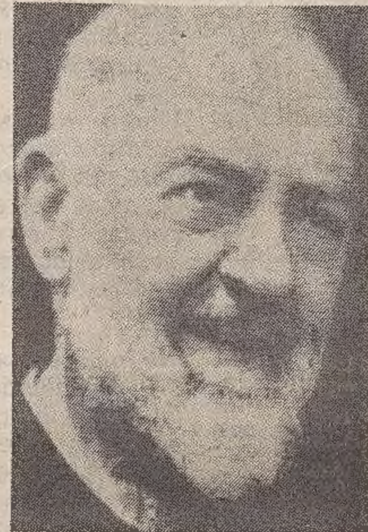
Sentiti i testimoni - L'anno prossimo il dibattimento alla «Congregazione dei santi»

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Si sta concludendo la fase diocesana del processo di beatificazione di padre Pio da Pietralcina e l'anno prossimo davanti alla Congregazione per le cause dei santi in Vaticano «incomincia il vero lavoro» come dice, sorridendo, il postulatore dell'Ordine dei Frati minori cappuccini, padre Paolino Rossi, il quale fa poi per noi il punto della causa di beatificazione del francescano che già tanti in Italia, anche senza aspettare il verdetto della Chiesa, considerano santo. La fase che si sta concludendo è quella che, paragonando il processo di beatificazione a un procedimento giudiziario, potremmo chiamare l'«istruttoria» mentre poi, davanti alla Congregazione, avviene il dibattimento vero e proprio.

«A livello diocesano — spiega padre Paolino Rossi — sono già stati sentiti tutti i testimoni, ma rimangono da ascoltare i periti storici, che vengono nominati dai tribunali diocesani per fare esami specifici e portare luce su determinati episodi e poi davanti al tribunale rispondono sulle metodologie adottate».

Chiusa anche questa fase dell'«istruttoria», il materiale così raccolto viene trasferito alla Congregazione romana: è a questo punto che incomincerà l'opera di padre Paolino Rossi, che è il postulatore dell'ordine, cioè il sacerdote incaricato di seguire tutte le cause di beatificazione dei Frati minori conventuali. Al quale non manca certo il lavoro perché è impegnato a seguire i processi che porteranno sugli altari, naturalmente se si concluderanno positivamente, quasi duecento membri del suo ordine religioso.



Padre Pio è morto da vent'anni (la scadenza esatta sarà alla fine di novembre), ma la fama di santità che lo aveva circondato durante tutta la sua vita di religioso (trascorsa quasi ininterrottamente dal 1916 al 1968 nel monastero di san Giovanni Rotondo) da allora non si è affatto affievolita.

«Anzi, è quasi aumentata — dice con una certa soddisfazione padre Paolino Rossi —. Il numero dei pellegrini che vengono a visitare il suo convento non è diminuito attraverso tutti questi anni: bisogna dire che anche questo ha facilitato non poco l'iter del processo di beatificazione».

Tanti pellegrini ignoti, ma anche alcuni notissimi: nel maggio dell'anno scorso ha voluto visitare san Giovanni Rotondo anche papa Giovanni Paolo II; è un atto di omaggio abbastanza raro questo compiuto dal Papa alla tomba di un frate il cui processo di beatificazione è ancora in corso.

Ma al convento in cui visse padre Pio i pellegrini non mancano di certo: se il Papa volle pregare davanti al crocifisso della cappella in cui l'umile frate cappuccino ricevette, come san Francesco d'Assisi, le stimmate, un'altra fotografia pubblicata dalla «Voce di Padre Pio» mostra nello stesso posto il cardinale Sebastiano Baggio, accompagnato dal nostro ministro degli esteri Giulio Andreotti.

Pellegrini umili e potenti, quindi, non mancano di visitare il santuario che racchiude le memorie del frate, mentre vari bollettini in lingue diverse raggiungono un po' in tutto il mondo i seguaci di padre Pio. C'è anche l'offerta di vendita di vari libri scritti dall'umile sacerdote campano (era nato nel 1887 vicino a Benevento, anche se poi trascorse tutta la sua vita di religioso dal 1916 alla morte nel convento pugliese di San Giovanni Rotondo), compresa curiosamente una raccolta di 70 componimenti scolastici.

AIDS, E' POLEMICA

I «casi» degli ex sieropositivi devono essere riverificati

ROMA — Più che placarsi, la polemica sui casi dei sieropositivi da Hiv ritornati sieronegativi si accresce. Il prof. Elio Guido Rondanelli, direttore della Clinica di malattie infettive del policlinico San Matteo di Pavia («un reparto d'avanguardia», lo ha definito Donat Cattin), chiede una verifica ufficiale, collegiale, da compiersi all'Istituto superiore di sanità.

«E' il numero di casi che sconcerta, — dice Rondanelli — il fatto che siano accaduti in una medesima struttura fa capire che qualcosa non va. L'Istituto superiore di sanità e gli altri centri per l'Aids hanno mezzi e capacità per fare la verifica, per codificare i test di conferma, per passare ad analisi più sofisticate come la radioimmunoprecipitazione (Ripa) e la immunofluorescenza (Ifa) o i cosiddetti test di competizione. Possiamo anche affidarci a uno dei più stretti collaboratori di Robert Gallo, il dottor Sarin, che fa il pendolare tra gli Stati Uniti e l'Italia».

Secondo Rondanelli, i casi romani sono da attribuirsi o a reagenti immediati o a errori tecnici. Altrettanto determinato il prof. Fernando Aiuti: «Se sono negativi ora, lo erano anche prima. Soltanto che prima avevano test meno specifici, che potevano dare falsi positivi. Oggi sia i reagenti che le tecniche si sono affinati».

Clinici e ricercatori sono in questo momento assorbiti soprattutto dagli aspetti assistenziali dell'Aids. I casi in Italia assommano a oltre 1.400. Duecento mila sono i sieropositivi. I fondi continuano a essere fantomatici. Bisognerà quanto meno aspettare l'approvazione della legge finanziaria. Lo stesso Rondanelli ricorda che i casi di Aids raddoppiano ogni otto mesi.

«In Lombardia se ne attendono 1.400 entro il prossimo anno. Bisogna adeguare i reparti ospedalieri. Occorrono dodici posti letto in rapporto a 100 mila abitanti. Attrezzare un posto- letto costa qualcosa come 180 milioni di lire. Un laboratorio non si attrezza dall'oggi al domani».

Vi sono poi le storiche e riconosciute arretratezze del meridione. In questo quadro, si aprono il 26 di questo mese a Londra i lavori a cui parteciperanno i ministri della Sanità, della sicurezza sociale e dell'assistenza di quasi tutti i paesi. Finora vi sono già 100 adesioni. Il convegno, promosso dal premier Margareth Thatcher, si tiene al «Queen Elizabeth», un centro di conferenze ultramoderno. Il nostro ministro della Sanità raggiungerà Londra con un volo speciale e parteciperà ai primi tre giorni dei lavori. Il tema sembra incentrato sulla prevenzione. «Se i ministri hanno deciso di rivedersi — sottolinea Fernando Aiuti — vuol dire che il problema è grave.

E' la prima volta, a quanto risulta, che si svolge una riunione mondiale a livello di governi per controllare una malattia. «Auspico — aggiunge Aiuti — che non si applichino misure restrittive. Sulla prevenzione esistono già linee ampiamente concordate e accettate. L'Oms ha parlato chiaro».

Controlli di frontiera esistono attualmente in molti paesi dell'Est, compresa l'Unione Sovietica, in Cina e nei paesi arabi. 'Sono giustificati dal fatto che in queste nazioni l'Aids è scarsamente presente.

SANITA'

Tesserino elettronico

ROMA — Tutti gli italiani disporranno, tra non molto, di un tesserino sanitario a lettura elettronica che dovranno esibire ogni volta che si avvarranno di prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale.

La novità è contenuta nel voluminoso disegno di legge di riforma del Servizio sanitario nazionale approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Sanità Donat Cattin, e presentato in questi giorni alla Camera.

Il tesserino sanitario, analogo a quello fiscale che la maggior parte dei contribuenti ha ricevuto negli ultimi due anni, costituirà parte integrante del libretto sanitario istituito nel 1978.

L'attuale numero del «Codice saub» che i cittadini devono indicare quando chiedono al loro medico una ricetta o quando prenotano delle analisi (e che si rileva da un foglio la cui integrità è continuamente minacciata dall'usura e dalle sue notevoli dimensioni) sarà sostituito, sul nuovo tesserino elettronico, dal codice fiscale. Entro un anno dall'approvazione del disegno di legge, il tesserino sanitario sarà introdotto a scopo sperimentale in due regioni che saranno individuate dal ministero

STRAGE DI BOLOGNA

Tisei «ricostruisce» gli organigrammi

BOLOGNA — Come altri pentiti, anche Aldo Stefano Tisei, che ha deposto ieri al processo per la strage di Bologna, non ha riferito nulla che riguardi direttamente l'attentato del 2 agosto, ma ha contribuito a ricostruire gli organigrammi di alcune formazioni eversive neofasciste che agivano in Italia alla fine degli anni Settanta.

In particolare Tisei ha parlato del Movimento rivoluzionario popolare (Mrp), responsabile di una campagna di attentati dinamitardi indiscriminati compiuti nel '79 e di «Ordine nuovo», il gruppo in cui ha militato per nove anni, partecipando a tutte le sue attività illegali.

Le dichiarazioni di Tisei, che davanti alla magistratura romana deve rispondere di oltre 400 capi d'imputazione, confermano in sostanza la tesi dell'accusa, per la quale dietro il mimetismo delle varie sigle impiegate dall'eversione di destra hanno agito nel corso degli anni sempre le stesse persone: da Paolo Signorelli e Massimiliano Fachini, al leader di Avanguardia nazionale Stefano Delle Chiaie, tutti imputati nel processo per la strage, di aver fatto parte di una medesima associazione sovversiva.

Tisei ha parlato infatti di una struttura unificata tra «Ordine nuovo» e «Avanguardia nazionale» e dell'interscambio di armi ed esplosivi tra le due organizzazioni, il cui «trait d'union» sarebbe stato Paolo Bianchi, il pentito che lunedì in aula ha opposto il silenzio alla domanda della Corte, non sentendosi adeguatamente protetto dopo l'attentato subito due anni fa. Come altri pentiti, Tisei ha ribadito che le fonti di approvvigionamento degli esplosivi erano nel Veneto.

GRANDE CRITICO D'ARTE

E' morto Brandi

SIENA — E' morto ieri, nella sua villa di Vignano, nei pressi di Siena, all'età di 82 anni, il prof. Cesare Brandi, uno dei critici e storici d'arte più autorevoli del nostro secolo, sia in Italia sia in Europa.

Brandi, nato a Siena nel 1906, è stato il fondatore, nel 1939, dell'Istituto centrale di restauro che ha retto per molti anni fino al 1960. Quindi egli è stato docente di storia dell'arte nelle Università di Palermo e della Sapienza di Roma.

Nel campo della storia dell'arte, il prof. Brandi — studioso eccelso dell'arte senese — ha pubblicato molte opere ritenute fondamentali, come «La teoria generale della critica», «La teoria del restauro», «Il disegno della pittura italiana». Inoltre egli aveva collaborato anche con alcuni quotidiani, intervenendo spesso con vena polemica su temi della storia dell'arte e dell'architettura.

In questi ultimi anni, a seguito della precarietà delle sue condizioni di salute, la sua attività si era molto diradata. Egli si era così ritirato nella sua villa di Vignano che ha lasciato in eredità, con tutti gli arredi, allo Stato.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Cok

Ne danno il triste annuncio il figlio MAURIZIO, il fratello BRUNO con la famiglia (assenti), la zia GIUSTA, la cugina GILBERTA con VINICIO, la cugina LIVIA e famiglia e i parenti tutti.
Tanta gratitudine e un sentito grazie vada alla signora MARIA BANDI per l'affettuosa assistenza.
I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Las Vegas, 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— EGONE CORIELLI
— BRUNA SMERCHINI
— SILVANA FLEGO
— MARIO POZAR
— LAURA, ERMANNO POLACCO

Trieste, 20 gennaio 1988

†

Il giorno 18 gennaio è mancata

Anna Tremul ved. Zucca

da Capodistria

Ne danno il triste annuncio la figlia RINA con LUCIANO, il figlio BRUNO con PIA, le sorelle LUCIA, ANTONIA con MARCELLO ed EGIDIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Vascotto

Addolorata ne dà il triste annuncio la mamma ADELMA unitamente agli zii, cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Natalia Ambrosi in Lonzar

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI e parenti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Rosa Zergol ved. Carpani

gli amici della Famiglia Artistica Acconciatori Triestini.

Trieste, 20 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente la sorella di

Veglia Matassi

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 20 gennaio 1988

†

Il giorno 18 è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gisella Gallina ved. Tenze

Con profondo dolore La piangono la figlia FLAVIA, la sorella GIUSEPPINA, il genero LUCIO, la nipote ALESSANDRA e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 21 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1988

Ciao

mamma

mia cara. La Tua FLAVIA.

Trieste, 20 gennaio 1988

Nonna

Ti ricorderò sempre: ALESSANDRA.

Trieste, 20 gennaio 1988

NERINA, ANNAMARIA e famiglie partecipano addolorate.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al dolore di FLAVIA le amiche: GRAZIELLA, ANNA, ORNELLA, NADIA, LELLA, DANIELA, LAURA, CARMEN, DANIELA, ANNINA.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipa al lutto famiglia MARTINO.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipiamo commossi al dolore della famiglia: LOREDANA, LUCIANO, BARBARA, VALENTINA.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto famiglie: SAMBUCHI, DE BONI e MARINA.

Trieste, 20 gennaio 1988

Le amiche di sempre MARIA, MARCELLA e NORMA costernate partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 20 gennaio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Chialchia ved. Bozzi

d'anni 87

Ne danno l'annuncio i figli PAOLO con MARGARETA e SERGIO con FLAVIA.
I funerali avranno luogo domani giovedì 21 c.m. alle ore 12 nella chiesa parrocchiale.

Sagrado, 20 gennaio 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Bortolin

Ne danno il triste annuncio il fratello MARIO, la cognata MARIA, le nipoti SUSANNA e KATY e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 gennaio alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto i colleghi della SAUL SADOCH SPA.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipa al lutto della famiglia la SADOCH SPA.

Trieste, 20 gennaio 1988

La CROCE ROSSA ITALIANA comitato di Trieste annuncia con profondo dolore la scomparsa del dipendente

Severino Borina

Trieste, 20 gennaio 1988

Il presidente, il consiglio di amministrazione, il segretario e i dipendenti della CRI di Trieste e Monfalcone partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 20 gennaio 1988

Alla cara

Lidia Stefani

Non Ti dimenticheremo mai.
Le colleghe che Ti sono state sempre vicine.

Trieste, 20 gennaio 1988

I familiari di

Vito Lo Monaco

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 gennaio 1988

†

«Il Signore Ti custodisca nella Sua pace e nel Suo amore».

E' mancato il cav.

Stefano Tossi

Maggiore in congedo

Lo annunciano la moglie ELEONORA, i figli FLAVIO con la moglie JACQUELINE, MARIA GRAZIA con il marito PAOLO, il fratello GIORGIO con la moglie ANNA, la cognata GINEVRA, la consuocera PALMIRA, la famiglia GIULIO ZMAYEVICH e parenti tutti.
Un grazie vada al medico curante dott. FALZONE.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 20 gennaio 1988

Partecipano al dolore: zia AURORA, EMMA, FRANCO, STEFANO e ROBERTO.

Muggia, 20 gennaio 1988

Partecipano commossi la nipote TITTI con il marito ANDREA.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto REMO GESSI e famiglia.

Trieste, 20 gennaio 1988

Ti ricorderanno sempre i nipoti GIULIANO, PAOLA e ALESSANDRO.

Muggia, 20 gennaio 1988

Partecipano commossi i cugini MARIO e REDENTA con i figli PAOLO e SERGIO.

Bucine (Arezzo), 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie RUNTI e RUMIGNANI.

Muggia, 20 gennaio 1988

Addolorati partecipano i cugini EMO e LAURA.

Sagrado, 20 gennaio 1988

Partecipano addolorati gli amici ANITA ed EGEO STENO.

Trieste, 20 gennaio 1988

Con viva partecipazione: l'amico BRUNO PARENZAN.

Trieste, 20 gennaio 1988

†

E' improvvisamente mancata la

DOTT.SSA

Marcella Cargnelli ved. Rossi

di anni 88

Ne danno il triste annuncio i nipoti, i parenti tutti e la fedele DORA.
I funerali avranno luogo domani giovedì 21 corrente mese alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Isontino muovendo alle ore 14 dall'ospedale Civile di Gorizia.
Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori ma opere di bene.
Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia-S. Lorenzo Isontino, 20 gennaio 1988

†

Si è spento

Luigi Marussi

Lo annuncia la dolente moglie LUISA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie: BERNI, ORSINI.

Trieste, 20 gennaio 1988

Il COLLEGIO DEI GEOMETRI di Trieste esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del collega

GEOMETRA

Sergio Flego

Trieste, 20 gennaio 1988

Turbati dalla fine di

Mirella Raimondi

il nipote LUCA, la famiglia TAMBURLINI EGISTO MARCUCCI partecipano al dolore.

Milano, 20 gennaio 1988

†

Il 19 gennaio si è spento

Dario Frausin

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, il figlio BRUNO, la nuora RENATA, le sorelle ALIDA, ELSA, CARMEN, il fratello LIVIO, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 21 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipa addolorata la cognata ERNA MADRISANI con FABIO e TIZIANA.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie LINO e ALDO VESNAVER.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al dolore:
— ELDA e LELIO LIPPI
— GIULIANA e MARIO DE ROSA

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al lutto i cugini COLUGNATI, SICCARDI.

Trieste, 20 gennaio 1988

Partecipano al dolore della famiglia la cognata ELVIRA, il nipote FULVIO con BIANCA.

Trieste, 20 gennaio 1988

Vicini nel dolore a LIVIO le famiglie BRAMUZZO.

Trieste-Perth, 20 gennaio 1988

Si associano le famiglie TROIAN, MAYER, DUTTI.

Trieste, 20 gennaio 1988

†

E' scomparsa

Clelia de Laszlo ved. Zupancich (Lilli)

Ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO, le sorelle ARGIA, NORA, CLARA (assente), il fratello GIORGIO con STELLA, i nipoti e i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo oggi alle ore 15 al Cimitero evangelico di Trieste.

Trieste-Rimini, 20 gennaio 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Caterina Flora de Rota

Ne danno il triste annuncio la figlia MAURILIA, il genero VINICIO, i pronipoti MARCO e NICOLETTA, i nipoti GABRIELLA, GIULIANA, MARINO e LIA, la cognata MARIA.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 20 gennaio 1988

Si associano al lutto:
— i cugini PITTINO
— le famiglie SEMANI e VALCI.

Trieste, 20 gennaio 1988

†

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Francesco Santin

Lo annunciano addolorati la moglie ALBINA, il figlio DARIO con la moglie, la figlia SAVINA con il marito e i nipoti SARA, ANDREJ e PAOLO.
Un ringraziamento vada a tutto il personale medico e paramedico che lo ha avuto in cura e a quanti hanno partecipato al nostro dolore.
I funerali seguiranno domani alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di Servola.

Trieste, 20 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Anita Braico Masè

Oggi è un anno che ci hai lasciati.
Sei sempre nei nostri cuori.

ANGELO e ALDO

Trieste, 20 gennaio 1988

ISRAELE, RABIN TRA I PALESTINESI

«Forza con saggezza»

Veto Usa a una risoluzione dell'Onu contro i raid in Libano

GERUSALEMME — Il ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin ha affrontato ieri i palestinesi del campo profughi di Jelazoun, in Cisgiordania, ai quali ha detto che l'esercito ha ordine di sedare le dimostrazioni violente «con la forza»: discutendo a tratti drammaticamente con gli arabi, il ministro si è impegnato a praticare «la forza con saggezza» fino al ripristino della calma.

Mentre Rabin dialogava con la folla, alcuni sassi sono stati scagliati a pochi metri da lui; Rabin non si è mosso ma le sue guardie del corpo, armate di fucili M-16, hanno cercato di individuare gli assalitori.

«Gli ordini impartiti alle forze di sicurezza, e la loro essenziale priorità, sono di impedire le manifestazioni violente facendo ricorso alla forza», ha detto Rabin, mentre i palestinesi esprimevano il loro scontento in arabo ed ebraico. «Avete portato via tanti giovani senza motivo», ha lamentato un uomo. «Tutti coloro che sono stati prelevati lo meritavano, e fino a quando non ci sarà tranquillità le cose resteranno così», ha ribattuto Rabin.



Il ministro della difesa Yitzhak Rabin e il capo di stato maggiore dell'esercito Dan Shomron (a destra) in visita a un campo, dove Rabin si è intrattenuto con i palestinesi.

«Useremo la forza contro la violenza, la forza insieme alla saggezza, per ripristinare la calma», ha detto il ministro, dichiarando che la strategia applicata da Israele nei territori occupati ha «ridotto quasi a zero» gli episodi di violenza.

Rabin ha poi detto che la fame che tormenta gli internati nei campi non deriva dai lunghi coprifuoco imposti dagli occupanti, né dalle restrizioni poste all'approvvigionamento alimentare, ma dai ripetuti scioperi dei negozi: «Se preferiscono scioperare invece di fornire gli approvvigionamenti alimentari, dopo non devono piangere per la mancanza di cibo», ha detto Rabin. «Il cibo non manca, semmai si assiste al tentativo di usare l'intimidazione per impedire alla popolazione di procurarselo».

Lo sciopero generale, proclamato per tre giorni dalle organizzazioni nazionaliste palestinesi e dai fondamentalisti islamici, è attuato nei principali centri della Cisgiordania e di Gaza, nonché a Gerusalemme Est.

Disordini non gravi vengono segnalati a Ramallah e Birzeit, in Cisgiordania. A Gaza si conferma invece uno stato di calma relativa. La radio israeliana ha riferito che ieri mattina molti pendolari arabi sono tornati nelle campagne per raccogliere gli agrumi.

Nel frattempo gli Stati Uniti hanno fatto ricorso l'altra sera al diritto di veto per bloccare al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite una risoluzione di condanna nei confronti di Israele per i suoi ripetuti attacchi in territorio libanese.

La risoluzione, approvata da tredici dei quindici paesi membri dell'organismo, ma bocciata di fatto dal veto Usa — la Gran Bretagna si è astenuta — esprimeva «forte deplorazione per i ripetuti attacchi israeliani contro il Libano» e sollecitava «con fermezza» Israele a porre fine alle violazioni dei diritti territoriali del Libano, che ormai è completamente in mano alle truppe siriane, stabilitevisi senza che l'Onu avesse nulla da ridire.

Si tratta della quarta proposta di condanna contro Israele nelle ultime settimane e della prima bloccata dal veto degli Stati Uniti.

Il 5 gennaio gli Stati Uniti hanno votato a favore di una risoluzione nella quale si chiedeva a Israele di revocare l'ordine di espulsione dei palestinesi accusati di fomentare la rivolta.

GOLFO

«Bocciato» raid Usa per bloccare i Silkworm

WASHINGTON — I responsabili del consiglio per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti hanno discusso un piano d'intervento militare per intercettare le navi che trasportano missili di fabbricazione cinese «Silkworm» in Iran.

Lo hanno rivelato fonti del governo di Washington, precisando che il piano, esaminato nel corso delle ultime settimane, è stato infine respinto in quanto considerato diplomaticamente «poco saggio».

Non soltanto l'iniziativa sarebbe stata difficile da difendere alla luce delle leggi internazionali, ma avrebbe sollevato nuovi interrogativi sulla neutralità degli Stati Uniti nel conflitto in corso tra Iran e Iraq. Inoltre, avrebbe quasi certamente compromesso le relazioni tra la Cina popolare e gli Stati Uniti.

Anche se il piano è stato bocciato, comunque, il solo fatto che sia stato discusso dal consiglio per la sicurezza indica la contrarietà con la quale gli Stati Uniti considerano il perdurare dei rifornimenti del missile.

L'espisodio dimostra, inoltre, quanto siano scarse le opzioni di cui dispone Washington.

INTERCETTAZIONI

Parigi, si allarga lo scandalo

PARIGI — Si è costituito parte civile a Parigi Yves Lutbert, l'impiegato del Consiglio superiore della magistratura al centro dello scandalo delle intercettazioni telefoniche nel quale è chiamato direttamente in causa l'Eliseo attraverso uno dei più stretti collaboratori del Presidente Francois Mitterrand, il prefetto Christian Prouteau, consigliere del Presidente per le questioni di sicurezza.

Lutbert ha presentato una denuncia formale per «tentativo di violazione dell'intimità individuale», in relazione al tentativo di mettere sotto controllo il suo telefono, da parte di tre «tecnici» che sono risultati essere tre ex poliziotti (di cui uno, Robert Montoya, ex collaboratore diretto da Prouteau), attualmente dipendenti della Spi, una società privata di controspionaggio industriale fondata tre anni fa da Charles Pellegrini, ex membro della cellula antiterrorismo dell'Eliseo.

Lutbert, sospettato di essere all'origine di una fuga di notizie dal Consiglio superiore della magistratura, era in vacanza il 4 febbraio scorso, quando alcuni vicini di casa, insospettiti dalla presenza di tre estranei sulle scale del palazzo, chiamarono la polizia.

Si scoprì così che i tre erano alle prese con la centralina telefonica, e da una successiva perquisizione nei locali della Spi sono emerse non solo registrazioni già effettuate a carico di Lutbert nel suo ufficio e nell'albergo in cui aveva passato le vacanze, ma anche una lista di nomi di personalità politiche e dell'industria.

Si scoprì anche un altro particolare, che mette direttamente in relazione i tre «tecnici» con l'Eliseo. L'automobile usata da Montoya e dai suoi due collaboratori per raggiungere l'appartamento dell'usciere è risultata di proprietà di un certo Xavier Mueler, inesistente.

L'immatricolazione è avvenuta sulla base di documenti falsi, ma l'ultimo proprietario, prima del fantomatico Mueler, è stato il suocero di Jean Francois Dubos, braccio destro dell'ex ministro della difesa Charles Hernu, e implicato nella vicenda della vendita illegale di armi all'Iran da parte della società francese Luchaire.

I Dubos hanno quindi venduto nell'84 l'automobile a Prouteau, il quale l'avrebbe fatta immatricolare sotto falso nome per adibirla a operazioni «riservate» per conto del Gign (Gruppo d'intervento della gendarmeria nazionale), di cui egli stesso era a capo prima di assumere la responsabilità della sicurezza dell'Eliseo. Il Gign, da parte sua, smentisce di aver mai utilizzato l'auto «per una qualsiasi missione».

SVEZIA

Un arresto per Palme

STOCCOLMA — La polizia di Stoccolma ha arrestato ieri un uomo sospettato dell'omicidio del primo ministro svedese Olof Palme, avvenuto il 28 febbraio 1986. L'uomo, di cui non sono state fornite le generalità, era già stato arrestato per una settimana nel marzo del 1986, sempre in relazione al delitto Palme, ma era stato poi rilasciato per mancanza di indizi a suo carico.

Quello di ieri è il primo sviluppo nelle indagini

ESCLUSA UNA VISITA

Gorbacev snobba Kohl

Shevardnadze: proposte di disarmo - Nato: «Niente di nuovo»

UN INSPERATO REGALO PER GORBACEV

Chiedono asilo... ai sovietici

Colpo di testa di due turisti Usa - E il Cremlino gongola

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ai russi non è sembrato vero. A poco più di un mese dalla visita di Gorbacev in America, una coppia di cittadini della Pennsylvania partita intorno a Capodanno per un viaggio turistico a Mosca ha chiesto al Soviet Supremo, e subito gli è stato concesso, di poter continuare a vivere in Unione Sovietica come esuli.

La notizia è talmente clamorosa che gli ormai raffinati esperti della propaganda al Cremlino, hanno affidato il compito di annunciarlo a tutti i mezzi di informazione a Gennadi Gerasimov, uno dei più fedeli uomini di Gorbacev, portavoce ufficiale del ministero degli Esteri e del segretario generale.

Gerasimov in grande pompa ha detto col sorriso sulle labbra, sapendo di essere ripreso dalle telecamere americane, che Theodore Branch, 43 anni e la moglie, Cheryl Branch, di 40 anni, entrambi «esperti nel settore delle comunicazioni di massa», non hanno più alcuna intenzione di tornare in Pennsylvania. Gerasimov, inoltre, si è affrettato ad aggiungere che il governo sovietico ha accolto la loro richiesta di esuli.

Da Erie in Pennsylvania poche ore dopo la diffusione della notizia, Clarence Branch, 77 anni e la moglie Lavera, i genitori di Theodore hanno dichiarato invece alla televisione e ai giornali: «Mio figlio deve proprio essere stupido a preferire la Russia visto che decine di migliaia di persone vogliono lasciarla a tutti i costi perché vi si vive male. Io sono contrario alla sua scelta. Credo si debba vivere nel paese dove maggiore è la libertà e questa non si trova certamente a Mosca».

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — «Sia noi che voi riteniamo necessario che questo incontro avvenga, ma adesso non c'è proprio il tempo», così il ministro degli esteri Shevardnadze ha tolto ogni illusione al cancelliere Kohl che Gorbacev possa venire a Bonn nei prossimi mesi. Bonn aveva chiesto che la visita avesse luogo durante i sei mesi di presidenza tedesca della Comunità europea, un modo per dare una sorta di ufficialità al ruolo chiave della Germania tra Est e Ovest.

Il torto è stato di parlare troppo presto e troppo di questa eventualità, dando per scontato il consenso del segretario generale del Pcus, che da qui a giugno ha un'agenda fittissima di impegni. «Se ne riparlerà nella seconda metà dell'anno», ha detto Shevardnadze nel corso della conferenza stampa che ha concluso la visita di tre giorni a Bonn. «E l'incontro potrà avvenire qui, ma anche a Mosca».

Ed è proprio molto probabile che sia il cancelliere a doversi recare al Cremlino. Ma naturalmente il senso dei colloqui di Shevardnadze non era limitato a organizzare l'eventuale viaggio di Gorbacev.

«Gli incontri che ho avuto a Bonn sono stati tutti più che positivi», ha detto il ministro degli esteri sovietico, «e la loro importanza viene anche dal fatto che essi sono avvenuti proprio durante la svolta nei rapporti tra Est e Ovest». La Germania, ha aggiunto, ha magari idee diverse su qualche punto riguardo al disarmo, «ma ciò non è una tragedia».

Nei suoi colloqui con il Presidente della Repubblica von Weizsaecker e con il cancelliere, l'ospite ha avanzato nuove proposte di disarmo dirette al ritiro delle armi atomiche strategiche dal nostro continente e alla diminuzione delle armi convenzionali. Aggiungendo che i due problemi possono essere discussi separatamente.

Dal comando Nato di Bruxelles si commenta che le proposte non sono poi così nuove, ma quel che conta è la volontà di Mosca di non fermarsi al primo passo. E la Germania potrebbe essere un ostacolo, come ha rischiato di diventare prima dell'accordo tra Gorbacev e Reagan, per la paura di rimanere esposta in prima linea a un eventuale attacco delle truppe del Patto di Varsavia.

Il ministro della difesa, il falco Woerner che dal primo luglio assumerà la carica di segretario generale dell'Alleanza Atlantica, chiede addirittura che ci si rafforzi nel settore delle armi convenzionali.

In realtà il cancelliere è più realista, e ora che anche Franz Josef Strauss, partito per il Sud Africa dopo aver a sua volta incontrato Shevardnadze, ha cambiato idea su Gorbacev.

DOPO I 120 ARRESTI DI VENERDI'

Espulsi 14 pacifisti da Berlino Est

Il pugno di ferro forse una dimostrazione anti-perestroika

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Sono ancora in carcere molti dei 120 dimostranti arrestati a Berlino Est durante le manifestazioni per l'anniversario dell'uccisione di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht (il 15 gennaio 1919).

I fermati avevano issato striscioni con scritte che riportavano una famosa frase della Luxemburg: «La Libertà è quella di chi la pensa diversamente». Ma nella Ddr c'è evidentemente un monopolio statale sul pensiero di «Rosa la rossa».

La ricorrenza è una delle più importanti in Germania Est, subito dopo le celebrazioni del primo maggio e quelle del 7 ottobre per la fondazione dello Stato. Vi partecipano centinaia di migliaia di cittadini, scuole e fabbriche chiudono per consentire a tutti di unirsi ai festeggiamenti.

Le autorità sorprendentemente sono intervenute con durezza per soffocare la manifestazione, illegale ma pacifica, proprio mentre nella Germania Occidentale ci si preparava ad accogliere il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze nel segno della «Glasnost» e della «Perestrojka», due parole non molto gradite ad Honecker

Tra i fermati c'è anche l'idolo dei giovani tedeschi orientali, il cantautore Stephan Krawczyk, considerato il nuovo Wolf Biermann. Il cantante, cui da due anni e mezzo è vietato esibirsi in pubblico, aveva tentato di dimostrare con un cartello su cui era scritto «basta con il Berufsverbot», cioè il divieto di lavoro per motivi politici, riferendosi palesamente a quel «Berufsverbot» che vige ormai ampiamente disatteso in Germania federale e contro cui i politici orientali non mancano di tuonare. Finora Krawczyck aveva potuto eseguire le sue canzoni, molto critiche nei confronti del regime, nelle chiese per una sorta di tacito acordo con la polizia. Prima delle manifestazioni, le autorità avevano assicurato i dirigenti della chiesa di Sion, a Berlino Est, intorno a cui si raccolgono «verdi» pacifisti e contestatori in genere, che non si sarebbe intervenuti direttamente contro iscritti ai gruppi religiosi, ma poi è avvenuto diversamente.

Nove persone che lavorano nell'ambito della chiesa di Sion sono state arrestate e denunciate. Altri 14 aderenti al movimento pacifista sono stati espulsi dalla Ddr nel giro di poche ore e inviati nella Repubblica federale. Si tratta di cittadini che avevano già chiesto il permesso di espatrio senza ottenerlo.

INFLAZIONE, PARALISI, SCIOPERI

Budapest, una crisi alla jugoslava

Impotenza del potere e incapacità della dissidenza

VARSAVIA — La direzione politica ungherese «non è più in grado di controllare la crisi sociale ed economica» e il paese si avvia drammaticamente verso «uno scenario jugoslavo»: inflazione, paralisi decisionale fino a «scioperi e scontri». E' quanto afferma Janos Kiš, uno dei principali esponenti del dissenso magiaro, redattore della pubblicazione indipendente «Beszelo», in una intervista al settimanale clandestino di «Solidarnosc».

Secondo Kis, che lavora all'istituto di filosofia dell'Accademia delle scienze, di fronte all'impotenza del potere comunista sta d'altro canto l'incapacità delle forze indipendenti di organizzarsi in efficace movimento di protesta, come accadde in Polonia, in un momento in cui la società non ha più fiducia nelle autorità.

Un esempio, indica Kis, è stata la recente tassa sul reddito introdotta in Ungheria, primo fra tutti i paesi comunisti, e che «ha suscitato generale indignazione» fra la popolazione, che non crede che i suoi sacrifici saranno ricompensati dalla capacità del partito di condurre il paese fuori della crisi.

In questa situazione, rileva Kis, l'opposizione non è riuscita a organizzarsi in concrete azioni di protesta, a parte «sporadiche distribuzioni di volantini in alcune grandi aziende». L'unica possibilità concreta di risolvere i problemi ungheresi, a giudizio del dissidente, è quella di «coinvolgere profondamente la società» attraverso «riforme autentiche».

PAROLE DI PACE, REPRESSIONE IMMUTATA

Ortega, dialogo e manette

Oppositori fermati dalla polizia sandinista al rientro in Nicaragua

DIRIGENTE

Non ritorna da Castro

L'AVANA — «Granma», organo ufficiale del partito comunista di Cuba, ha confermato ieri la fuga del vicepresidente del comitato statale di assistenza tecnica materiale (Catm), Gustavo Perez Cortt, il quale, sabato scorso, ha approfittato di uno scalo tecnico del volo Praga-L'Avana che lo portava in patria. Aveva appena finito di partecipare a una riunione del Comecon in Romania. Non è stato precisato in quale paese Cortt si sia rifugiato. Il volo prevede comunque due scali tecnici, uno a Madrid e uno a Gander.

MANAGUA — Un gruppo di dirigenti dell'opposizione nicaraguense è stato fermato per ordine del Presidente Daniel Ortega all'aeroporto di Managua: erano appena scesi dall'aereo a bordo del quale erano tornati da San Josè. Nella capitale di Costa Rica, avevano seguito i lavori della riunione dei Presidenti centroamericani per verificare l'attuazione degli accordi di pace.

Tutti i detenuti appartengono alla principale coalizione di opposizione, il «Coordinamento nicaraguense», compreso il presidente, Carlos Huembes.

E' trapelato che il cardinale Miguel Obando si è adoperato personalmente affinché i dirigenti non venissero fermati al loro arrivo, ma il Presidente Ortega ha risposto che non intendeva farli rientrare senza prima interrogarli.

Fin dalle prime ore del mattino, le macchine della polizia erano parcheggiate sulla pista dell'aeroporto in attesa che arrivasse il volo da San Josè. Gli agenti hanno tentato di fermare i dirigenti a bordo dell'aereo, ma l'equipaggio non glielo ha consentito sostenendo che, secondo le leggi internazionali l'apparecchio è territorio straniero.

E' un ulteriore conferma per chi nutre un diffuso scetticismo sulle prospettive di pace a causa della lunga storia di menzogne e inganni da parte dei sandinisti. I contras nicaraguensi si sono tuttavia detti — proprio ieri — disposti a trattare con il regime di Managua.

I maggiori esponenti della resistenza — Adolfo Calero, Alfonso Robelo, Aristides Sanchez, Alfredo Cesar, Pedro Chamorro, Azucena Ferrey — hanno tenuto una conferenza stampa a Miami per annunciare la loro accettazione della proposta di colloqui avanzata dal Presidente nicaraguense Daniel Ortega.

Nelle prossime settimane, per l'ultima volta nel suo mandato come Presidente, Reagan cercherà intanto di ottenere l'autorizzazione del Congresso per stanziare nuovi fondi per i «combattenti per la libertà del Nicaragua», come egli definisce i «contras».

Se infatti il Congresso boccerà la richiesta del Presidente, la Casa Bianca non avrà modo di sostenere nell'ultimo anno della presidenza Reagan — salvo qualche «sotterfugio» contabile, visto che difficilmente potrà ricorrere ad azioni politicamente spericolate come quelle condotte nell'ambito dello scandalo «Irangate» — i ribelli antisandinisti.

In questa situazione, Ortega ha annunciato a sorpresa le misure di liberalizzazione interna.

SICHUAN

Grave sciagura aerea in Cina: più di 100 morti per un guasto

PECHINO — Lunedì notte nella Cina sud-occidentale è avvenuta una delle più gravi sciagure dell'aviazione civile cinese: un turboelica Ilyushin IL-18 con 98 passeggeri e 10 membri d'equipaggio, è precipitato a circa otto chilometri dall'aeroporto di Chongging, nella provincia del Sichuan. Non vi sono superstiti.

L'amministrazione dell'aviazione civile cinese ha attribuito la disgrazia a un difetto meccanico a uno dei quattro motori del turboelica. Fra le vittime vi sono quattro stranieri: tre giapponesi e un inglese. Quest'ultimo si chiamava William Burley ed era il direttore della sezione vendite internazionali della Regualtors Europa Ltd, di Colchester, Inghilterra.

La sciagura accaduta al volo 4146 delle linee interne proveniente da Pechino è la più grave dopo quella del 26 aprile del 1982, quando un Trident della Caac (linee aeree cinesi), precipitò nelle vicinanze di Guilin nella Cina sud-orientale causando la morte di 112 persone.

Un funzionario della Caac ha escluso che le cattive condizioni atmosferiche siano state una concausa della sciagura dell'Ilyushin 18, che da tre mesi era in esercizio con la Southwest China Airlines, filiazione della Caac.

Le autorità cinesi non sono state in grado di fornire maggiori ragguagli sulle cause dell'incidente.

La Caac ha precisato che altri voli si sono svolti regolarmente nella zona. L'agenzia di stampa cinese Xinhua ha dato la notizia della sciagura circa 12 ore dopo che era avvenuta e mezz'ora dopo che l'agenzia di stampa nipponica Kyodo ne aveva dato il primo annuncio sulla base di informazioni ottenute dal ministero degli esteri.

Tuttavia è stata una rapidità insolita per l'agenzia di stampa di Stato. Nel 1982 passò un'intera giornata prima che le autorità cinesi confermassero il disastro aereo di Guilin e fu solo dopo che una stazione televisiva di Hong Kong aveva segnalato che l'aereo era scomparso.

ARGENTINA, SCAPPA IL VICE DI RICO

La grande fuga di Leon

Si è dileguato in circostanze oscure poche ore dopo la resa

BUENOS AIRES — L'ex tenente colonnello Aldo Rico, animatore della ribellione militare neutralizzata dall'esercito argentino, è stato rinchiuso nel carcere della città di Curuzu Cuatia, nella provincia di Corrientes, e sarà tradotto «fra breve» nel penitenziario di Magdalena, nella provincia di Buenos Aires: lo ha reso noto ieri mattina l'emittente della capitale «Radio Mitre», precisando che l'ufficiale ribelle sarà sottoposto a regime di massima sicurezza.

A Magdalena stanno scontando l'ergastolo gli esponenti della giunta militare che resse il paese tra il '76 e l'80, generale Jorge Videla e ammiraglio Eduardo Emilio Massera, responsabili delle violazioni dei diritti umani compiute dai militari in quel periodo.

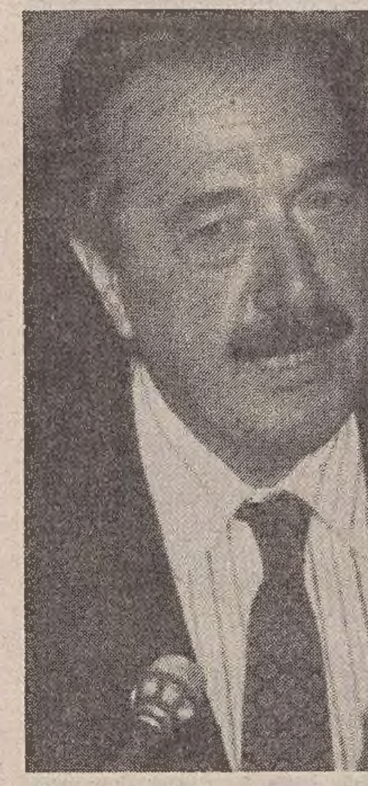
Nel frattempo, però, Angel Daniel Leon, l'ufficiale ribelle arresosi seguendo l'esempio del suo collega ed amico Rico, si è dileguato poche ore dopo mentre si trovava in stato di arresto nei locali del comando della brigata. La notizia, clamorosa, ha disturbato non poco il senso di sollievo che aveva pervaso tutti gli ambienti sociali argentini dopo la fine dell'ammutinamento capeggiato da Rico. Le circostanze della fuga di Leon non sono chiare e lo stato maggiore dell'esercito ha ordinato un'inchiesta per stabilire se l'ufficiale sia stato aiutato da colleghi.

Leon, che nella settimana di Pasqua dello scorso anno fu uno dei maggiori sostenitori della ribellione di Rico, anche questa volta si era unito all'amico nella sua manifestazione di sfida aperta verso il capo di stato maggiore, generale Dante Caridi.

Non appena si è sparsa la notizia della fuga di Leon, una imponente caccia all'uomo è stata attivata dai comandi dell'esercito e della polizia nazionale in tutto il paese.

Leon, che era stato trasferito dopo il sollevamento dell'anno scorso ad una guarnigione a Buenos Aires, aveva assunto arbitrariamente il comando del 19.mo reggimento dell'esercito a Tucuman, unendosi a questo secondo ammutinamento di Rico, che si era asserragliato nei quartieri del IV reggimento a Monte Caseros, al confine con l'Uruguay.

Rico, il quale aveva dichiarato che gli uomini a lui fedeli avrebbero resistito al tentativo di arrestarlo, aveva poi deciso di arrendersi e si era consegnato nelle mani delle truppe fedeli al governo. L'alto comando dell'esercito ha deciso di trasferire Rico nella capitale



Raul Alfonsin

Waldheim imputato (ma solo sul video)

NEW YORK — Il presidente austriaco Kurt Waldheim sarà sottoposto la prossima estate in America e in Inghilterra a un «processo» televisivo senza precedenti, in cui decine di esperti presenteranno documenti inediti e testimonianze mai raccolte prima d'ora per decidere se vi siano o meno prove sufficienti per «incriminare l'ex segretario generale dell'Onu

Il «processo» durerà in totale nove giorni e sarà sintetizzato per la televisione in un programma di quattro ore prodotto congiuntamente dalla rete indipendente britannica «Thames» e da quella americana «Home Box Office». Destinato ad andare in onda negli Stati Uniti e in Gran Bretagna il prossimo 26 giugno, il programma costerà ai suoi produttori circa sei milioni di dollari, la metà dei quali sono già stati spesi.

Secondo quanto hanno annunciato ieri i responsabili inglesi e americani, al «processo» televisivo prenderanno parte circa 25 tra storici, studiosi degli archivi, giornalisti ed esperti in criminologia, mentre le «udienze» saranno presiedute da un collegio internazionale.

BASE RUSSA

Minaccia alla Norvegia

OSLO — L'Unione Sovietica ha costruito una nuova base per sommergibili nucleari nella penisola di Kola, a 50 chilometri dal confine con la Norvegia: lo annuncia il quotidiano norvegese «Aftenposten», citando l'ammiraglio Egil Eikanger, capo del controspionaggio militare.

Eikanger, parlando alla società militare di Oslo, ha detto che la base ospita una flotta di «Typhoon», i più grandi sommergibili sovietici, in grado di lanciare missili balistici SS20 a 9000 chilometri di distanza.

Sud Africa, cruenti scontri fra negri

DURBAN — Nove negri sono morti nelle ultime ore nell'imperversare della lotta fra due movimenti politici rivali nelle «Township» nere attorno a Pietermaritzburg, capitale provinciale del Natal, e questo porta a 14 le vittime in quarantotto ore e a 51 il totale dall'inizio dell'anno.

La polizia, nel suo rapporto sullo stato dei disordini e violenze nel paese, ha precisato che cinque persone sono state uccise a colpi d'arma da fuoco sparati da gruppi di negri in direzione di una casa nella Township di Mopumalanga.

La lotta, che ha causato almeno 300 morti in tredici mesi, vede scontrarsi sostenitori del principale movimento d'opposizione interna all'apartheid «Fronte democratico unito» (Udf) e quelli del partito moderato a base etnica zulù «Inkhata».

Il leader dell'«Inkhata» e di circa sei milioni di zulù, Mangosuthu Buthelezi, ha sostenuto che l'Udf e la confederazione dei sindacati negri «Cosatu» stanno cercando «di sfruttare lo stato di povertà ed arretratezza della regione a loro vantaggio politico».

IL CONCERTO AL «ROSSETTI»

Magie, ma d'Ivo

Pogorelich ha trasformato in applausi le critiche



Ivo Pogorelich è nato a Belgrado nel 1958. Ha tenuto tournée e concerti in tutto il mondo. Eccolo, nella foto Montenero, durante il recital dell'altra sera al Politeama Rossetti.

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — L'altra sera, in un Politeama Rossetti pieno all'inverosimile, la Società dei concerti ha celebrato il «rito» pianistico di Ivo Pogorelich, artista che, al di là del bene e del male, qualcosa sa trasmettere, entusiasmando gli amanti della trasgressione oppure facendo sbuffare i fautori dello storicismo e della pura filologia.
Poco dopo le otto e trenta, la star esce dalle quinte fra gli applausi. Cammina con eleganza verso il grancoda, ringrazia nobilmente l'uditorio, si siede aggiustandosi il frac e con gesto lento e studiato come una mossa coreografica «plasma» l'arpeggio iniziale della Sonata beethoveniana op. 31 n. 2. Le dita (molto arcuate verso il palmo delle mani) sembrano incidere i tasti alla maniera di esperti ragni, sfruttando apparentemente il solo movimento articolatorio.
La gente s'accorge, passati alcuni minuti, che sta ascoltando un pezzo assai lontano dal Beethoven appassionato ed eroico a cui è abituata. Incuriosito, il pubblico prende due posizioni: s'accosta tollerante alle «invenzioni» dell'eccentrico interprete o, innervosito dalle sue pause e dalle sue inafferrabili dinamiche, risponde con un contrappunto — certamente volontario — di rumorini, colpetti di tosse (dovuti alle bronchiti post-natalizie e sibilanti sussurri. Una vera orchestra culminante nella fragorosa, solistica, girata di chiavi in una serratura.
A quel punto se a suonare fosse stato un altro «divino» come Benedetti Michelangeli, il concerto sarebbe finito lì. Invece il benevolo Ivo ha sorriso proseguendo divertito le proprie contorte strade interpretative. Ma in compenso, fra una composizione e l'altra, non ha risposto ai consensi della platea. E, al termine del recital, non ha concesso neppure un bis. Sire poco magnanimo.
Veniamo ora al succo delle esecuzioni musicali. Terminato il primo tempo — tutto beethoveniano — del concerto, tra gli spettatori si apre la «questione» Pogorelich. Durante l'intervallo circolano i più discordi pareri; chi ne è estasiato, chi lo considera alla stregua di un eretico. E a dire la verità i conti tra il pianista jugoslavo e il genio di Bonn non tornano affatto.
«Pogo» suona un Beethoven ricreato a sua misura, vissuto interiormente con tempi, dinamiche, fraseggi e tecnica pianistica tanto personali quanto arbitrari e fuori stile. Annulla, cioè, la passata tradizione interpretativa e spesso fraintende o tradisce il testo.
Ecco che i risultati, allora, possono meravigliare e convincere ma pure infastidire. Come accade, a esempio, nel primo movimento della «Tempesta», racchiuso in una scatola di preziosità clavicembalistiche, scaricato dalla sua energia tramite una lettura, falsamente intellettualistica, che si avvale di mezzi strumentali neoclassici al servizio di un'estetica decadente. Insomma un Beethoven vestito, battuta per battuta, di panni altrui.
Per la seconda Sonata in programma — l'op. III — si possono fare le medesime osservazioni, solo che qui, alle prese con il metafisico «terzo stile», Ivo sembra orientarsi meglio fino a raggiungere esiti contemplativi e soluzioni di suono originali e suggestivi.
Ma è nella seconda parte della serata, quando il giudizio negativo degli «inquisitori» della S. d. C. appariva inappellabile, che il talento del giovane divo ha capovolto la situazione, ipnotizzando platea e gallerie con una meravigliosa seconda Sonata di Scriabin. Di fronte a un autore (bellissimo anche se «minore») che lascia molte possibilità di manomissione, l'anima narcisistica del pianista trova libero gioco per esaltare l'irrequietezza di ansiose linee melodiche, la voluttà di suoni fluidi e impalpabili, i miracoli virtuosistici di sconvolgente difficoltà. Voto: dieci e lode.
Dulcis in fundo Chopin, la Sonata op. 35. Pogorelich offre una visione incandescente di questa musica rivoluzionaria, caricandola drammaticamente senza cadere nel titanismo romantico. Ci sono punti meno belli e momenti invece esaltanti. Fra i primi mettiamo il primo tema del movimento d'apertura (in cui lo jugoslavo ha tagliato — non sappiamo perché — la ripetizione dell'«esposizione»), fra i secondi l'incipit dello Scherzo (eseguito con fulmineo scatto d'ottave) e il Presto finale, uno strabiliante brusio di unisoni.
Successo inevitabile ma anche sorrisetti smitizzanti, Ivo, il Parnaso è ancora lontano...

STASERA A UDINE

Quella tromba burlona

Dizzy Gillespie, in quintetto, per la prima volta nella regione

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Gli anni passano, e te ne accorgi maggiormente quando qualcuno non c'è più. Di miti viventi, nel jazz ne sono rimasti purtroppo pochi. Uno di questi stasera suona per la prima volta nella nostra regione, al palasport Carnera, con inizio alle ore 21.
Il mito in questione si chiama John Birks Gillespie, da sempre detto «Dizzy», ovvero «burlone», o «mattacchione», a disegnare già nel nome un tratto fondamentale del carattere di questo ragazzone di settant'anni. Gillespie è infatti nato il 21 ottobre del 1917 a Cheraw, un paesino della Carolina del Sud. Vita dura, la sua, vita di negro che solo grazie alla musica (l'altra possibilità era e forse è ancora solo lo sport) riesce ad emergere e diventare «qualcuno».
A dieci anni gli muore il padre, musicista dilettante. A quattordici comincia a suonare il trombone, per passare un anno dopo alla tromba che non ha mai smesso di impugnare. A diciott'anni arriva il primo lavoro, nella band di Frank Fairfax, a Filadelfia. Due anni dopo sostituisce Roy Eldridge, al cui stile inizialmente si ispirava, nella Teddy Hill Band, con la quale varca per la prima volta l'oceano (è l'estate del '37) per suonare in Francia e in Inghilterra.
Un incontro importante arriva nel '39 ed è quello con Cab Calloway: lavorano insieme per un paio d'anni e Dizzy trova anche il tempo di ammollare al socio un'«amichevole coltellata» nel sederino, con il coltello che — sembra — l'uomo ami tuttora portarsi appresso...
Risse a parte, e dopo le collaborazioni con Mercer Ellington, Ella Fitzgerald e Benny Carter, agli inizi degli anni Quaranta Gillespie è una delle menti di quel movimento che avrebbe svecchiato la musica jazz e che di lì a poco sarebbe stato conosciuto come «be bop». Basta con lo «swing», sembravano dire questi giovani jazzisti, basta con le produzioni commerciali delle orchestre bianche, basta con il jazz considerato musica da ballo. Le innovazioni furono ritmiche, armoniche e melodiche; la rottura con il passato fu completa, sia da un punto di vista musicale che culturale. E Dizzy fu uno dei protagonisti di quell'ondata, creando temi che sarebbero divenuti immortali (basti citare «A night in Tunisia») e contendendo a Miles Davis la leadership del suo strumento.
Per questi e tanti altri motivi, oggi, a settant'anni suonati, John Birks «Dizzy» Gillespie è un mito vivente della musica jazz e forse della musica del nostro secolo tout court. Molte voci critiche si sono recentemente levate contro una certa autocelebrazione che era stata avvertita nelle sue ultime esibizioni. Questa nuova, ennesima tournée italiana che arriva stasera nella nostra regione (dopo aver già toccato nei giorni scorsi Milano e Mestre) sarà una controprova dello stato di salute artistica del «vecchio burlone». Che per l'occasione si presenta con un quintetto di tutto rispetto: Sam Rivers al sax tenore, Ed Cherry alla chitarra, John Lee al basso e Ignacio Berroa alla batteria. In particolare il cinquantasettenne Rivers è un altro «pezzo da novanta» del genere afroamericano. E sarà interessante vedere che cosa i due sono in grado di inventare ancora, insieme.
Il concerto di Gillespie è il secondo appuntamento della stagione «Contatto Musica», organizzata dal Centro Servizi Spettacoli in collaborazione con l'assessorato alla cultura della Provincia di Udine, dopo l'esordio a dicembre con il gruppo di Adams e Pullen.



Nell'ottobre scorso, Gillespie ha compiuto settant'anni. Varie città, fra cui Bassano del Grappa, hanno organizzato festeggiamenti in suo onore. Nella foto, la torta preparata per lui al Festival di Nizza.

PRIME VISIONI

E Andrei scivolò sulle lacrime

«Duet for one», brutto melodramma firmato dal regista russo Konchalovsky

Recensione di
Callisto Cosulich

DUET FOR ONE
Regia: Andrei Konchalovsky.
Attori: Julie Andrews, Alan Bates, Max Von Sydow, Rupert Everett. Usa '86.

Tempo fa si è vista Julie Andrews diretta dal marito Blake Edwards in «Così è la vita», dove l'attrice inglese, che molti confondono con Mary Poppins, cioè col personaggio che le diede fama, era costretta a un esame istologico per un tumore alla gola. Il tumore alla fine si rivelava benigno ed ella poteva riprendere felicemente la sua professione di cantante.
«Duet for one» (solo oggi alla Cappella, n.d.r.) e il terzo film Cannon del russo Konchalovsky (dopo «Maria's Lovers» e «A trenta secondi dalla fine»), e in esso Julie (Mary Poppins) Andrews è nuovamente malata grave. Stavolta non è un tumore che la tormenta, bensì una sclerosi multipla, che a poco a poco la rende incapace di controllare i movimenti delle mani, in attesa di una paralisi progressiva che dovrebbe condurre alla morte.
Ma già l'intermittente incapacità di controllare i movimenti delle mani, la obbliga a rinunciare alla propria arte. Che ancora una volta è musicale: il violino, anziché il canto.
Anche la situazione psicologica e ambientale è mutata: la protagonista di «Così è la vita» manteneva un esemplare self control, taceva la gravità della propria malattia ai propri familiari, i quali continuavano ad appoggiarsi a lei, riconoscendole il ruolo di colonna portante e di parafulmine.

> *Una storia ambientata nel mondo della musica*

Stephanie Anderson, invece, la violinista di «Duet for one», è ferita a morte dalla malattia: va a urlare la propria sventura allo psicanalista amico di famiglia, il quale — almeno in apparenza — poco o nulla può fare e, comunque, non la gratifica affatto.
Il marito, dal suo canto, musicista pure lui, la tradisce con la sua segretaria; l'allievo prediletto l'abbandona per sputtanarsi a Las Vegas in cambio di un favoloso onorario; il vecchio russo, che l'accompagna al pianoforte da tempo immemorabile, tira le cuoia.
Cosa le resta? Degli amplessi selvaggi e senza prospettive con un giovane proletario di professione stracciarolo; i barbiturici. Scampata anche dal tentato suicidio, troverà una ragione di vita nel sopravvivere. Non si dice fino a quando.
«Duet for one» è tratto da un dramma di Tom Kempinski a due soli personaggi, lo psichiatra e la violinista, che in Italia furono rispettivamente Sergio Graziani e Rossella Falk. Come spesso succede in questi casi, gli sceneggiatori hanno allargato il teatro dell'azione e incluso altri numerosi personaggi. Il primo tempo è passato, poi il film comincia a dare i numeri.
E' la prima, pesante caduta di Konchalovsky, nella sua avventura angolosassone. Non si tratta neppure di cedimento a ragioni di cassetta, perché questo, in fondo, è il film meno «commerciale» che egli abbia girato fuori dei confini patrii (anche per questo esso trova ospitalità alla Cappella Underground).
E' un film brutto e basta, E' un goffo melodramma girato piantamente, musicato meccanicamente: Bach, la serenità; Bruch, il romaticismo; le note del ragtime, la ricerca di un'armonia perduta; la canzonetta italiana datata («Come prima, più di prima, t'amerò»), l'evasione sessuale col «vozzo opevario» (la erre moscia è psicologicamente inevitabile nella situazione).
Julie Andrews, maestra di «Understatement», è l'attrice meno indicata a fare il verso a Bett Davis e a Susan Hayward, le dive a suo tempo specializzate nell'impersonare donne colpite da malattie mortali (o condannate alla pena capitale, che è la stessa cosa).

FILM IN TV

Il dottor coraggio

«Lettera dal Salvador» di Vancini su Raidue

ROMA — Florestano Vancini ha sempre creduto che cinema e impegno sociale debbano andare a braccetto. «Lettera dal Salvador», che andrà in onda venerdì alle 20.30 su Raidue, è solo l'ultimo film «engagé» di una lunga serie. Prima di questo lavoro Vancini ha firmato «La lunga notte del '43», «La banda Casaroli», «Il delitto Matteotti», «La piovra 2».
«Lettera dal Salvador» fa parte di una serie dal titolo «Medicins des hommes», dedicata a una tra le più importanti iniziative umanitarie per l'assistenza sanitaria nel mondo, realizzata in coproduzione tra Raidue, Telehachette, Cinema 7, Tf1, La Sept, Erti, Orts, Prony Production, con la partecipazione del ministero della cultura francese.
Vancini è l'unico regista italiano, tra quelli della serie, che ha realizzato un'opera a se stante.
Gli altri film della serie, che saranno trasmessi in un secondo momento, sono dedicati al Biafra, al Libano, all'Afghanistan, alla resistenza Karen in Birmania, al «Boat-people» del Mar della Cina.
«Lettera dal Salvador» è una missiva ufficiale, forse mai scritta, forse soltanto immaginata dal protagonista, il dottor Marc Lessard, allo scopo di far conoscere in Francia la violenza quotidiana della quale è testimone, esercitando in Salvador la professione di medico, oltretutto volontario.
Il film è ambientato nel 1984. Vancini segue l'attività che Lessard presta insieme con un suo collega nel campo di Santa Tecla. Lessard è chirurgo, il collega medico internista. Il campo di Santa Tecla è un villaggio fatto da baracche, presidiato dai militari, occupato da duemila persone.

> *Una serie dedicata al mestiere di medico*

Chirurgo e internista sono affiancati da Nora, una giovane infermiera salvadoregna infaticabile. Non c'è autorità civile che sovraintenda al campo. Presente un sacerdote, don Inaki, che fa scuola ai bambini, tiene aperta la chiesa dove celebra le funzioni, trasmette la volontà di far continuare la vita. Fuori del campo c'è l'autorità militare, minacciosa.
Inevitabile, dunque, l'incontro con la guerriglia. E' in un villaggio occupato dai guerriglieri che l'infermiera e il sacerdote conducono il chirurgo, il quale non interrompe la sua opera nonostante un'escursione aerea che distrugge il villaggio uccidendo molti abitanti.
Si pone un problema etico per il dottor Marc Lessard: curare un guerrigliero ferito, abbandonato dinanzi alla porta del campo di Santa Tecla; intervenire col bisturi con la massima rapidità. La stessa con la quale la sala operatoria improvvisata viene occupata da uomini mascherati che rapiscono il paziente sotto anestesia.
Il chirurgo ritiene che si tratti di uno «Squadrone della morte», ma rivuole assolutamente il suo paziente. Esce dal campo e si reca nella capitale, per affermare il diritto primo di un medico: curare i malati. La sua protesta lo introduce nell'ambiente della guerriglia dove c'è molto bisogno di lui in quanto medico.
Il chirurgo finisce in carcere, l'infermiera viene rapita, il sacerdote ucciso con un colpo di pistola dinanzi all'altare, alla fine della messa. Il ministro della sanità viene destituito. Occorre l'intervento dell'ambasciatore di Francia perché il dottor Lessard sia rimpatriato.
Ma a Santa Tecla il dottor Lessard non è stato dimenticato: in poco più di un mese a cinquanta neonati viene imposto il nome Marc.

RITORNO

Ma senza frontiere

GINEVRA — Torna in televisione «Giochi senza frontiere». Dopo alcuni anni di interruzione, la popolare trasmissione sarà nuovamente organizzata dall'Eurovisione fra il giugno e il settembre 1988.
La ripresa di «Giochi senza frontiere» è stata decisa, a quanto informa l'Unione europea di radiodiffusione, «su richiesta del pubblico».
La gara si svolgerà «secondo una nuova formula.

■ FRATELLI. Dan Aykroyd e John Candy sono due fratelli rivali in «Big country», il nuovo film di Howard Deutsch («Pretty in pink») e sceneggiato da John Hughes.



Pfm per tutte le stagioni

MONFALCONE — Si svolgerà questa sera alle 21.30, al «Valentinis» di Monfalcone, l'annunciato concerto della Premiata Forneria Marconi. Nato nel 1970 sulle ceneri dei «Quelli», il gruppo comprende oggi solo due dei membri originari: il cantante percussionista Franz Di Cioccio e il chitarrista Franco Mussida (rispettivamente al centro e in alto a sinistra nella foto).

AL «TONIOLO» DI MESTRE

Col brivido nel sax

Un concerto di Mario Marzi, giovane talento

MESTRE — Il Teatro Toniolo, per la rassegna concertistica degli «Amici della Musica» di Mestre in collaborazione con la Regione Veneto e l'assessorato alla cultura del Comune, ha ospitato un evento di notevole rilievo artistico che va al di là di un pur pregevole appuntamento concertistico di musica da camera. Protagonista, acclamato dal pubblico, è stato il ventitreenne Mario Marzi, sassofonista forlivese, messosi in luce per talento e intelligenza interpretativa al Concorso internazionale di musica da camera «Sergio Lorenzi» di Trieste, nel novembre scorso.
E' doveroso un plauso a Piero Rogger, coordinatore della rassegna, per aver inserito con coraggio propositivo un momento così atipico data la prevenzione che il mondo accademico nutre, di solito, nei confronti di strumenti che escono dalla tradizione classica come, appunto, il sassofono.
Marzi, che tra l'altro fa parte dell'orchestra Scaligera Milanese, ha proposto una serata tutta dedicata a composizioni novecentesche per questo strumento (tre tipi della famiglia: soprano, contralto, tenore), sostenuto efficacemente dal pianoforte del coetaneo Paolo Zannini, con l'«andante e allegro» di Chailleux; la sonata Op. 19 di Creston, due studi «Op. 188» di Koechlin; un «gioiello» cameristico di Jolivet; due brani di Delvin Court e il già più noto «Scaramouche» di Milhaud, oltre a «Cinque danze esotiche» di Francaix.
Esecuzione estremamente suggestiva, quella di Marzi, che ha svelato al pubblico presente un mondo poetico, che di solito è apprezzato solo di chi conosce bene la civiltà musicale afro-americana. Marzi, certo, non disconosce la grandezza dell'esperienza jazzistica filtrandola in un suono sicuro e flessibile a seconda delle esigenze stilistiche dei brani. Un ideale «trait d'union» fra poetiche di segno diverso, che hanno in comune l'anticonformismo delle scelte e la consapevolezza creativa.
Il clima della serata si è progressivamente «scaldato» tanto che Marzi, con Zannini, ha dovuto concedere tre bis che hanno ulteriormente confermato la sensibilità ed eclletticità musicale del sassofonista: un ragtime di Joplin in una frizzante trascrizione, il celeberrimo e gerswhiniano «Summertime» e la «Bandinerie» di J. S. Bach — originariamente per flauto in Si Minore — trasposto per sax contralto in Do Minore.
Del tutto giustificato, dunque, l'entusiasmo del pubblico. Nel tardo pomeriggio il concerto era stato preceduto da un incontro coordinato da Nicola Cisternino, compositore, sperimentatore toutcourt cui hanno partecipato i due musicisti, Piero Rogger, il pianista Aldo Orvieto, il musicologo Mario Messinis che ha suscitato un dibattito con il pubblico intervenuto sul tema del Novecento musicale.

[Marco Maria Tosolini]

■ LUCAS. George Lucas è il produttore esecutivo di «Willow», il nuovo film di Ron Howard. E' il viaggio in una sorta di paese delle meraviglie da parte di un ragazzo (Warwick Davis). La Magic Division della Lucas Film curerà gli effetti speciali e costruirà appositamente per il film una foresta magica.

TV

Montecarlo: via libera

ROMA — Vivaci polemiche sta suscitando l'autorizzazione ottenuta da Telemontecarlo di trasmettere, da ieri, su tutto il territorio italiano. Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, accogliendo le richieste della emittente, ha infatti emanato il decreto di autorizzazione previsto dalla legge n. 103 del 1975, per gli impianti ripetitori di Tmc in Italia.
In una nota «Telemontecarlo considera tale decreto come un definitivo riconoscimento del proprio diritto di continuare ad essere presente a pieno titolo nel panorama televisivo italiano. Tale diritto, peraltro, era già stato affermato in sede giurisdizionale dalla suprema Corte di Cassazione, annullando, con la sentenza del 18 dicembre scorso, il precedente decreto di sequestro del pretore di Roma.
«L'autorizzazione alla ripetizione di Telemontecarlo, trattandosi di televisione destinata esclusivamente al pubblico italiano, è illecita», ha dichiarato intanto il presidente dell'Anti, l'associazione che riunisce le emittenti locali, avv. Eugenio Porta.
«La decisione del ministro Mammì e di estrema gravità e costituisce — secondo l'avv. Porta — un ulteriore colpo mortale per le radiotelevisioni locali».

CONVEGNO

Pensieri di donna Sibilla e le altre



Sibilla Aleramo a 70 anni. Attraverso la sua personalità e soprattutto le sue opere il convegno di Milano intende ricostruire l'ambiente letterario «femminile» tra Otto e Novecento, studiando la peculiarità della «scrittrice» e non solo della «donna».

MILANO — Prima il rumore, poi la quiete che fa gridare all'indifferenza, infine un impegno serio e già «storico»: questo il cammino lento e consapevole non tanto del femminismo in senso stretto, quanto della riflessione sulla storia della donna.
Un segno di questa nuova strada viene da Milano. Il neonato Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia promuove un convegno che si annuncia importante, per argomento e per «taglio» scientifico.
Da venerdì a domenica, al Salone Pier Lombardo, studiosi e attori si confronteranno su «Svelamento: Sibilla Aleramo. Una biografia intellettuale. Relazioni, discussioni, letture, drammatizzazione».
Come spiegano gli organizzatori, che ieri hanno presentato l'iniziativa nel corso di una conferenza stampa, «la cultura ufficiale ha finora guardato a questo personaggio mettendone in evidenza quasi esclusivamente i tratti anticonvenzionali (le sue storie d'amore con i più importanti intellettuali di questo secolo - Cena, Papini, Boccioni, Boine, Campana, ecc. - riempiono intere pagine) e trasgressivi del ruolo tradizionale femminile».
Il convegno invece vuol guardare alla scrittura della Aleramo, come luogo in cui la sua vita di donna e la sua realtà di poeta «si fondono nella ricerca di una nuova immagine di sé e del femminile». Insomma, un ritratto a tutto tondo che recupera anche la storia contemporanea della letteratura.
Ci saranno per esempio (dopo gli interventi dedicati in modo più specifico a questa «biografia intellettuale») relazioni su «''La mente androgina'' in Virginia Woolf e l',,estasi'' in Sibilla Aleramo» (Lea Melandri), discorsi sull'epistolario della scrittrice e analisi della sua scrittura (Rita Guerricchio, Daniela Quarta) e dell'influsso di Weininger nella sua riflessione e nella sua biografia (Alba Andreini), e anche la storia della critica.
Oltre a ciò, un'intera sezione del convegno si occuperà della cultura femminile tra Otto e Novecento, mettendo in particolare luce le personalità che hanno lasciato un segno distintivo e che meritano una rilettura.
Annarita Buttafuoco parlerà su «Vite esemplari. Donne ''nuove'' di primo Novecento»; Antonia Arslan svilupperà una relazione sulle «donne intellettuali tra '800 e '900»; Anna Folli metterà a confronto l'Aleramo con Ada Negri e Alessandra Briganti seguirà con l'Aleramo accanto a Matilde Serao.
Daniela Curti incentrerà la propria attenzione su Amalia Guglielminetti («Quella che va sola») e Laura Mariani si occuperà del teatro: «Eleonora Duse e Sibilla Aleramo: un teatro per la ''donna nuova''».
Infine, Elisabetta Mondello allargherà lo spettro d'indagine a «L'immagine di Sibilla nella stampa femminile del Novecento», mentre Stefania Bartoloni concluderà con «Nel secondo dopoguerra: Sibilla, l'Udi, il Pci».
Per completare questo discorso ampio e approfondito verranno anche letti e «drammatizzati» alcuni testi dell'autrice, mentre altre relatrici (Marina Zancan, Anna Nozzoli, Mirella Serri, Franca Angelini) si occuperanno dell'elaborazione di «Una donna» (l'autobiografia), dell'opera poetica e del teatro.
Questo intreccio di analisi, biografie, testi attorno a un personaggio rilevante come Sibilla Aleramo apre dunque un significativo spaccato sulla cultura femminile d'inizio secolo. E, andando a fondo, chissà quante sorprese...

ORIENTE / SOCIETA'

Lui e lei, e alcune regole

La sessualità nell'antica Cina, specchio per interpretare un'intera cultura

Servizio di
Edoardo Poggi

Il saggio storico di Robert H. van Gulik, ideato nel '49 quando l'autore era a Tokio come consigliere dell'ambasciata olandese (poi fu anche abile giallista), riflette l'organizzazione di stampo matriarcale che, con diverse sfumature, fu alla base dei rapporti tra uomo e donna (e non solo)

Un manuale compilato con l'intento di far concorrenza e strappare lettori al ben noto Kamasutra indiano? Non proprio, anche il tema trattato è analogo e la filosofia che lo ispira non è del tutto dissimile. Del resto quando Robert H. van Gulik decise di scrivere «La vita sessuale nell'antica Cina» — ora proposto in una splendida veste dalla Adelphi, pagg. 451, lire ottantamila — pensava a un saggio storico su un tema e una civiltà di cui l'Occidente europeo sapeva poco o nulla.
L'idea originaria risale al 1949: van Gulik era a Tokyo con l'incarico di consigliere all'ambasciata olandese nella capitale nipponica, e un giorno, frugando tra gli scaffali di una bottega antiquaria, scoprì una serie di antiche matrici xilografiche di un album erotico dell'epoca Ming, con il suggestivo titolo di «Variegati ordini di battaglia del Campo fiorito».
Il giovane diplomatico era un appassionato di cose orientali: si era laureato con una tesi sul culto dei cavalli in Tibet, aveva sposato la figlia di un mandarino imperiale e in seguito sarebbe diventato notissimo per una fortunata serie di storie gialle ambientate nell'antica Cina, che hanno come protagonista il giudice Dee, un magistrato effettivamente vissuto nella seconda metà del VII secolo.
«Poiché questi album sono estremamente rari e importanti — racconta in una prefazione che apre il volume — ritenni fosse mio dovere mettere questo materiale a disposizione di altri ricercatori. Nel 1951 pubblicai un'opera in tre volumi e limitai l'edizione a cinquanta copie soltanto, donate a varie università, musei e centri di ricerca».
Il tema non avrebbe conosciuto successivi sviluppi se le tesi espresse da van Gulik nell'introduzione — e, in modo particolare, quella relativa alla libertà sessuale in Cina fino al XIII secolo — non fossero state contestate da Joseph Needham, il biochimico britannico che allora cominciava a occuparsi di cose cinesi.
Presto van Gulik fu costretto a riconoscere che Needham aveva, almeno in parte, ragione. E così, nel 1956, quando un editore gli propose di tornare sull'argomento, decise di scrivere un saggio complessivo su questo aspetto poco noto e pochissimo studiato della civiltà orientale, allargando il periodo preso in esame e inserendo altri dati giunti nel frattempo in suo possesso.
L'analisi di van Gulik prende così avvio dall'epoca feudale, per poi proseguire durante la crescita e l'apogeo dell'impero e terminare con il dominio mongolo e la restaurazione Ming. Si tratta di oltre un millennio, durante il quale il sesso intrattenne rapporti di buon vicinato con almeno tre diverse religioni (confucianesimo, taoismo e buddismo), conobbe una trattazione accurata in numerosi manuali che avevano ottima diffusione, e occupò un posto di primo piano nella riflessione degli intellettuali sull'arte, la letteratura e la filosofia.
Secondo van Gullik, l'argomento del sesso nella Cina antica fu sempre visto alla luce delle necessità di un'organizzazione di stampo matriarcale che resistette agli assalti delle teorie confuciane, senza dubbio patriarcali e più vicine a quelle europee. «In tutte le epoche — rileva l'autore — le speculazioni cinesi sul sesso sono partite dal presupposto che la donna è la Gran Madre, che nutre non soltanto la prole ma anche il suo compagno, il quale nell'atto sessuale alimenta e rinvigorisce la propria limitata forza vitale attingendo all'inesauribile fonte della donna».
Alla base della filosofia cinese — una filosofia che investiva anche la sfera sessuale — c'era la ricerca dell'equilibrio tra il principio maschile («yang») e il principio femminile («yin»). Questa opposizione, si sosteneva, è presente dovunque, e l'individuo che vuole ricercare il bene proprio e della società deve fare in modo di trovare un punto di contatto e di armonia tra i due ambiti.
Ecco, allora, che il discorso sul sesso e sull'erotismo era sia reale sia metaforico, in quanto abbracciava al proprio interno una serie di argomenti che vi trovavano un'opportuna trasfigurazione simbolica.
Fino a quando la morale confuciana non si impose in tutto il Paese come canone di condotta, alle donne era concessa notevole libertà. Durante il giorno, racconta van Gulik, esse si aggiravano per la casa senza restrizioni e potevano discutere di problemi domestici. Prendevano poi parte ai sacrifici e assistevano ai festeggiamenti, anche se separate dagli uomini da un paravento.
Le ragazze nubili dovevano, invece, osservare le regole più rigorose: tra le classi alte la verginità era considerata condizione indispensabile per poter aspirare al rango di «mogli principali», e quindi le giovani erano tenute sotto stretta sorveglianza, mentre le figlie della gente comune avevano spesso occasione di incontrarsi con i loro coetanei.
Il dato più significativo — almeno per il lettore occidentale — è certamente rappresentato dalla straordinaria diffusione di manuali sul sesso, a riprova che sull'argomento in Cina non esistevano prevenzioni di carattere morale, ben note invece nell'Europa del Medioevo e del Rinascimento.
E' ovvio che venivano consultati solo dagli esponenti dell'aristocrazia e all'interno della corte, ma la loro stessa presenza indica il rilievo pubblico che il sesso aveva nella Cina antica.
L'atteggiamento di fondo nei confronti dell'erotismo mutò in rapporto al variare delle credenze religiose. Rimasero tuttavia immutabili dei postulati generali che contribuirono in misura certo non secondaria alla coesione interna del Paese, permettendogli di resistere all'onda d'urto di dominazioni esterne.
«Nel caso della Cina — afferma ancora van Gulik — lo studio delle relazioni fra i sessi, che sono la molla stessa della vita, rende propensi a credere che sia stato principalmente l'attento equilibrio tra l'elemento maschile e l'elemento femminile (equilibrio ricercato in Cina fin dagli inizi della nostra era) a determinare la continuità della razza e della cultura cinesi. Sembrerebbe infatti che proprio da questo equilibrio sia nata quell'intensa forza vitale che le ha sempre rinnovate e sostenute dalla lontana antichità sino ai nostri giorni».
In un'appendice che chiude il volume, van Gulik si sofferma poi sui punti di contatto e sulle differenze tra il misticismo sessuale indiano e quello cinese. Lo studioso insiste in modo particolare sul carattere pragmatico del primo, contrapposto a quello filosofico e speculativo del secondo.
Il Kamasutra viene perciò descritto come una sorta di «testo pratico a uso del capofamiglia», mentre la letteratura sanscrita si sofferma in più di un'occasione sulla inderogabile necessità di sopprimere il desiderio sessuale per chi desidera percorrere il cammino della salvezza.
Nel corso dei secoli queste due correnti finirono poi per incontrarsi, influenzandosi a vicenda. A posteriori, ipotizza van Gulik, si può sostenere che le idee indiane contribuirono a rendere più castigati i costumi sessuali dei cinesi, mentre in India — a dispetto di una relativa liberalizzazione — venne mantenuto il sistema delle caste, e le donne continuarono a occupare un ruolo inferiore nella gerarchia sociale.
Ma si tratta solo di ipotesi, aggiunge, poiché purtroppo mancano i documenti indispensabili per chiarire con assoluta precisione tutti i dubbi, e lo studioso è costretto a far ricorso ai pochissimi testi giunti sino a noi per ricostruire un dibattito che si prolungò a lungo nei secoli.





Due disegni di van Gulik, diplomatico, scrittore e «giallista», esperto di cultura orientale. Come le sue ricerche, anche i gialli sono ambientati in Cina.

LIBRI

In riga le «caserme d'arte»

L'esercito è custode di un insospettato patrimonio architettonico

AA.VV.: «Castra et ars» - Laterza editore, pagg. 320, s.i.p.
Del mondo militare si parla spesso a sproposito o con superficialità di luoghi comuni. Da parte sua, l'istituzione è alla ricerca di un contatto spesso ansioso con la società civile per dimostrare a essa che i valori contenuti nell'istituzione sono comuni e intersecanti.
Non sempre questa operazione riesce a essere convincente verso i prevenuti; ma non si può passare sotto silenzio la recentissima opera che l'Ufficio documentazione e attività promozionali dello Stato Maggiore dell'Esercito ha voluto produrre sul rapporto tra mondo militare e arte, con riferimento a comandi, enti e istituti che hanno la singolare sorte di essere ospitati in edifici di alto valore artistico o di convivere a fianco di opere vive e vitali.
Sotto il titolo emblematico di «Castra et ars, palazzi e quartieri di valore architettonico dell'Esercito italiano», lo Stato Maggiore ha dato alle stampe per gli Editori Laterza, e con il competente raccordo culturale di Claudio Presta, un volume di pregevolissima fattura tipografica e illustrativa di 320 pagine. E' così sortita una specie di enciclopedia di «caserme d'arte» alla cui stesura hanno contribuito una ventina di esperti.
Attraverso le monografie si accede a notizie spesso inedite, fondate su ricerche documentarie e sull'analisi dei manufatti, tanto che Claudio Presta, nella sua introduzione, riconosce che «le tipologie, la datazione, la dislocazione territoriale e gli interventi successivi creano una sorta di mappa, capace di fornire una conoscenza diagonale delle tendenze, dei climi e dell'atteggiamento culturale di fronte al monumento, dalla nascita a oggi».
L'opera è divisa in due parti: nella prima compaiono 15 monografie su altrettanti edifici, nella seconda trovano posto 30 schede dedicate a un egual numero di monumenti. In tutto, 45 opere scelte in una rosa ancora più ampia che il volume non ha potuto ospitare per intero.
Claudio Presta riconosce che Soprintendenza ed esperti hanno manifestato non poche volte la speranza che l'Esercito possa continuare a tenere sotto la propria giurisdizione questi edifici, temendo un passaggio ad altre funzioni che forse non garantirebbero eguale rispetto e cura. Peraltro lo stesso capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Ciro Di Martino, ricorda nella prefazione la necessità per l'istituzione di disporre di nuove caserme più funzionali e razionali, come già si prospetta in un apposito disegno di legge.
Non si tratta di un processo indolore, sottolinea il capo dell'Esercito, per il fatto che molti di questi edifici hanno assunto un valore simbolo per la forza armata, simbolo «della continuità di una presenza viva nel cuore della società, di fedeltà ai compiti istituzionali, ma anche di utilizzazione corretta del bene comune, nel più».
A presidio, in questi casi, anche dell'arte e del suo valore immutabile, dunque. Un aspetto sconosciuto, questo, del rapporto fra mondo militare e patrimonio culturale, che è riprova di un ulteriore impegno utile alla società.
[f. f.]



Particolare di un affresco settecentesco di Francesco De Mura: decora la chiesa della Nunziatella, a Napoli, oggi sede dell'omonima Scuola militare.

CONVEGNO

Nobel, salvateci voi

Una «ricetta» per il mondo dai 75 riuniti a Parigi?

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Peccato che i lavori si svolgano a porte chiuse: dev'essere un'esperienza indimenticabile assistere a un raduno di 75 premi Nobel, venuti da quattordici paesi di tutto il mondo per discutere di «minacce e promesse all'alba del ventunesimo secolo».
Soltanto Parigi, dall'alto della sua «grandeur», poteva realizzare un progetto del genere: riunito nei saloni dell'Eliseo mitterandiano, l'esercito dei «grandi sapienti» se la vede con tutti i problemi dell'epoca contemporanea, e tenta di dare validi indirizzi (speriamo ardentemente che ci riesca) all'umanità disorientata.
Ci sono Elie Wiesel, promotore del progetto, e Rita Levi Montalcini, gli scrittori Claude Simon e William Golding, gli economisti Lawrence Klein e Wassily Leontieff, e con loro Henry Kissinger, Willy Brandt, il francese Francois Jacob, il chimico Jean-Marie Lehn, l'argentino Adolfo Perez Esquivel ...
Ambizione di Elie Wiesel, premio Nobel per la pace 1986, è quella di redigere una sorta di «testamento intellettuale» in chiusura del secondo millennio, articolato in cinque fondamentali capitoli: disarmo e pace, diritti dell'uomo, sviluppo, scienza e tecnologia,cultura e società.
Perché ha scelto la Francia, pur essendo ebreo di cittadinanza americana? Perché — spiega Elie Wiesel — verso la Francia ha un debito personale: è il paese che lo ha accolto dopo la deportazione, il paese che ha permeato la sua cultura (scrive in francese i suoi libri). Inoltre il suo amico Francois Mitterrand «grande intellettuale», come lo ha definito, si è mostrato subito entusiasta del progetto.
Le polemiche non potevano mancare: neogollisti e giscardiani hanno ironizzato sul «consesso mitterrandiano» che si svolge a nemmeno tre mesi dalle elezioni presidenziali in Francia; non hanno mancato di ricordare che già nel febbraio 1983 venne organizzato a Parigi un super-convegno di trecento intellettualli, che «discussero molto e conclusero pochissimo».
Polemici inoltre i rappresentanti della Lega araba e dell'Olp, che accusano Elie Wiesel di «legittimare l'intervento armato dell'esercito israeliano contro i bambini palestinesi dei territori occupati».
Aprendo i «Colloqui» (si concluderanno domani), Mitterrand ha ricordato che la data del 18 gennaio non è stata scelta a caso: essa coincide con l'anniversario della nascita di Martin Luther King e della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz (dove Wiesel si è recato domenica, accolto da Lech Walesa, altro Nobel per la pace.
Alla vigilia del congresso quarantamila candele erano state accese nei giardini del Palais Royal, per ricordare i quarantamila bambini che ogni giorno muoiono di fame o di malattia nel mondo.
Dei settantacinque Nobel, quattro sono italiani: oltre a Rita Levi Montalcini, il medico Daniel Bovet (ebbe il riconoscimento nel 1957), il fisico Abdus Salam e il fisico Carlo Rubbia (che figura però fra gli svizzeri, avendo assunto la cittadinanza elvetica).

OMAGGIO

Rose nuove per Poe?

WASHINGTON — Forse quest'anno è cambiato lo sconosciuto che, come succede ormai ininterrottamente da 39 anni, anche l'altra notte, verso le due e mezzo, ha deposto tre rose rosse — nella ricorrenza dell'anniversario della sua nascita — sulla tomba dello scrittore «maledetto» Edgar Allan Poe, nella chiesa di Westminster, a Baltimora, ha bevuto in suo onore un sorso di cognac e ha lasciato poi la bottiglia semipiena sulla pietra tombale.
Jeff Jerome, il custode della casa di Poe, ha detto che quest'anno lo sconosciuto appariva più giovane e non aveva, come negli ultimi anni, crescenti difficoltà a camminare.
Jerome, che ha assistito alla scena assieme ad altri cinque testimoni, ha detto che non intende conoscere l'identità dello sconosciuto ammiratore dello scrittore — che morì nel 1849, alcolizzato, nella città della costa orientale degli Stati Uniti — in segno di rispetto per questo singolare omaggio reso ogni anno all'autore di romanzi e racconti dell'orrore.
Il custode ipotizza: «Forse il tradizionale omaggio a Poe è passato quest'anno da padre in figlio».

TEATRO

Sconcertati da Claudel

MILANO — Solo timidi applausi per la prima mondiale di «Partage de midi», l'opera scritta nel 1905 da Paul Claudel, interpretata al «Salone Pier Lombardo» di Milano da Franco Parenti e Lucilla Morlacchi. Durante lo spettacolo, diretto dallo stesso Parenti e messo in scena da Adrée Ruth Shammah sul testo tradotto da Giovanni Raboni, alcune persone — sconcertate — hanno abbandonato la sala.
Accanto a Parenti, che veste i panni di Mesa, e alla Morlacchi nel ruolo di Ysé, hanno recitato Maurizio Schmidt (De Ciz, marito di Ysé) e Teodoro Giuliani (Amalric). Lo spettacolo si articola in tre atti con tre diverse scenografie, curate da Ettore Sotfsass. Nella prima i quattro personaggi si trovano sul ponte di una nave in mezzo all'ocenao: partiti da Marsiglia, sono diretti in Cina.
Mesa, Ysé, Amalric e De Ciz pronunciano un insieme continuo di parole, che portano alla luce ricordi della loro vita, sentimenti e situazioni. Si spazia dal tema della vita a quello della morte, dall'amore allo sfruttamento coloniale, dalla ricerca di Dio alla natura.
La seconda scena è invece ambientata in un cimitero asiatico, e la terza in una casa coloniale, accerchiata da selvaggi. I tre personaggi maschili, benché con sentimenti e modalità diverse, legano la loro esistenza a Ysé. Nessuna scena chiude il «gioco» che si viene a stabilire fra loro.

TEATRO

Un Goethe giovanile

MILANO — «Un dramma veloce, giovane e sfrenato, fatto di figure senza padre, eterni fratelli costretti a vivere in uno spazio orfano. Quasi un ritratto del nulla». Così il regista Cesare Lievi presenta la sua messinscena del «Clavigo» di Wolfgang Goethe, lo spettacolo che debutta venerdì al milanese Teatro dell'Arte, coprodotto dal Centro di ricerca per il teatro e dal Centro teatrale bresciano.
Avviato tre anni fa con l'«Urfaust» messo in scena da Massimo Castri e proseguito con il «Torquato Tasso» dello stesso Lievi —, il viaggio attorno a Goethe del Centro teatrale bresciano compie l'ulteriore tappa di un attento lavoro sulle origini del dramma borghese.
«Se vi è qualcosa che mi preme reppresentare sulla scena, questo è il caos, la confusione, la perdita di orientamento» prosegue Lievi. Il Goethe giovanile di «Clavigo» gliene dà un'inattesa possibilità. Pervaso dai turbamenti dello Strum und Drang, il dramma venne scritto nel 1774, lo stesso anno del «Werther», e non è mai stato rappresentato in Italia (in Germania, l'ultima grande messinscena risale ai primissimi anni '70 con la regia di Kortner).
Tratto da un episodio dell'autobiografia di Beaumarchais, «Clavigo» dipinge una figura di fidanzato infedele, intellettuale incostante che, cercando il proprio destino, finisce col girare a vuoto su se stesso e col perdersi. [r. canz.]

ORIENTE / ARTE

Cercherò verità

Lo studio di Coomaraswamy, pellegrino di idee

Architettura dei templi, progettazione dell'arredo domestico, allegorie letterarie: «Il grande brivido», una raccolta di testi dell'autore anglo-indiano, non si sofferma sull'aspetto meramente «tecnico», ma legge il significato profondo di questi simboli. Il risultato? Un affresco critico-filosofico

Nella stessa collana che ospita il volume di van Gulik («La vita sessuale nell'antica Cina»), l'Adelphi presenta un altro ricchissimo e straordinario saggio sulla vita e la civiltà dell'Oriente. Si tratta di «Il grande brivido» (pagg. 532, Lire 70.000) di Ananda K. Coomaraswamy, il grande studiodo anglo-indiano di cui vengono proposte le pagine più significative tra quelle scritte nel periodo che va dal 1932 al 1947, quando era curatore del dipartimento di arte asiatica del Museum of Fine Arts di Boston.

L'interesse di Coomaraswamy è volto soprattutto a determinare i fittissimi rapporti intercorsi nel subcontinente indiano tra arte e simboli, tra il sistema di pensiero di una civiltà o di una religione e gli oggetti che di quel sistema costituiscono l'indispensabile supporto.

Egli riflette sull'architettura dei templi, sulla progettazione dell'arredo domestico, sul ruolo dell'arte nella vita delle popolazioni orientali e sulle allegorie letterarie di maggior fortuna.

In tutti gli interventi Coomaraswamy sottolinea come le opere d'arte tradizionali d'origine indù, buddista, mussulmana e anche cristiana fossero viste in una accezione particolare, tipica del mondo pre-moderno: erano espressioni di una verità, di una verità, aggiunge, decisamente più completa, intellettuale e suggestiva di quella dell'arte occidentale dopo la morte di Leonardo.

«Coomaraswamy — spiega Roger Lipsey, curatore del volume era sia uno storico dell'arte che un pellegrino, un pellegrino fra le grandi idee delle religioni e della metafisica; non si trattava di un connubio impossibile, perché la conoscenza dell'arte arricchiva la sua esposizione delle idee conferendogli concretezza d'espressione, mentre la conoscenza della metafisica faceva sì che i suoi interventi di storia dell'arte fossero imperniati sulle essenze e sui principi».

A differenza degli studiosi europei, Coomaraswamy non dedica troppa attenzione agli aspetti tecnici delle opere prese in esame, considerandoli semplici supporti per un ulteriore approfondimento della materia. In questo senso è dunque un critico-filosofo, un intellettuale che si interroga sui grandi temi metafisici, certo che «l'unico splendore è lo "splendor veritatis"».

Il suo approccio all'arte non è dunque mai storico, e neppure contaminato da tentazioni di stampo sociologico. Nell'arte e nella letteratura egli cerca interrogativi, si sforza di mettere a fuoco una strategia complessiva per cogliere quella verità che attende di essere scoperta e comunicata.

«In ultima analisi — scrive — il rito è un procedimento interiore, di cui le forme esterne sono soltanto un supporto, indispensabile per coloro che stanno ancora percorrendo il cammino e non ne sono giunti al termine. Nel frattempo, non esiste pericolo o ostacolo maggiore dell'iconoclastia prematura di coloro che confondono la propria esistenza con il proprio essere. Questi sono la stragrande maggioranza, e per loro il tempio e tutte le sue raffigurazioni servono da indicazioni lungo il cammino».

E proprio come altrettante «indicazioni lungo il cammino» Coomaraswamy ha ideato e composto i suoi interventi, ricchi di analisi rigorosamente scientifiche cui si affiancano pagine di pura poesia.

Un connubio insolito, certo singolare e affascinante.

[Edoardo Poggi]



Arte, architettura e pensiero: queste le coordinate dei testi di Coomaraswamy, editi da Adelphi. Foto di Jenner Zimmermann. (Rizzoli)

SAGGI

All'ombra di un mito

I capisaldi del pensiero di Jung in una documentata biografia

Recensione di
Carlo Sgorlon

Carl Gustav Jung è uno dei miei maestri, con Mircea Eliade e molti altri. Nell'ampio e documentatissimo libro dedicato a Jung da Gerhard Wehr (Rizzoli, lire 35.000) ho ritrovato i lineamenti di uomo e di pensatore (anche se il grande svizzero non voleva essere definito tale) che per me disegnano un vero archetipo. Esso contiene anche gran parte di me.

Jung possedeva una manualità sorprendente, disegnava, scolpiva; fece il progetto e collaborò a costruire la sua casa di campagna, la famosa torre di Bollingen; voleva avere un contatto immediato con la realtà, la misteriosa natura, che a volte in lui sembra essere un immenso Inconscio cosmico.

Jung ebbe attrazioni fortissime per le conoscenze esoteriche, l'alchimia, le religioni, la gnosi, le manifestazioni del paranormale, le forme del misticismo, i miti. Scoprì e definì gli archetipi e l'inconscio collettivo.

Anch'io provo un'attrazione fortissima per tutte queste cose. Nella personalità di Jung mi ritrovo, ma anche mi smarrisco, come in un labirinto oscuro e tuttavia consolante, capace di fornire all'inconscio enigmatiche sicurezze.

Wehr è, naturalmente, uno junghiano appassionato. Con Jung, direi, è difficile una posizione tiepida e imparziale. Le dottrine di Jung e il personaggio medesimo suscitano un'attrazione e una simpatia profonde, oppure un rifiuto deciso.

Uno degli approdi cui giunge l'opera di Wehr, ricavata del resto dalle stesse parole di Jung, è che Carl Gustav — che si definì sempre un empirico, uno scienziato della psiche, un terapeuta di spiriti carichi di conflitti — aggiunge alla cultura moderna e alla scienza qualcosa che esse avevano perduto. Jung recupera le conoscenze ancestrali, quelle che possedevamo prima di allontanarci sempre più dalla natura, la madre sacra e primigenia, di cui egli si definiva «l'antichissimo figlio».

Jung possiede formidabili antenne intuitive, oltre che razionali, per risalire a ciò che è arcaico, ancestrale, legato alle forme più antiche della nostra cultura. Gli uomini moderni, che credono soltanto nelle scienze, nella tecnologia, nell'ideologia, o peggio nel possesso brutale delle cose, ritengono di aver tagliato del tutto il loro cordone ombelicale con il mistero delle origini. Ma in realtà quel rapporto sussiste ancora. Non è scomparso, è stato soltanto rimosso. Jung lo rimette in evidenza; e disegna i contorni dell'enorme perdita che costituisce per l'umanità l'aver smarrito la coscienza e il rapporto istintivo con la terra, la natura, le culture arcaiche.

Wehr tocca un altro punto centrale delle convinzioni di Jung quando parla dell'importanza che la religiosità possiede per lo scienziato svizzero. Non le religioni dei dogmi, ma la religiosità stessa, vista come fondamento dello spirito. Jung afferma che non c'è mai stato uno solo dei suoi pazienti, entrati nella seconda metà della loro vita, ossia oltre i trentacinque anni, il cui problema sostanziale non fosse quello del loro atteggiamento religioso.

In definitiva «tutti si ammalano perché hanno perduto ciò che le religioni vive di tutti i tempi hanno dato ai loro fedeli; e nessuno guarisce veramente se non riesce a raggiungere un atteggiamento religioso».

Gli archetipi, l'inconscio, la religione (e la politica)

Per Jung Dio è un'esperienza primordiale dell'uomo, e rimuoverla da sé significa precipitare dentro la fossa dei serpenti del conflitto psichico. Perdita della religiosità significa disorientamento spirituale, e ciò indipendentemente dall'appartenenza esteriore a una «chiesa».

Per Jung «non soltanto il Cristianesimo, con i suoi simboli di redenzione e di salvezza, ma tutte le religioni, comprese le formule magiche dei primitivi, sono psicoterapie che curano e guariscono sia le sofferenze dell'anima, sia le sofferenze del corpo, di origine psichica».

E su questo versante Wehr attribuisce molta importanza a un'esperienza che risale all'infanzia di Jung, ossia al fatto che il medico svizzero constatò l'infelicità e le anomalie psichiche del padre, pastore protestante che era diventato tale senza una vera vocazione e che finì con lo smarrire la fede.

Per Jung i contenuti delle varie religioni sono mitici e liturgici. Ma miti e liturgie non sono sciocche favole e ritualità esteriori, senza sostanza. Esse fanno parte integrante dell'inconscio collettivo e degli archetipi, e quindi possiedono una grande sostanza psichica e una grande forza suggestiva. Il mito per Jung è qualcosa di ben diverso da ciò che era per Freud. Per lo psicanalista viennese il mito era soltanto il simbolo di una devianza sessuale e di un conflitto della psiche.

Per Jung il mito è una favola archetipa, che si è irrobustita nel tempo per il fatto che intere popolazioni vi hanno creduto, hanno avuto un rapporto vivo con esso per secoli e secoli. Non è qualcosa di cui ci si possa liberare sui due piedi e del resto, anche se accade alla nostra ragione, esso continua ad agire nell'inconscio collettivo.

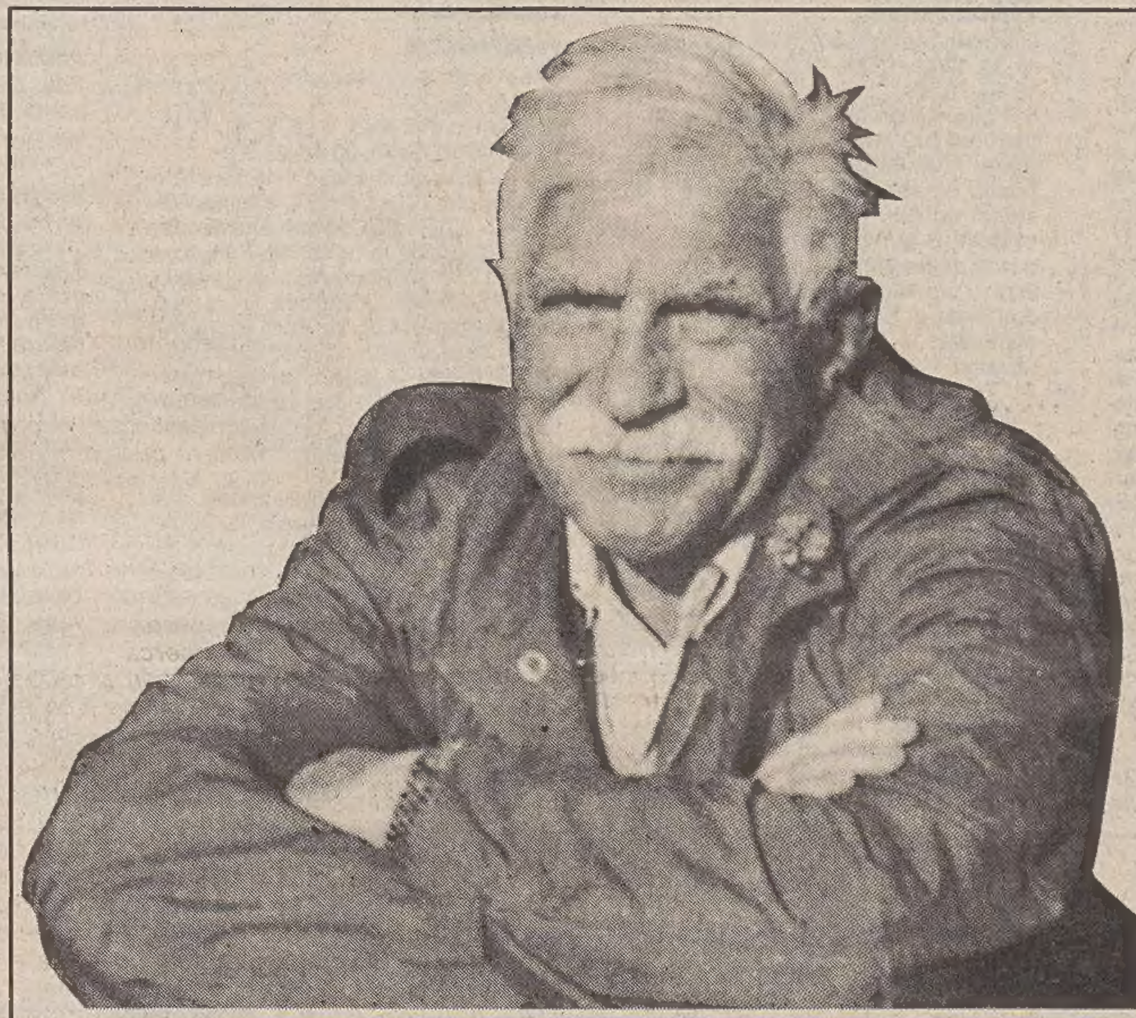
Una delle grandi scoperte di Jung è quella di aver saputo scorgere alle nostre spalle l'ombra lunghissima dei miti, che hanno radici nelle culture più antiche. Jung arriva alla propria originalità e all'inevitabile distacco da Freud quando chiarisce a se stesso i concetti di mito, di archetipo e di inconscio collettivo, da cui siamo modellati anche senza averne coscienza. L'archetipo è una realtà psichica superindividuale, che è collegata ai miti, le tradizioni religiose, le favole, le immagini del passsato. Appartiene all'inconscio collettivo, che è una parte costitutiva, importantissima dello spirito umano. Il rifiuto dei miti e degli archetipi da parte della cultura moderna è gravido di conseguenze: con esso il nostro spirito smarrisce le sue strutture portanti, il suo filo di Arianna per orientarsi nel reale, ma soprattutto nella ricerca di se stesso, della propria individuazione, in che consiste la vera pienezza dell'essere uomini, paragonabile al «pleroma» degli gnostici.

E gli gnostici, come gli alchimisti, furono studiatissimi da Jung, perché sia gli uni sia gli altri costituivano per lui un modello di ricerca e di conoscenza. Le «nozze mistiche» di cui parlano gli alchimisti gli suggeriscono una quantità di scoperte nel campo della psiche, condensate soprattutto in una delle sue ultime opere, «Mysterium coniunctionis».

Questi sono i capisaldi del pensiero junghiano, cui sono dedicati uno spazio e una rilevanza particolari nell'opera di Wehr. Ma tanti altri momenti del pensiero e della vita del grande maestro sono indagati e chiariti, anche aspetti controversi e discussi. Ad esempio il rapporto di Jung con le religioni e le filosofie orientali (che Jung studia e ammira, ma riconosce anche non appartenere alla nostra cultura e quindi non rappresentare una via valida per la ricerca della nostra individuazione); o il suo rapporto con il nazional socialismo, che Jung giudicò certo con chiarezza (esso realizzò la sostanza di Wotan, il dio crudele e sanguinario degli antichi germani), ma in rapporto al quale ebbe anche qualche cedimento.

Per esempio, diede una definizione in certo modo discriminatoria della psiche ebraica, e non fu una bella cosa, in un periodo in cui essere ebreo poteva voler dire persecuzione e morte.

La traduzione dal tedesco è di Paola Giovetti, che è diventata amica di noi tutti conversando sul paranormale dagli schermi della tv.



La biografia di Wehr su Carl Gustav Jung (nella foto) mette in luce tutti i temi del suo pensiero, analizzando in particolare il valore che per lo psicoanalista ebbero l'inconscio collettivo, creatore di «favole» che durano nel tempo, e la religione.

CINEMA

Due volte miliardari

ROMA — Sono 26 (12 italiani) i film che, nel periodo compreso tra il primo agosto '87 e il 7 gennaio '88, hanno incassato complessivamente oltre due miliardi di lire.

Il record — in questo periodo — è del film di Stanley Kubrick «Full metal jacket», con oltre otto miliardi di lire; al secondo posto — con 7,8 miliardi — «Beverly Hills Cop». Al terzo posto il primo degli italiani, «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, a quota 7,3 miliardi: una cifra, quest'ultima, di poco superiore a quella incassata da un «immortale», cioè «Biancaneve e i sette nani».

Per quanto riguarda i film di produzione italiana, dalle statistiche sugli incassi risulta che i preferiti dal pubblico (Bertolucci a parte) sono quelli del genere brillante: in classifica ci sono due pellicole di Carlo Vanzina («I miei primi 40 anni» e «Montecarlo gran casinò»), una di Carlo Verdone («Io e mia sorella»); e, ancora, «I picari» di Mario Monicelli, «Scuola di ladri 2» di Neri Parenti. Non mancano, comunque, i film d'autore, quali «Le vie del Signore sono finite» di Troisi, «Gli occhiali d'oro» di Montaldo e «Oci Ciornie» di Michalkov.

Nell'87 sono stati complessivamente 116 i film di produzione italiana usciti nei circuiti cinematografici: è stato confermato, così, il dato relativo alla ripresa del cinema italiano, che nel 1985 — con sole 89 produzioni nazionali — aveva toccato il minimo storico.

CINEMA

Bertolucci censurato

TOKIO — «L'ultimo imperatore» del regista italiano Bernardo Bertolucci sarà proiettato in Giappone in versione «censurata», senza le scene che rievocano il massacro di Nanchino, perpetrato dall'esercito imperiale nipponico dal 13 al 17 dicembre 1937: e ciò «per prevenire possibili incidenti».

Lo ha confermato un dirigente della compagnia distributrice «Shochiku Fuji», a quattro giorni dall'inizio delle proiezioni, sabato prossimo. «Abbiamo richiesto i tagli per assicurare la tranquillità della visione del film dentro e fuori le sale cinematografiche» ha spiegato il responsabile dei rapporti con l'estero Shinji Serata, in indiretto riferimento al nazionalismo dei gruppi di estrema destra nipponici, intolleranti di qualsiasi critica contro la storia prebellica.

Serata ha ammesso che Bertolucci «si è detto dispiaciuto» delle modifiche apportate al suo lavoro, mostrato per la prima volta con grande successo al Festival internazionale del cinema di Tokio dell'ottobre scorso e molto atteso in Giappone, «ma ha finito per accettare i tagli».

Le scene del massacro di Nanchino, che causò (secondo i cinesi) più di 400 mila morti, compaiono come immagini di repertorio nel grandioso affresco di 50 anni di storia cinese imperniato sulla vita dell'ultimo imperatore Pu Yi: mostrano, fra l'altro, una fucilazione in massa di civili, gettati poi in grandi fosse comuni.

CINEMA

In Africa, vergogna bianca

Oggi a Parigi la prima del nuovo, sarcastico e duro film di Ferreri

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Il film che questa sera verrà presentato a Parigi, in prima mondiale, si preannuncia come il più sarcastico, anticonformista e «sgradevole» dell'anno: sarà certamente, comunque venga accolta, l'opera cinematografica più provocatoria degli ultimi tempi. Porta la firma, per la regia, di Marco Ferreri e s'intitola «Come sono buoni i bianchi».

Vien subito da pensare, per un lato, come dice Ferreri, a «una beffa sulla carità pelosa dell'Occidente in Africa» (pensiamo ai fustini di Celentano per l'operazione-bontà di «Fantastico»); per un altro lato il titolo suggerisce che i neri, stanchi della beneficenza dei bianchi «anziché i cibi preferiscano, nel film, mangiare proprio loro: e trovandoli saporiti».

La vicenda di «Come sono buoni i bianchi» è quella di un gruppo di europei che vanno nel Continente nero per portare aiuti alle popolazioni locali: conserva di pomodoro, latte in polvere, spaghetti. La spedizione non ha motivi umanitari, altruistici; riveste bensì interessi personali.

Difficoltà, scontri con le tribù, natura difficile, pericoli: alla fine l'Africa pareggia il conto anche con questa specie di colonialismo moderno. La coppia più nevrotica, più incerta, più debole, verrà mangiata da una tribù, con una specie di rito religioso, nel bel mezzo del deserto.

— Ferreri, lei le polemiche se le va proprio a cercare.

«Macché. Il fatto è che io cerco di tenere gli occhi ben aperti e racconto quello che vedo. Noi aiutiamo l'Africa prima di tutto per metterci in mostra, per farci dire, appunto: ma guarda "come sono buoni". Credo che tale bontà, e la beneficenza che ne consegue, nascano da un principio utilitaristico preciso, il consumismo.

«La storia e la società sono cambiate nell'Africa, è vero, ma solo in questo modo ambiguo e subdolo. Prima, durante il colonialismo, diciamo storico, i neri erano gli schiavi, la mano d'opera; adesso nell'Africa autonoma, i neri, anche i più poveri, vengono considerati dei consumatori. Da qui le spedizioni per aiuti che poi sono anche smercio di prodotti».

— Dunque il colonialismo, secondo lei, non è ancora finito?

«Quando avevo dieci anni, e l'Italia possedeva delle colonie, il maestro di religione diceva che bisognava tenere la carta stagnola dei cioccolatini perché con due chili si comprava un bambino negro. Lo si battezzava, lo si faceva studiare. Penso che, sotto altre forme, questa storia continui ancora. La carità? Certo, ci possono essere tante motivazioni, ognuno ha la sua, anche giustificata e lodevole: ma non si tratta tanto di chi la fa, quanto del sistema che produce la necessità di farla. E poi, la carità deve essere piccola, esigua: soprattutto quella rivolta alle popolazioni affamate dell'Etiopia».

— Perché «piccola»?

«Perché è una forma, anche questa, di sorpruso. Chi ha il cibo, infatti, comanda su chi ha fame; chi mangia è più forte di chi non può mangiare. Nel nostro sistema, chi mangia ha il potere».

— Nell'Africa del suo film irrompono, confusionari, nevrotici, maleducati, i bianchi: oltre a una brutta fine, fanno anche una pessima figura. Per lei, la civiltà occidentale nel Continente nero è irrimediabilmente bocciata nel processo della Storia?

«Spero di sì. Lo è in Africa, ma anche, mi sembra, dappertutto. Stiamo diventando, noi bianchi — europei, americani e russi —, sempre più inutili, sempre più vecchi. La nostra è, rispetto a quella africana, una civiltà decrepita».

— Non ci può essere un punto di contatto fra le due culture?

«No, perché non c'è mai stato. Per noi l'Africa è sempre stata una riserva: abbiamo tirato fuori da lì milioni di schiavi; poi fonti energetiche, materie prime, ricchezza. L'Africa è stata distrutta da noi. Gli antichi romani, che erano più pratici, davanti a quell'enorme spazio, avevano scritto sulla carta geografica: "Hic sunt leones". Ora grazie a noi, possiamo scrivere: "Qui ci sono i poveri". E allora, avanti con gli affari, alla conquista dei mercati, a speculare su quella povertà.

«E a portare aiuti, a fare la carità: quando invece siamo noi occidentali, noi bianchi, tutti, ad aver bisogno della carità. Noi che non abbiamo carità per i bambini, né per i vecchi, né per i deboli».

— Nel film appare un missionario bianco: vesti stracciate, barba incolta, senza dignità, senza fede, distrutto nel fisico e nello spirito. Non riesce ad avere più alcun approccio con gli africani, che lo rifiutano e lo respingono in maniera anche decisa.

«Forse la fede non l'ha abbandonato; gli manca la forza della penetrazione, è un sopravvissuto. Oggi invece, in Africa, avanzano i musulmani. Sono loro la forza politica moderna. Forza anche religiosa: perché la religiosità è un esigenza di oggi».

— I bianchi non fanno una bella figura nella sua storia, ma neppure i neri. Almeno quelli...

«Che hanno rapporti con i bianchi, appunto. Usano i nostri stessi sistemi per imbrogliare; condizionarci, farci sentire deboli. Questi neri hanno studiato a Roma, a Parigi, a Londra; possiedono la nostra stessa logica. E poi basta guardare le grandi città africane: sono, in tutto e per tutto, europee. La colpa di tutto ciò è nostra, perché abbiamo cercato di fare i negri a nostra immagine e somiglianza. E ora la paghiamo».

— Il finale del suo film è affascinante e terribile: la coppia di bianchi viene mangiata. I due giovani innamorati vengono drogati, poi, ancora vivi e con gli occhi aperti, immolati con un affilato coltello; infine divorati. Le pioveranno addosso accuse di razzismo: ma come, gli africani che mangiano ancora gli esseri umani?

«I due personaggi acquistano grandezza proprio per la loro fine. Sono le vittime sacrificali di un rito propiziatorio e religioso. Il finale è liberatorio: nello spirito del rito, ma anche per lo spettatore. E' la giusta fine di un film che vuol rappresentare la "Via Crucis" della civiltà bianca».

— L'accusa di esaltare il cannibalismo non la spaventa?

«Ho fatto vedere a molti africani il mio film e nessuno l'ha letto in questo modo. E poi, se proprio devo essere sincero, quei cannibali sono io: perché vorrei che la nostra civiltà finisse per essere mangiata, inghiottita, digerita».

Radio e Televisione

RAIUNO

7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
8.30 Bob a 4, Campionato del mondo. 1.a e 2.a manche.
9.30 Tg1 Mattina.
10.00 I magnifici sei. «Un giorno di riposo».
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Dse: Scuola aperta. Settimanale di studio, cultura e lavoro.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Sei delitti per Padre Brown. Con Emrys James. Da «I racconti di Padre Brown»
21.30 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello, Pamela Prati e Gabriella Ferri.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Pesaro. Pallacanestro, Coppa delle Coppe, Scavolini-Mariandenne.
24.00 Tg1 Notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.

RAIDUE

8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Conduce Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri. Di Adriana Bruno.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE Monografie. Il parco naturale della Maremma.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: Al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del mondo di sci. Conduce Paola Tanziani.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm. «Missione ricerca».
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Tom e Jerry. Cartoni animati.
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Guerre calde, guerre fredde. «STATO D'ASSEDIO». (1965). Regia di James B. Harris. Con Richard Widmark, Sidney Poitier, Donald Sutherland, James Mac Arthur, Martin Balsam, Wally Cox, Eric Portman.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di R. Arbore e U. Porcelli.
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
24.00 «L'AMMAZZAGIGANTI». (1962).

RAITRE

13.30 Amadeus. Gabriele Lavia presenta W. A. Mozart, Sinfonia n. 41 in do maggiore K. S51, orchestra Wiener Philarmoniker diretta da Karl Boehm.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 D.S.E.: S.O.S 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg2 - Derby. Di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Parlamento.
20.00 D.S.E.: Panorama internazionale. La traversata delle Alpi in pallone. 2.a parte.
20.30 A occhi aperti (X). «IL PIANETA PROIBITO». (1956). Film di fantascienza.
21.20 Tg3 Sera.
21.25 «IL PIANETA PROIBITO». Film. 2.o tempo.
22.10 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
23.10 Carosello carosello. 3.a puntata.
24.00 Tg3 Notte.



Ana Obregan (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57., 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: DSE: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.48: Passo, concorso autoradio; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 14.03: Le signore del palcoscenico: Rina Morelli; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Margherita Parrilla presenta: «L'arte della danza»; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radio Uno Serata, di Ennio Ceccarini - nell'intervallo (21.00) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig Parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereorome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

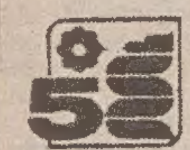
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Luigi Predazzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: DSE: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (18); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.14: Passo, concorso autoradio; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perchè non parli?; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiouesera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing Hit; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Folk concerto; 12.30-15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: DSE Educazione e società; 17.30-19: Terza pagina; 21: Arnold Schoenberg; 22.23: Chitarrista Jolian Brea m; 22.50: Robinson Crusoe, di Daniel Defoe (11);
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi, Panorama di attualità, Musicali, a cura di Tito Schipa jr e Corrado Demafonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian Graffiti; 2.06: Il primo e ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Valcanale (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (1.a parte); 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Raccontiamo la musica: Girotondo; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 14.40: Raccontiamo la musica: L'altra voce; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska: «Nemesi»; 15.20: Rotocalco del mercoledì: oggi donna (2.a parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: Riflessioni quaresimali slovene; 18.25: Raccontiamo la musica: O cielo, cielo; 19: Segnale orario - Gr.



8.10 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Il vecchio».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «7 GIORNI DI FIFA». Con Don Knotts, Hope Summers. Regia di Alan Rafkin. (Usa 1966). Commedia.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster. «Il diario».
18.45 Telefilm: I 5 del quinto piano.
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «AGENTE 007 UNA CASCATA DI DIAMANTI». Con Sean Connery, Jill St. John. Regia di Guy Hamilton. (Gb 1971). Avventura.
23.00 Maurizio Costanzo Show. Conduce Maurizio Costanzo con la parte cipazione di Franco Brancardi.
0.15 News: Premiere.



8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Alethea».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford. «Una famiglia sfortunata».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels. «Angelo adolescente».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm: Chips. «Nient'altro che la verità».
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Cercate Limo One».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «La tigre di Omaha».
20.00 Cartone animato: Hilary. «Il nastro del destino».
20.30 Telefilm: Supercar. «Un computer per le spie».
21.30 Telefilm: A-Team. «Il cuore del rock and roll».
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.30 «THE ELEPHANT MAN». Con Anthony Hopkins, John Hurt, Wendy Hiller, Freddie Jones, Anne Bancroft. Regia di David Lynch. (Usa 1980). Dramma tico.
1.50 Telefilm: M.A.S.H. «Pazzi, suonati e svitati».



9.15 «FOLLIE DEL SECOLO». Con Paola Borboni, Sergio Tofano. Regia di Amleto Palermi. (Italia 1939). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Il grande magnate».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno. «Il pilota da corsa».
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «La venere di Milo». Prima parte.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Sposare un poliziotto: che fa tica».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Dopo il lutto».
20.30 «SOTTO L'ALBERO YUM YUM». Con Jack Lemmon, Carol Lynley. Regia di David Swift. (Usa 1963). Commedia.
22.40 «STOP A GREENWICH VILLAGE». Con Tony Ray, Shelley Winters. Regia di Paul Mazursky. (Usa 1976). Drammatico.
0.45 Cinema e Co. Replica.
1.15 Telefilm: Switch. «Un investigatore privato».
2.05 Telefilm: Il santo. «Tempo di morire».

TELEQUATTRO

12.30 Roberta Pelle.
13.00 Telecronaca basket Serie A1: Scavolini Pesaro-Basket Brescia.
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti

TMC - TELEANTENNA

15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'OROLOGIO MAGICO».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL VIAGGIO NEL PASSATO», drammatico. Con Dennis Cole, Susan Sullivan, Ray Milland.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.20 Tele Antenna, ultime notizie.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «LA BANDA DEI TRE STATI». Con Steve Cochran, Virginia Grey, Robert Webber.

RETE A

15.05 Film «LA RAGAZZA DELLA STANZA N. 13»
17.00 Il edizione del TgA.
17.30 Programma per i ragazzi «Il tesoro del sapere».
19.00 Teleromanzo «Gloria e inferno».
19.30 TgA, edizione della sera, condotto da E. Fede.
20.00 Teleromanzo «L'idolo».
20.25 Teleromanzo «La tana dei lupi».
21.00 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
21.30 Teleromanzo «Gloria e inferno».
22.00 Teleromanzo «Cuore di pietra».
22.20 Teleromanzo «Bianca Vidal».
22.50 TgA della notte condotto da E. Fede.

TVM

18.30 Telefilm, Girls.
18.55 Telefilm, S.O.S.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film, «ABISSO».
22.00 Telefilm, Detective.
22.25 Prima visione.
22.35 TVM Notizie.
22.55 Film, «FRENCH SAVAGE».

TELEFRIULI

15.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
16.00 Music box.
18.15 «Madame bovary», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Sanità oggi», rubrica.
20.30 «Al Paradise», varietà.
22.00 «La vita comincia a quarant'anni», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

12.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
21.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
22.00 Film.

TELECAPODISTRIA

13.00 St. Moritz, salto con gli sci (Coppa del Mondo).
14.10 Tg Notizie.
15.15 Parata di cartoni.
16.05 Natura selvaggia, documentario.
16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Zagabria. Pallacanestro, Coppa Korac: Cibona-Snaidero Caserta.
21.30 Tg Tuttoggi.
21.40 «AMERICA, AMERICA, DOVE VAI?», film.
23.45 Washington a porte chiuse, telefilm.

ODEON TV - TRIVENETA

19.30 Tf, O'Hara.
20.30 Film. «PROFESSORE, VENGA ACCOMPAGNATO DAI SUOI GENITORI». Con Aldo Maccione, Jacques Dufilho.
22.30 Tf, Insiders.
23.00 Reclame: Publicità è spettacolo.
24.00 Artigianato locale.
1.00 Tf, I detectives.
2.00 Film. «IL PISTOLERO DELL'AVE MARIA».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

15.00 Dancing day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Orazio, Situation Comedy.
17.00 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Giatrus, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «UN GRANDE AMORE DA 50 DOLLARI», film, regia di Mark Rydell, con Marsha Mason e James Caan.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.45 Italia 7 Sport, tennis.
1.30 Mod Squad, telefilm.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 L'occhio di Canale 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skippy il canguro», telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Canale 55.

CANALE 5

Diamanti per Bond

Stasera, in prima televisiva assoluta, Canale 5 trasmetterà alle 20.30 «007 Una cascata di diamanti», con Sean Connery nel ruolo dell'agente segreto britannico. Diretto da Guy Hamilton nel 1971, il film è la penultima avventura di 007 interpretata da Connery, il quale fu convinto a suo tempo solo grazie ad un ingaggio favoloso, che secondo quanto disse l'attore, venne totalmente devoluto a una scuola di recitazione inglese.

In «Una cascata di diamanti» James Bond deve scoprire cosa si nasconde dietro un traffico di diamanti. I preziosi, infatti, sono utilizzati in una base spaziale per la costruzione di un'arma di grande potere distruttivo. Con l'aiuto dell'ex capobanda, la bella Jill St. Jones, Bond-Connery riuscirà a sventare il complotto e l'ennesima minaccia della «Spectre». Il «cattivo» di turno è Charles Grey, nei panni dello scienziato Blofeld, capo della «Spectre».

«007 Una cascata di diamanti» ottenne un notevole successo, soprattutto per il ritorno di Connery dopo il fiasco, o quasi, dell'australiano George Lazenby «Agente segreto al servizio di Sua Maestà britannica». Nel film ci sono anche alcune sequenze con una ricostruzione del Lem, il modulo di atterraggio lunare della missione Apollo, in omaggio, si disse all'epoca, alle missioni che proprio in quell'anno portavano l'uomo sulla Luna.

Retequattro, 22.40
Paul Mazurski

Per la gioia dei suoi beniamini, l'insolito regista Paul Mazurski (su Raidue si è appena visto il suo esilarante «Da Mosca a New York»), ritorna alle 22.40 su Retequattro. Con «Stop a Greenwich Village», il suo film più autobiografico in onda oggi, l'autore di «Una donna tutta sola» e «La tempesta» racconta i suoi esordi artistici da «Bohemien», nascondendosi dietro il personaggio dell'ebreo polacco Larry Lapinski, che lascia la casa di Brooklyn per trasferirsi al Greenwich Village, con il sogno di diventare un attore importante. La vicenda ha il tipico sapore nuovayorkese delle opere di Mazurski, ma la sua cornice è classica per il cinema americano.

Protagonisti di vicende analoghe si sono visti, ad esempio, in «Echo Park» e in «Come eravamo», senza contare le mille commedie sofisticate che proponevano il sogno del successo come un'opportunità a disposizione di ogni buon americano dotato di fantasia e talento. La differenza sta però nel gusto amaro che rimarrà in bocca a Lapinski e nella calda umanità che accomuna tutti i suoi personaggi, da una vecchia brontolona a un gatto anche troppo comprensivo. Più volte il regista ha dichiarato che le sue radici affondano nel neorealismo italiano (ma è più facile pensare alla commedia degli anni '50) e nella tradizione ebraica dei Woody Allen e degli Isaac Singer. Tutta da vedere resta infine la «performance» di Shelley Winters.

Raidue, 20.30
«Stato d'assedio»

Nel 1965 la cosiddetta «guerra fredda» tra le grandi potenze era vicina al suo acme storico. La memoria del «muro» di Berlino scavava un solco profondo tra Russia e America, il «pericolo rosso» era confermato quotidianamente dai mass-media. In questa atmosfera, quasi incredibile per chi cresce nell'era della «distensione», nacque il film «Stato d'assedio», che Raidue ripropone alle 20.30 all'interno di un ciclo intitolato, per l'appunto, «Guerre calde, guerre fredde». L'azione è ambientata nel '65 (anno di edizione della pellicola) e vede in azione alcuni beniamini di Hollywood; non protagonisti assoluti (nonostante la bravura), ma perfetti comprimari di tante pellicole di successo, come Richard Widmark, Sidney Poitier, Donald Suterland, Martin Balsam. Widmark, che del film era anche produttore, indusse James B. Harris a dirigere una vicenda in cui si dava corpo a una paura molto realistica: che cosa accadrebbe se il senso del dovere dei militari prevalesse sulla prudenza e sul buon senso necessari all'epoca delle testate nucleari? Così il comandante di un sottomarino americano non resiste all'istinto della caccia e, trasgredendo agli ordini, insegue una sospetta unità sovietica sotto i mari. I membri del suo equipaggio vorrebbero ribellarsi, ma poi partecipano all'inseguimento, pur coscienti che la morte li accompagna. La conclusione sarà infatti tragica per entrambi i sottomarini.

APPUNTAMENTI

«Duet for one» alla Cappella

Oggi presso la Sala Azzurra dell'Excelsior, la Cappella Underground presenta in anteprima «Duet for one», di Andrei Konchalovsky (1986), con Julie Andrews, Alan Bates e Rupert Everett. Il film è in versione italiana.

Nazionale
Per le scuole

Sono cominciate al cinema d'essai Nazionale 4 le proiezioni per le scuole, al mattino, del film di Louis Malle «Arrivederci ragazzi», vincitore del «Leone d'oro» alla mostra di Venezia e candidato agli Oscar '88. Per informazioni e prenotazioni telefonare dopo le 16 al 761621.

Palasport Carnera
Dizzy Gillespie

Stasera alle 21 al palasport «Primo Carnera» di Udine è in programma l'atteso concerto di Dizzy Gillespie Quintet, nell'ambito di Contatto Musica.
Prevendita a Udine, Pordenone e Trieste (Utat di galleria Protti). Per informazioni telefonare al Css di Udine (0432/205050).

Monfalcone
«Premiata»

Stasera alle 21 al Valentinis di Monfalcone concerto della Premiata Forneria Marconi. A Trieste, prevendite dei biglietti all'Utat di Galleria Protti.

Incontro
Coristi

Oggi alle 20.30 nella sede del Circolo Julia (via Coroneo 13), secondo incontro del corso per la formazione e l'aggiornamento dei coristi. Parlerà Fabio Nesbeda.

Gorizia
Opera di Pechino

Domani alle 21 nella sala maggiore dell'Ugg di Gorizia, spettacolo della compagnia dell'Opera di Pechino, con il tradizionale repertorio che fonde recitazione, canto, musica e danza.

Arci
Chianciano rock

Si possono ritirare alla sede dell'Arci (via del Toro 12, tel. 767911) i moduli di iscrizione al secondo concorso nazionale per complessi musicali «Chianciano rock '88», che si terrà dal 20 febbraio al 26 marzo a Chianciano.

Prevendite
Alarm a Mestre

Sono in corso da «Blitz Music» a Roiano (tel. 422191) le prevendite dei biglietti per il concerto del gruppo inglese degli Alarm, che si terrà venerdì 22 gennaio al Teatro Toniolo di Mestre. La loro tournée italiana comincia il 21 al Rolling Stone di Milano.

A Gorizia
Castro-Alberty

Venerdì 22 gennaio all'Auditorium di Gorizia si terrà un recital straordinario del soprano portoricano Margarita Castro-Alberty.

Teatro a Grado
Commedia di Fo

Venerdì 22 gennaio al Palacongressi di Grado il Centro culturale «Gioacchino Belli» di Roma presenterà una commedia di Dario Fo: «Chi ruba un piede è fortunato in amore».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Jack Nicholson («Shining»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Martedì alle ore **20** prima (turni A/C) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì 29 gennaio alle ore **20** seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore **16** (durata 3h) Paolo Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di G. Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Solo oggi, ore **16, 17.55, 19.50, 21.45:** «Duet for one» di Andrei Konchalovsky, con Julie Andrews, Alan Bates, Rupert Everett. Anteprima. Ingresso L. 5000.

ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin, Peter Falk. Dialoghi di Peter Handke. Dopo «Paris Texas», il nuovo affascinante film di Wenders, premiato per la miglior regia al Festival di Cannes '87.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Nera calda e dolce». Non raccontate agli amici quello che vedrete in questo hard-core, perché nessuno vi crederà! V. 18.

FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un intrigo dove la fantasia trova riscontro nella realtà: «Senza via di scampo» con Kevin Costner, Gene Hackman e Sean Young.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Io e mia sorella» di Carlo Verdone. La più comica litigata dello schermo con Ornella Muti e Carlo Verdone.

SALA AZZURRA. Solo oggi ore **16** «Duet for one». Domani ore **17, 19.30, 21.45:** «Le vie del Signore sono finite».

MIGNON. 16, ult. **22:** «Biancaneve e i sette nani». Prosegue ancora per pochi giorni l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. In Dolby stereo: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa è ora il più grande successo anche in Italia. 2.o mese.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling nel capolavoro di Alan Parker. V.m. 14. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.15:** «La donna contesa da uomini e bestie». Sensazionale!!! V.m. 18 anni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il mese.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Tante risate nell'ultimo divertentissimo film di S. Corbucci «Roba da ricchi» con Pozzetto, Villaggio, Banfi, e Serena Grandi. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Per soli pochi giorni «Commando Leopard» Klaus Kinski, Lewis Collins. Il sacrificio di un uomo per salvare il suo paesse da una feroce dittatura.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22:** «Shining» di Stanley Kubrick, con Jack Nicholson, Shell Duvall. V. m. 14.

ALCIONE. Oggi sala riservata. Domani: «Peggy Sue si è sposata».

RADIO. 15.30, 21.30: «Ragazze roventi a Beverly Hills». Viet. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88: lunedì 25 gennaio ore **20.30:** concerto del mezzosoprano Christa Ludwig con il pianista Charles Spencer. Musiche di Brahms, Mahler, Wolf, Strauss. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

BORSA DI TRIESTE

	18/1	19/1		18/1	19/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	245	243
Generali*	88950	87750	Comau	2405	2360
Lloyd Ad	19650	19200	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	8950	8800	Fidis	6650	6750
Ras	41200	40350	Sme	1730	1710
Ras risp.	17700	17510	Stet*	2410	2350
Sai	16315	15900	Stet Warrant 10*	460	480
Sai risp.	8980	8870	Stet Warrant 9	200	220
Montedison*	1368	1318	Stet risp.*	2482	2400
Montedison risp.*	727	715	D. Tripcovich	7090	7090
Pirelli	2550	2470	Tripcovich risp.	3410	3300
Pirelli risp.	2500	2500	Attività immobil.	3820	3750
Pirelli risp. n.c.	1650	1630	Fiat*	8542	8352
Snia BPD*	2375	2260	Fiat priv.*	5525	5378
Snia BPD risp.*	2310	2250	Fiat risp.*	5370	5275
Snia BPD risp. n.c.	1680	1645	Gilardini	13800	13800
Rinascente	3340	3300	Gilardini risp.	10100	10000
Rinascente priv.	2320	2310	Dalmine	215	210
Rinascente risp.	2510	2480	Lane Marzotto	4100	4150
Gerolimich & C.	105	103	Lane Marzotto r.	4400	4150
Gerolimich risp.	96	96	Lane Marzotto r.n.c.	3900	3890
G.L. Premuda	1680	1680	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
SIP	1880	1850	Iccu	550	550
Sip risp.*	2060	2040	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	11800	11800

PIAZZA AFFARI

Cadute le speranze

E' durato solo un mattino il rialzo

MILANO — E' durato lo spazio di un mattino il rialzo che ieri aveva fatto sperare in una ripresa più lunga. Di riflesso alle notizie sulla flessione del dollaro sui mercati orientali e in sintonia con l'andamento debole delle altre piazze estere il listino ha perso l'1,27%, rimangiandosi in parte il vantaggio della vigilia. Eppure di carne al fuoco sulla quale impostare nuove iniziative ieri mattina ce ne era parecchia: l'assenso dei politici alla privatizzazione di Mediobanca, la vigilia del consiglio di amministrazione di Iniziativa Meta, nel quale probabilmente verranno messi alcuni punti fermi al piano di ristrutturazione per la Montedison voluta dall'azionistkhdi controllo e infine, l'entrata di Carlo De Benedetti nella Société Générale de Belgique.

Tutte queste notizie non hanno avuto alcun seguito per i titoli dei gruppi interessati, se si accettua la Cir (+0,68%) che però si è indebolita nel dopolistino. Mediobanca ha perso il 2,5%, restando invariata nel dopo, Montedison l'1,97%. Sulla stessa onda Fiat (-2,1%) e Generali (-1,2%). Tra gli assicurativi, molti hanno lasciato sul terreno quanto acquistato nella vigilia: le Italia (-2,8%), le Latina (-2,6%), le Ras (1,9). Stessa sorte per la matricola Vittoria (-1,5%). Di riflesso all'andamento di Mediobanca hanno perso terreno in varia misura le tre banche d'interesse nazionale, come del resto quasi tutto il settore del credito, con poche eccezioni come le Nuovo Banco Ambrosiano in versione risparmio e le Interbanca.

Tra i gruppi, mentre l'offerta non risparmiava Montedison e Iniziativa Meta, i valori collegati come Montefibre, Rol e Standa perdevano in misura minore. Tra i titoli del gruppo Ferruzzi, mentre la capofila si indeboliva del 2,5%, mantenevano le posizioni le Miralanza.

In ambito Fiat, alla flessione della capogruppo si associava Comina (-5,4%), Snia (-5,8%), mentre le Ifil si rimangiavano per metà (-4,1%) il vantaggio della seduta precedente. In tono minore le flessioni nell'area di De Benedetti parzialmente risparmiata dalle vendite: le Olivetti, molto scambiate finivano con una perdita dello 0,7%. Stabili gli altri titoli, mentre miglioravano di nuovo le Perugina e le Rejna.

Tra gli altri valori del listino non legati ai grandi gruppi si segnala la rimonta delle Sim (+6,5%) e delle Safilo (+2,6%). Di nuovo in perdita le Acqua Marcia (-5,5%).

MERCATO RISTRETTO. Con un giorno di ritardo il mercatino ha assorbito in parte il rialzo di lunedì nel mercato principale.

[Barbara Consarino]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/1	16.00	LIKA I	Venezia	36
19/1	20.30	CLAUDIA SMITS	Mungula	Scalo L. (B)
19/1	23.00	CIUDAD DE CIENFUEGOS	Avana	32
20/1	6.30	PELAGOS	Venezia	51 (15)
20/1	12.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
20/1	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/1	pom.	EUROPA	Brindisi	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/1	13.00	POLARIS II	36	Ashdod
19/1	pom.	ADRIATIC STAR	rada	ordini
19/1	17.00	F.M. SPIRIDON	3	Izmir
19/1	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
19/1	20.00	TRAPEZITZA	32	Patrasso
19/1	20.00	EVITA II	14	P. Nogaro
19/1	20.00	SOCAR 101	54	Venezia
19/1	notte	HIDLEFJORD	35	ordini
19/1	14.00	PELAGOS	51 (15)	ordini
20/1	18.00	EUROPA	23	Patrasso
20/1	sera	VISHVA SIDDHI	40	Ravenna
20/1	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
20/1	sera	LIKA I	36	Capodistria
20/1	sera	MANHATTAN QUEEN	Slot 3	ordini
20/1	22.00	TIEPOLO	26	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/1	sera	CRIKVENICA	Scalo L. (B)	Scalo L. (A)
20/1	sera	CRIKVENICA	Scalo L. (A)	36

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., L.F. SPIRIDON, ALKHALED, RABUNION XIV, EVITA II, ABDALLAH, MAK 3, EUROPA II.
Punto franco nuovo: TRAPEZITZA, MAK, HIDLEFJORD, KEIY KOKEB, SOCARSEI, IBRAHIM BAIBORA, POLARIS II, BULKCARRIER, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: EVITA II, CRIKVENICA.
Slot: QUEEN EVI.
Italcementi: ALIANORA.
Arsenale Triestino: TRIESTE, APULIA, PROVINSIA DE EL ORO, RODON, SERENA, ALI AMIROV.
Sidemar: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

KUNSTSEVO (Urss), ag. Marlines, tondello, da Kalinigrad; SAN JUAN (Spagna), ag. Costanzi, caolino, dall'Inghilterra; ANTIO (Panama), ag. Costanzi, mais, da Bordeaux; LOGATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, legname, da Salonicco; DELMAS A. (Francia), ag. Costanzi, tronchi da Ancona.

navi in partenza

JULIA (Singapore), per Jerakini.

navi in porto

STORM 3 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco; STORM 3 (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco; SOCAR 4 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

1009 -1,27% Prezzi in assestamento con scambi poco attivi. Mercato caratterizzato dal rientro della domanda. Scambi accentrati su Olivetti, Cir, Fiat, Montedison e Iniziativa Meta.

DOLLARO

1234,70 -0,08% Nonostante un inizio depresso la divisa americana si è dimostrata resistente su quasi tutti i mercati internazionali. Contenuto cedimento contro lo yen. Oro più fermo.

MARCO

733,99 -0,001% La lira si è complessivamente indebolita all'interno dello Sme, ma ha mantenuto le posizioni contro marco e franco belga. Sterlina in discesa di sette centesimi.

BORSA DI MILANO (19.1.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	91450	-1050	-1,1	90000	152000	1,2	1,41	15,9
Acq. De Ferrari	4521	71	1,6	2701	4750	2,5	1,77	35,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2089	-1	—	1605	2575	2,1	4,31	16,2
Acqua Marcia	411	-24	-5,5	411	1519	-8,5	4,31	9,7
Acqua Marcia r.n.c.	265	-5	-1,9	265	836	-1,1	9,38	6,1
Aedes	6530	-160	-2,4	6530	12000	-2,1	1,38	33,0
Aedes r.n.c.	3900	-90	-2,3	3900	7500	-2,3	2,56	19,7
Aeritalia	2300	-30	-1,3	2220	4471	3,6	3,80	19,6
Alitalia	690	1	0,1	684	1160	0,9	3,62	21,1
Alitalia priv.	488	-2	-0,47	477	990	2,3	5,12	14,9
Alivar	7275	25	0,3	6210	11600	4,1	4,12	16,3
Alleanza	49510	230	0,5	48000	74137	2,3	0,76	72,3
Alleanza r n.c.	49895	-5	-	47300	73845	5,5	0,84	72,8
Ansaldo Trasporti	3960	-20	-0,5	3960	6650	-0,8	6,31	7,2
Assitalia	19805	-395	-2,0	14911	25400	1,8	0,55	57,0
Attiv. Immobiliari	3750	-70	-1,8	3640	6300	-1,6	3,33	21,1
Aturia	830	-5	-0,6	827	2212	0,4	—	—
Aturia r.n.c.	890	-5	-0,6	800	2061	1,1	—	—
Ausiliare	8200	-390	-4,5	6410	9300	-4,7	1,59	36,8
Ausonia	2295	-36	-1,5	1920	3475	3,8	—	—
Autostrada To-Mi	10900	100	0,9	9690	14600	1,9	3,67	20,1
Autostrade priv.	1365	0	—	1095	1534	1,7	4,51	24,6
B B. Agricola Mil.	8530	-420	-4,7	8100	13200	-5,1	7,27	6,4
Banca Catt. V.	3315	24	0,7	3290	6900	0,8	6,33	6,2
Banca Catt. V. r.n.c.	2800	-15	-0,5	2645	3990	-0,4	7,86	5,3
Banca Comm. Ital.	2300	-30	-1,3	2210	4400	3,4	7,83	6,6
Banca Com. It. r.n.c.	2320	-70	-2,9	2261	3305	2,6	—	6,6
Banca Manusardi	1010	-10	-1,0	1000	2250	1,0	3,56	5,0
Banca Mercantile	9349	-51	-0,5	7700	12650	0,5	2,14	36,9
Banca Naz. Agr.	6490	-70	-1,1	5690	7250	-3,1	2,70	27,8
Banca Naz. Agr. priv.	2110	-40	-1,9	2051	3235	2,9	8,29	9,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1999	-2	-0,1	1890	3169	2,5	9,25	8,6
Banca Toscana	4300	0	—	4000	8000	3,4	7,35	7,2
Banco Chiavari	3608	-42	-1,2	3580	6050	-0,3	7,21	5,0
Banco Lariano	2800	40	1,4	2710	4820	-2,3	7,14	5,8
Banco Napoli r.n.c.	17900	-100	-0,6	17030	20250	0,0	7,82	11,5
Banco Roma	7550	-200	-2,6	7150	15000	4,9	7,15	9,3
Banco Sardegna r.n.c.	10120	0	—	10000	13078	0,5	3,70	5,7
Bastogi	240	-6	-2,4	235	735	2,1	—	11,3
Benetton	10400	-240	-2,3	10100	20468	1,0	4,58	13,5
Benetton Warrant	18	0	-	9	241	20,0	—	—
Bnl r.n.c.	14900	-150	-1,0	13098	22646	-0,5	7,94	6,6
Boero Bartolomeo	5000	200	4,2	4680	7200	2,1	3,00	22,8
Bonifiche Ferraresi	28790	-110	-0,4	28600	35700	0,7	1,39	32,8
Bonifiche Siele	20050	-950	-4,5	19600	32640	2,3	0,72	17,0
Bonifiche Siele r.n.c.	9500	-500	-5,0	9260	16400	2,6	1,68	8,0
Breda	7140	-60	-0,8	6350	13000	2,7	4,20	21,7
Brioschi	689	-5	-0,7	580	1270	4,2	—	—
Buitoni	5410	-90	-1,6	4399	8650	2,2	1,85	27,2
Buitoni r.n.c.	2470	-5	-0,2	2010	5100	5,1	—	12,4
Buton	2580	-21	-0,8	2210	3000	5,3	6,40	14,8
C Caffaro	657	5	0,8	628	1390	2,7	5,33	13,6
Caffaro risp.	651	-19	-2,8	650	1366	0,2	6,14	13,4
Calcestruzzi	7590	0	—	7250	10440	0,0	3,69	20,3
Calp	2780	-15	-0,5	2549	3500	-0,5	6,29	8,6
Cam Finanziaria	2100	-38	-1,8	1880	3259	8,2	5,52	16,0
Cantoni	6250	-30	-0,5	5975	9830	-0,8	3,36	4,6
Cantoni risp.	6200	-85	-1,4	5975	9800	-1,6	4,84	4,6
Cart. Binda-De Medici	2390	0	—	2340	3950	2,1	4,18	21,8
Cart. Burgo	10410	-90	-0,9	10070	14600	1,8	3,84	11,0
Cart. Burgo priv.	8540	-60	-0,7	8100	11150	4,7	7,03	9,0
Cart. Burgo risp.	10310	-100	-1,0	9800	14300	0,4	4,85	10,9
Cement. di Augusta	4190	-240	-5,4	3990	5271	-5,4	6,56	10,7
Cement. di Sardegna	6000	-50	-0,8	5700	8830	-0,8	6,67	6,0
Cementeria Merone	3390	-90	-2,6	2891	4818	-1,7	3,39	15,1
Cement. Siciliane	8060	-11	-0,1	8020	12900	0,5	6,82	8,5
Cementir	2620	-20	-0,8	2541	4310	2,8	6,87	8,8
Ciga Hotels	3300	0	—	3120	5000	5,4	1,36	—
Ciga Hotels r.n.c.	1325	-30	-2,2	1251	2498	0,8	9,43	—
Cir	3725	25	0,7	3100	7155	11,9	3,22	14,9
Cir risp.	3710	10	0,3	3100	7350	11,4	3,77	14,8
Cir r.n.c.	2045	15	0,7	1638	4050	8,2	7,82	8,2
Cmi	3710	-70	-1,9	3350	5600	-2,4	8,09	12,0
Cofide	4005	4	0,1	3375	4950	4,8	1,50	44,7
Cofide r.n.c.	1320	15	1,1	1220	1345	8,2	6,82	14,7
Cogefar	4650	40	0,9	4400	7850	3,6	3,76	9,9
Cogefar r.n.c.	2170	20	0,9	2025	4320	3,3	8,99	4,6
Comau	2360	-45	-1,9	2290	4850	3,1	4,66	20,4
Condotte Acqua To	6601	6	0,1	5110	6860	0,2	2,12	41,4
Credito Commerciale	3700	-100	-2,6	3500	6860	0,0	5,41	8,8
Credito Fondiario	3410	-10	-0,3	3300	5600	-0,3	5,28	3,7
Credito Italiano	1401	-9	-0,6	1350	2809	3,8	4,84	8,8
Credito Italiano r.n.c.	1420	-10	-0,7	1401	2575	1,4	5,58	8,9
Credito Varesino	3600	0	—	3200	4010	2,3	3,89	14,0
Cr. Varesino r.n.c.	2330	-19	-0,8	1999	3000	2,0	6,87	9,0
Cucirini	1550	-69	-4,3	1350	2500	-4,3	—	71,5
D Dalmine	210	-1	-0,5	180	431	0,5	—	—
Danieli & C.	4490	-50	-1,1	4380	7625	1,8	4,45	7,3
Danieli & C. r.n.c.	2470	-10	-0,4	2470	3909	-0,4	8,91	4,0
Dataconsyst	8330	30	0,4	6850	10010	3,1	6,72	10,7
Del Favero	3948	-32	-0,8	3948	5700	-1,1	5,32	6,9
E Edit. Fabbri p.	1601	0	—	1480	2300	0,7	6,87	11,8
Editoriale	2940	5	0,2	1889	3299	0,7	2,10	33,7
Eliolona	2330	-90	-3,7	1900	2780	9,92	4,72	8,8
Eridania	3090	-50	-1,6	3000	4910	0,0	5,50	7,7
Eridania r.n.c.	2190	-30	-1,4	2000	3050	0,3	9,13	5,4
Eurogest	369	-12	-3,1	305	1805	1,1	2,60	2,3
Eurogest risp.	380	-3	-0,8	350	1798	-0,5	4,22	2,3
Eurogest r.n.c.	245	-5	-2,0	210	1033	2,1	6,67	1,5
Euromobiliare	6395	-85	-1,3	6070	12410	-1,3	3,60	11,1
Euromobiliare r.n.c.	2490	-10	-0,4	2330	5390	0,8	10,04	4,3
F F.M.C.	1955	0	—	1950	3305	0,3	6,65	7,1
Faema	2748	-2	-0,1	2070	3599	1,0	2,73	22,0
Falck	5110	10	0,2	4460	8920	4,0	—	102,9
Falck risp.	5130	-320	-5,9	4450	9011	3,6	2,79	103,3
Ferruzzi agricola	1150	-30	-2,5	1150	3017	0,0	4,87	8,3
Ferruzzi agricola r.	2550	0	—	2310	4030	5,2	2,51	19,1
Fiar	10536	86	0,8	10300	18634	2,3	1,73	10,3
Fiat	8375	-180	-2,1	7900	13949	1,8	2,53	9,1
Fiat priv.	5378	-151	-2,7	4650	8350	2,4	3,94	5,8
Fiat r.n.c.	5270	-105	-2,0	4780	8610	3,8	4,57	5,7
Fidenza Vetraria	6600	-100	-1,5	6195	8451	-4,2	6,30	10,2
Fidis	6740	-61	-0,9	6420	12694	2,9	4,28	11,1
Fimpar	1212	32	2,7	1160	2100	1,1	1,65	—
Fin. Centro Nord	18699	-1	—	18000	20000	1,6	—	170,4
Finarte	2684	-1	—	1960	2950	1,5	2,24	32,6
Finrex	1093	-6	-0,5	1010	1550	-0,2	—	—
Finrex r.n.c.	625	-25	-3,8	485	930	-3,8	—	—
Fisac	3750	0	—	3240	9250	4,2	9,33	10,0
Fisac risp.	4010	100	2,6	3680	9100	2,8	9,23	10,7
Fiscambi Holding	8780	0	—	5350	9740	2,1	0,80	100,5
Fiscambi Hold. r.n.c.	2260	0	—	2040	3750	3,0	3,98	25,9
Fochi Filippo	1705	-25	-1,4	1655	2730	-1,4	5,87	9,2
Franco Tosi	13980	30	0,2	13300	23200	0,4	5,72	16,6
G Gaic	32850	-150	-0,5	27800	45200	2,7	0,97	35,3
Gemina	1154	-66	-5,4	1154	2742	-2,0	4,25	14,8
Gemina risp.	1140	0	—	1103	2615	3,4	5,09	14,6
Generali	87850	-1150	-1,3	82000	117953	1,8	0,57	46,1
Gerolimich	103	0	—	100	174	3,0	5,83	19,5
Gerolimich r.n.c.	97	0	—	84	128	4,3	10,31	18,3
Gilardini	13800	0	—	13500	21750	1,1	4,61	12,2
Gilardini r.n.c.	10000	-10	-0,1	9900	14990	-0,1	6,42	9,1
Gim	5300	-50	-0,9	5300	8700	0,0	3,02	25,4
Gim r.n.c.	2221	11	0,5	2150	4200	1,5	9,00	10,6
Grassetto	10400	-100	-1,0	10400	21000	0,0	6,54	6,4
I Ifi priv.	17900	-900	-4,8	17810	29500	-0,8	1,23	25,3
Ifil	3240	-140	-4,1	3110	6200	4,2	3,09	10,0
Ifil r.n.c.	1785	-15	-0,8	1681	3550	3,2	6,72	5,5
Industrie Secco	1320	-19	-1,4	800	2680	-1,4	4,55	16,9
Industrie Zignago	4600	0	—	4270	5669	0,0	3,70	8,1
Iniziat. Me.T.A.	9945	-205	-2,0	7700	18350	1,9	2,71	25,5
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4429	-11	-0,2	3750	9450	6,2	6,77	11,4
Interbanca	16200	250	1,6	15700	32700	1,6	4,94	8,2
Interbanca priv.	10150	-50	-0,5	9800	23200	3,5	7,88	5,1
Isefi	1490	-5	-0,3	1350	2529	5,3	6,04	5,4
Italcable	11900	20	0,2	11530	20737	3,2	2,72	15,5
Italcable r.n.c.	10800	-150	-1,4	10350	17894	2,4	3,32	14,0
Italcementi	103900	-450	-0,4	71100	121000	1,0	0,96	20,1
Italcementi r.n.c.	41000	-700	-1,7	41000	65750	-3,1	2,80	7,9
Italgas	2000	-50	-2,4	1954	2809	0,1	3,65	16,2
Italia Assicuraz.	14970	-430	-2,8	12800	25500	4,6	0,67	93,6
Italmobiliare	100900	-2075	-2,0	100500	145000	0,1	0,55	7,0
Italmobiliare r.n.c.	46100	0	—	45000	77500	1,3	1,84	3,2
J Jolly Hotel	12070	-20	-0,2	10200	13800	-0,2	2,49	22,8
Jolly Hotel risp.	11810	210	1,8	10200	14100	-0,6	3,18	22,3
K Kernel Ital.	527	0	—	448	1006	9,6	4,37	14,6
L L'Espresso	59000	-1000	-1,7	26510	62200	0,9	0,76	35,2
La Fondiaria	60000	-10	—	48000	91000	1,7	0,83	43,9
La Previdente	24600	-500	-2,0	20600	42500	3,3	1,42	29,1
Latina	13100	-350	-2,6	9500	16671	1,5	0,84	35,3
Latina r.n.c.	5295	-55	-1,0	4100	7783	4,9	2,24	15,5
Linificio	1610	0	—	1512	2310	0,6	5,28	89,6
Linificio r.n.c.	1455	-56	-3,7	1445	1920	-0,3	6,01	81,0
Lloyd Adriatico	19200	-450	-2,3	18850	30500	1,9	1,56	31,9
Lloyd Adriatico r.n.c.	8890	-60	-0,7	8650	185890	2,8	—	14,8
M Maffei	3090	80	2,7	2905	3999	3,7	4,85	8,9
Magneti Marelli	2660	-50	-1,8	2650	4343	0,4	2,96	23,3
Magneti Marelli r.	2610	10	0,4	2600	4330	-0,7	3,36	23,2
Magona	8370	70	0,8	7800	10200	4,0	2,15	37,1
Manifattura Rotondi	19000	-1500	-7,3	15000	24900	-3,1	1,84	50,8
Manuli Cavi	3290	-10	-0,3	3025	3830	-0,2	3,04	16,1
Manuli Cavi r.n.c.	1681	0	—	1500	2290	1,9	8,33	8,2
Marzotto	4150	0	—	4050	5449	2,5	5,16	10,1
Marzotto risp.	4150	-280	-6,3	4150	5375	-4,8	5,61	10,1
Marzotto r.n.c.	3890	0	—	2787	4492	3,7	6,94	9,5
Mediobanca	196000	-5050	-2,5	179000	292500	-0,1	1,02	29,5
Merloni	1150	0	—	1090	1501	2,2	—	—
Milano Assic.	23900	-300	-1,2	22870	39600	0,6	0,84	37,9
Milano Assic. r.n.c.	12500	-100	-0,8	12175	24090	-1,2	1,84	19,8
Mira Lanza	36000	-150	-0,4	29600	41500	2,8	5,56	15,0
Mittel	3010	110	3,8	2640	4390	7,5	1,99	15,3
Mondadori	17720	120	0,7	14250	21700	2,4	1,58	18,9
Mondadori priv.	10250	-65	-0,6	7810	13600	0,6	2,93	10,9
Mondadori r.n.c.	7110	50	0,7	5680	12584	3,2	4,16	7,7
Montedison	1345	-27	-2,0	1201	3000	1,9	2,97	11,4
Montedison r.n.c.	709	-20	-2,7	680	1630	0,6	8,46	6,0
Montefibre	1600	-20	-1,2	1540	2720	2,6	5,31	8,7
Montefibre r.n.c.	1139	-1	-0,1	1030	1690	2,6	9,22	6,2
N Nba	2200	-25	-1,1	2200	3980	-0,2	2,73	13,3
Nba r.n.c.	1210	30	2,5	1130	2420	6,6	6,61	7,3
Necchi	2450	40	1,7	2100	4100	4,3	7,35	7,7
Necchi risp.	2850	0	—	2150	4400	5,6	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4280	-10	-0,2	4250	8250	-0,5	5,37	13,9
O Olcese	2400	-80	-3,2	2320	4730	2,1	5,00	6,2
Olivetti	7990	-59	-0,7	6700	14780	5,1	4,26	7,7
Olivetti priv.	4630	30	0,7	4341	8690	3,9	7,34	4,5
Olivetti r.n.c.	4840	-60	-1,2	4040	8060	8,5	7,44	4,7
P Pacchetti	134	-5	-3,6	125	278	3,1	2,24	22,8
Partecipazioni	3620	-10	-0,3	2925	4000	-0,8	2,35	14,4
Partecipazioni r.n.c.	1295	-5	-0,4	1195	1895	2,8	8,49	5,2
Perlier	1360	-35	-2,5	1300	2270	4,5	4,41	17,0
Perugina	4000	100	2,6	3700	5530	2,6	1,75	46,1
Perugina r.n.c.	1570	40	2,6	1190	2560	4,7	5,73	18,1
Pierrel	1173	12	1,0	1111	2501	5,6	—	—
Pierrel r.n.c.	680	-20	-2,9	556	1470	4,6	—	—
Pininfarina	11800	0	—	11420	18280	3,3	3,08	21,5
Pininfarina risp.	11850	0	—	11820	18300	0,0	3,38	21,6
Pirelli & C.	4300	-50	-1,1	3900	7900	0,0	4,54	10,6
Pirelli & C. r.n.c.	2910	-80	-2,7	2800	5020	0,0	7,29	7,3
Pirelli Spa	2470	-80	-3,1	2418	5227	0,3	3,68	19,8
Pirelli Spa risp.	2500	0	—	2372	5199	4,4	4,36	20,0
Pirelli Spa r.n.c.	1630	-20	-1,2	1509	3072	1,9	6,69	13,0
Poligrafici	5805	-5	-0,1	4900	6330	0,3	2,58	27,2
Pozzi-Ginori	1040	0	—	970	2428	2,0	—	108,9
Pozzi-Ginori r.n.c.	1030	30	3,0	970	1320	3,5	1,94	107,9
R Raggio di Sole	3430	100	3,0	2880	4655	3,0	4,08	11,3
Raggio di Sole r.n.c.	2025	5	0,2	2020	3250	0,2	—	6,7
Ras	40340	-810	-2,0	36300	55720	1,1	0,55	136,0
Ras r.n.c.	17510	-190	-1,1	16000	33736	2,6	1,31	61,4
Recordati	6610	-10	-0,2	6470	12290	2,2	6,05	20,6
Recordati r.n.c.	3390	0	—	3150	6205	3,7	12,98	10,6
Rejna	13000	200	1,6	10300	19000	10,2	—	—
Rejna r.n.c.	22300	0	—	14000	23500	3,7	—	—
Rinascente	3325	-23	-0,7	3200	7370	2,3	4,15	11,2
Rinascente priv.	2318	-31	-1,3	2200	4180	2,6	5,95	7,8
Rinascente r.n.c.	2495	-5	-0,2	2350	4389	1,9	5,73	8,4
Risanamento Napoli	13850	-100	-0,7	12650	17600	-2,5	2,60	35,7
Risanamento r n.c.	10600	-100	-0,9	8200	11600	-1,9	3,92	27,3
Riva Finanziaria	8802	-98	-1,1	8600	12750	0,0	3,86	8,8
Rol	1550	-55	-3,4	1410	3100	0,0	6,77	12,7
Rol r.n.c.	1395	-26	-1,8	1331	1800	-1,8	8,60	11,4
S Sabaudia	1140	1	0,1	1001	2386	6,7	3,57	12,6
Sabaudia r.n.c.	950	-2	-0,2	790	1391	5,6	6,69	11,2
Saes	1627	-23	-1,4	1627	3081	-0,2	3,69	13,7
Saes r.n.c.	975	4	0,4	836	1578	2,4	8,21	8,2
Saes Getters priv.	2845	-11	-0,4	2750	7595	-0,4	7,91	9,5
Saffa	6420	-80	-1,2	6385	9850	0,3	5,76	11,3
Saffa risp.	6200	-30	-0,5	6190	9790	-0,8	6,29	10,9
Saffa r.n.c.	4600	100	2,2	4500	6390	0,0	8,48	8,1
Safilo	5750	150	2,7	5600	10390	-2,2	—	10,3
Safilo risp.	5600	0	-	5580	10200	0,4	—	10,1
Sai	15910	-402	-2,5	15650	31361	1,7	0,86	25,3
Sai r.n.c.	8870	-110	-1,2	8500	19500	3,1	1,79	15,2
Saipem	2300	0	-	2298	4750	0,1	8,70	10,0
Saipem risp.	2585	-13	-0,5	2499	4651	-0,5	8,90	11,3
Saipem risp. warr.	235	-10	-4,1	200	1955	4,4	—	—
Sasib	3315	-36	-1,1	3005	7830	3,0	5,28	11,1
Sasib priv.	3315	-35	-1,0	2950	7890	1,4	5,28	11,1
Sasib r.n.c.	2480	-35	-1,4	2173	4581	2,5	7,86	8,3
Schiapparelli	501	-2	-0,4	481	650	1,4	2,99	14,5
Selm	1270	-30	-2,3	1265	3910	0,4	11,02	40,0
Selm risp	1445	-45	-3,0	1430	3980	1,0	11,07	45,5
Serfi	5095	-5	-0,1	5095	8200	-0,1	2,94	10,6
Setemer	8650	-60	-0,7	8650	14600	0,0	1,50	6,5
Sifa	2150	-27	-1,2	2109	5623	1,9	3,87	10,0
Sifa r.n.c.	1650	-25	-1,5	1620	4498	1,2	6,06	7,7
Silos Genova	634	-6	-0,9	620	1802	2,3	4,26	16,4
Silos Genova r.n.c.	529	-3	-0,6	524	970	1,0	3,18	17,1
Sim	6500	400	6,6	6100	14200	-1,5	4,62	6,9
Siossigeno	20730	180	0,9	19500	34000	4,1	6,56	10,6
Siossigeno r.n.c.	23000	0	-	17700	29600	0,4	6,09	11,8
Sip	1850	-12	-0,6	1811	3025	2,2	7,57	12,3
Sip r.n.c.	2015	-35	-1,7	1995	2940	0,8	8,93	13,4
Sirti	8660	-40	-0,5	7999	11700	1,6	4,62	12,2
Sme	1710	-40	-2,3	1510	2500	2,0	2,63	16,9
Smi Metalli	1860	-21	-1,1	1780	3050	4,5	5,38	13,1
Smi Metalli r.n.c.	1890	-10	-0,5	1795	2750	2,8	7,41	13,3
Snia BPD	2250	-138	-5,8	2231	4940	0,9	4,44	18,5
Snia BPD risp.	2255	-55	-2,4	2140	5000	4,3	5,32	18,6
Snia BPD r.n.c.	1650	0	-	1470	2990	3,1	7,88	13,6
Snia Fibre	1705	4	0,2	1554	2890	-0,4	5,28	8,0
Snia Tecnopolimeri	5070	20	0,4	4600	6360	0,4	5,27	8,6
SO.PA.F.	2600	0	—	2280	3100	0,0	3,85	8,8
SO.PA.F. r.n.c.	1240	-25	-2,0	1210	1779	2,5	9,68	4,2
Sogefi	3530	10	0,3	2750	5025	1,7	2,60	25,6
Sondel	825	-6	-0,7	605	1200	1,9	4,885	19,6
Sorin	8240	-10	-0,1	7400	14630	0,5	3,28	31,9
Standa	10390	-100	-1,0	8750	16000	2,7	2,41	15,7
Standa r.n.c.	5600	-50	-0,9	5600	8950	-0,9	5,00	8,4
Stet	2340	-20	-0,8	2260	4560	3,5	7,69	8,8
Stet r.n.c.	2390	-20	-0,8	2380	4510	0,2	9,21	9,0
Stet Warrant 9%	220	-8	-3,5	175	1680	11,1	—	—
Stet Warrant 10%	475	-25	-5,0	460	2285	3,3	—	—
T Tecnomasio	1500	-5	-0,3	1181	1740	0,7	3,33	15,7
Tecnost	2021	21	1,1	1725	3080	2,6	3,71	7,8
Teknecomp	1097	-20	-1,8	1055	2841	3,4	6,88	7,1
Teknecomp r.n.c.	870	5	0,6	761	1605	3,6	9,08	6,0
Terme Acqui	2110	0	—	2060	2912	0,0	1,10	24,7
Toro	19700	-190	-1,0	18610	35800	3,3	1,17	41,3
Toro priv.	13900	-251	-1,8	12500	23000	4,1	1,65	29,1
Toro r.n.c.	9500	-180	-1,9	9311	21800	2,0	2,63	19,9
Tripcovich	7090	0	—	6910	10560	2,6	1,20	48,6
Tripcovich r.n.c.	3300	-110	-3,2	2650	6100	-0,3	3,64	22,6
U Unicem	19850	-20	-0,1	18300	25750	1,3	2,27	13,3
Unicem r.n.c.	10360	60	0,6	10225	14980	0,6	5,12	7,0
Unipol priv.	18500	-200	-1,1	17500	27270	3,6	1,08	23,7
V Valeo	5100	0	—	4815	8595	0,9	3,24	8,0
Vetrerie italiane	3220	20	0,6	3060	5800	3,2	6,21	5,8
Vianini	3020	-30	-1,0	2820	5890	2,4	3,31	37,2
Vianini r.n.c.	3150	0	—	2350	4480	0,0	3,81	38,8
Vianini Industria	1120	10	0,9	1076	2107	0,9	7,94	5,4
Vianini lavori	2760	-80	-2,8	2560	5138	-2,8	7,72	5,3
W Westinghouse	29500	-950	-3,1	28200	44500	-1,2	6,44	19,7
Worthington	1140	-10	-0,9	1101	1900	3,4	—	—
Z Zucchi	3810	0	—	3750	4875	0,5	4,20	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Ame Finanziaria	8600	-350	-3,9	8550	12490	0,6	—	—
Saiag	1860	0	—	1691	2630	0,0	2,15	9,0
Saiag r.n.c.	1078	38	3,7	1000	1326	0,8	5,57	5,2
Europa metalli	825	-11	-1,3	801	1340	3,0	—	—
U.S.A.	28400	-100	-0,4	26790	30200	0,4	1,05	17,0
Rodriguez	9750	-150	-1,5	9510	11900	2,5	—	10,5
Silos G. 1-7-87	559	-10	-1,8	550	586	1,6	—	14,4
Ferruzzi A. rcn	620	-4	-0,6	590	695	2,5	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	305	-11	-3,5	301	383	1,3	—	7,2
Acqua M. rnc 1-4-87	205	-5	-2,4	205	230	-2,8	—	4,7
Iniz. Meta 1-7-87	9610	-140	-1,4	9200	9840	1,3	—	24,7
Iniz. Meta rnc 1-7-87	9450	450	5,0	9425	9425	1,6	—	24,3
Vittoria assicuraz.	23490	-360	-1,5	23490	23850	—	0,69	23,6
Cement. Merone	2210	50	2,3	2160	2210	—	—	—
Cartiere Ascoli	3251	-169	-4,9	3251	3420	—	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
B ca Agr. Mant	94100	300	0,3	91000	108000	0,6	2,34	24,1
Banca Brianteа	13900	-20	-0,1	13200	19200	0,0	5,40	16,2
Citybank Italia	4310	0	—	4190	6040	0,0	—	16,6
Banca del Friuli	18700	-10	-0,1	18000	23352	0,0	3,12	13,4
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7970	-20	-0,3	7500	8980	3,9	5,33	7,7
Banca di Legnano	3720	-120	-3,1	3600	7303	0,4	4,57	5,1
Banca Ind. Gallarate	16250	-50	-0,3	15400	26730	-0,3	2,21	15,4
Banca Pop Comm.	14400	0	—	13665	16685	0,7	4,99	16,2
B.ca Pop. di Berg.	17520	119	0,7	16000	23950	-0,5	5,42	13,8
B.ca Pop. di Brescia	6700	50	0,8	6150	8852	1,5	6,11	8,9
Banca Pop. di Crema	24850	-50	-0,2	22500	32500	0,0	4,43	8,9
B.ca Pop. Cremona	7390	0	—	7200	10700	0,5	6,77	7,8
Banca Pop. di Intra	10200	0	—	9500	13010	0,0	5,96	9,6
Banca Pop. di Lecco	16160	60	0,4	12500	16250	0,4	2,78	16,4
Banca Pop. di Lodi	15250	-50	-0,3	13780	20761	1,7	6,22	10,3
Banca Pop. di Milano	10550	250	2,4	9850	15550	2,4	4,98	7,1
Banca Pop. di Novara	19000	550	3,0	16610	23500	4,4	5,26	12,4
B.ca Pop. Luino e Va	8230	0	—	8230	12857	0,2	7,45	8,6
Banca Prov. di Napoli	5200	-60	-1,1	4352	5530	-1,5	1,42	22,7
B.ca Prov. Lombarda	8300	-10	-0,1	8030	13600	0,0	2,41	21,1
Banca Subalpina	8390	0	—	7500	10320	2,3	2,74	16,5
Banca Tiburtina	5250	0	—	3136	5400	0,0	1,18	32,6
Banco di Perugia	970	-10	-1,0	900	1300	-1,0	2,16	14,3
Bieffe	3140	0	—	3010	5180	0,0	1,59	52,3
Credito Agr. Bresc.	3095	0	—	2821	3500	0,7	3,57	13,2
Credito Bergamasco	25950	120	0,5	23885	28755	0,5	5,57	15,4
Creditwest	9100	0	—	8200	12400	2,2	5,60	7,3
Finance	18600	500	2,8	17100	34000	2,8	2,69	20,1
Finance privilegiate	10600	-1100	-9,4	10600	31000	-15,2	4,72	11,5
Frette	6450	0	—	4505	7000	0,0	3,57	24,0
Italiana Incendio V.	161000	900	0,6	133000	183000	0,1	0,75	25,1
Piccolo Cr Valtell.	15300	-100	-0,6	13850	18750	-0,6	5,58	10,2
Terme di Bognanco	505	5	1,0	460	1178	1,0	—	—
Zerowatt	1906	0	—	1720	2290	0,0	2,10	12,8
Banca Pop. Emilia	80300	0	—	79500	80300	0,2	3,74	7,3

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P mag 88 12,25%	100,4	-0,60
B.T.P. lug 88 12,50%	101,4	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,7	-0,10
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,1	-0,44
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,55	-0,10
B.T.P. feb 89 12,50%	102,8	-0,19
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,9	-0,15
B.T.P. apr. 89 12%	102,55	—
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	-0,20
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,1	-0,10
B.T.P. feb 90 12,50%	104,2	-0,14
B.T.P. mar 90 12,50%	104,3	-0,10
B.T.P. apr. 90 12%	103,35	-0,19
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,1	0,05
B.T.P. giu 90 10,00%	100,2	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,1	—
B.T.P. ago. 90 9,50%	98,65	0,05
B.T.P. set. 90 9,25%	97,95	—
B.T.P. ott. 90 9,25%	96,25	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,4	—
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,5	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,7	-0,09
B.T.P. gen. 92 9,25%	95,7	-0,05
B.T.P. mar. 92 9,15%	97,4	-0,36
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100,2	-0,05
C.C.T. giu. 88	100,7	0,20
C.C.T. lug. 83-88	101,15	0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,15	0,05
C.C.T. set. 83-88	101,05	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,35	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99,6	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,4	0,05
C.C.T. 18 set 90 ind.	99,15	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	-0,05
C.C.T. nov. 83-90	103,2	0,10
C.C.T. 18 nov. 90	99,75	0,15
C.C.T. dic. 90	103,25	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	100,1	-0,05
C.C.T. gen. 91	103,4	-0,10
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99,7	—
C.C.T. feb. 91	103,1	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,35	0,05
C.C.T. mar. 91	101,9	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	99,15	0,05
C.C.T apr. 91	102	0,15
C.C.T. mag. 91	102	—
C.C.T. giu 91	102,3	0,24
C.C.T. lug. 91	101,75	-0,05
C.C.T. ago. 91	101,65	0,10
C.C.T. set. 91	101,4	0,05
C.C.T. ott. 91	101,45	0,05
C.C.T. nov. 91	101,35	0,05
C.C.T. dic. 91	100,95	0,05
C.C.T. gen. 92	100,95	0,10
C.C.T. feb. 92	99,9	-0,05
C.C.T. feb. 95	100,2	0,20
C.C.T. mar. 95	95,55	-0,05
C.C.T. apr. 95	95,05	-0,11
C.C.T. mag. 95	94,85	-0,11
C.C.T. giu. 95	94,9	-0,16
C.C.T. lug. 95	94,95	-0,10
C.C.T. ago. 95	96,6	-0,10
C.C.T. set. 95	96,5	-0,10
C.C.T. ott. 95	97,05	-0,10
C.C.T. nov. 95	97,15	-0,15
C.C.T. dic. 95	98	—
C.C.T. gen. 96	98,7	0,10
C.C.T. feb. 96	98,35	—
C.C.T. mar. 96	97,3	-0,10
C.C.T. apr. 96	96,4	-0,10
C.C.T. lug 96	96,35	-0,26
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,25	0,05
C.C.T. ECU 82-89 14%	106	0,75
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,6	0,09
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,5	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,8	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	105,5	0,47
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,6	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,6	0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,1	-0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,2	—
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,3	0,11
C.C.T. 83-93 2,50%	90,1	1,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,75	-0,26
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,05	1,97
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,8	0,10
Az. Aut. FS 84-92	103,85	0,24
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,6	-0,44
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,15	-0,15
BEI 85-92 12,5%	105,6	0,09
BEI 86-94 12,75%	105,9	-0,28
Città Ge 76-91 10%	99,4	-0,40
Città Mi 72-92 7%	102	1,67
Città Mi 73-93 7%	95	0,53
Città Na 75-95 10%	100,1	—
Enel 72-92 7%	94,3	0,32
Enel 73-93 7%	92,9	—
Enel 81-88 ind.	100,8	-0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	105,9	0,28
Enel 82-89 ind. 2.o	103,7	0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	104,5	0,96
Enel 82-89 ind. 4.o	105,7	-0,09
Enel 83-90 ind. 1.o	104,9	0,38
Enel 83-90 ind. 2.o	104	—
Enel 83-90 ind. 3.o	104,9	0,38
Enel 84-92 ind. 1.o	105,9	-0,09
Enel 84-93 ind. 2.o	105,45	-0,43
Enel 84-93 ind. 3.o	106,1	-0,09
Enel 84-93 ind. 4.o	106,1	-0,28
Enel 85-95 ind.	102,1	—
Enel 85-2000 2.o	101,9	-0,10
Enel 85-2000 3.o	102,05	-0,05
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Enel 86-93 3.o	106,7	—
Enel 87-94 ind.	92,4	0,32
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,2	-0,15
Imi 70-88 29.o 7%	99,2	—
Imi 70-88 33.o 7%	99	—
Imi 74-94 42.o 8%	92,3	—
Imi 75-93 49.o 10%	95	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,7	—
Imi 82-92 2R2 15%	187	—
Imi 82-92 3R2 15%	179,8	-0,06
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,5	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,7	-0,10
Iri 83-88 ind.	102,1	0,10
Iri 85-2000 ind.	99,5	—
Mediofidis Opt. 13%	103,2	—
Opere Auto 70 7%	86,8	—
Opere Auto 72 7%	80,5	-0,37
Opere Auto 74 1.o 8%	79,95	-0,06
Opere Auto 74 2.o 8%	79	—
Opere Auto 75 8%	80	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	86	0,12
Iri Aeritalia 86-93 9%	113	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	104,9	-1,63
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,5	0,20
Iri Stet 84-89 5,75%	138,6	-0,36
Iri Stet 84-91 5,75%	138,6	—
Iri Stet 85-90 9%	99,05	0,15
Iri Stet 85-90 10%	113,2	0,09
Stet-Sip 83-88 6,50%	105,5	0,71
Ef.banca-Necchi 86-91 7%	84,4	0,71

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var %
30-3-88	69	98,309	0,02
30-6-88	161	96,12	0,02
30-12-88	344	92,021	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1234,70	1245	1234,75
Marco tedesco	733,99	733	734
Franco francese	217,68	217,5	217,68
Fiorino olandese	653,57	651	653,59
Franco belga	35,146	35	35,147
Sterlina	2189,5	2190	2189,5
Lira irlandese	1953,10	1930	1952,75
Corona danese	191,50	190,50	191,49
Dracma	9,207	8	9,206
Ecu	1517,50	—	1517,40
Dollaro canadese	959,55	945	959,60
Yen giapponese	9,54	9,35	9,539
Franco svizzero	901,34	899	901,47
Scellino austriaco	104,35	104	104,339
Corona norvegese	192,48	187	192,47
Corona svedese	204,34	200	204,315
Marco finlandese	302,02	295	302,065
Escudo portoghese	8,942	8,90	8,951
Peseta spagnola	10,816	10,90	10,818
Dollaro australiano	877,1	860	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,60	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	617,375	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6818/6828	5,6670/6810	1,7718/7728	1,3710/3720
Yen	*1,3015/3026	*4,3794/3866	288,65/75	*1,0590/0600
Marco	—	*3,3690/3750	2,9783/9793	*81,40/45
Franco fr.	*29,66/67	—	10,0390/0400	*24,11/13
Sterlina	2,979/981	10,0450/0630	—	2,4270/4300
Franco sv.	*122,78/88	*4,1368/1438	2,4255/4265	—
Lira	**1,3620/3625	**4,5890/5980	2186,4/2187,4	*0,1109/1110

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

19. 1.1988	Dom.	Off.	19. 1.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18950	18150	Sterlina oro n.c.*	136000	142000
Oro Londra (2)	477,15	477,65	Sterlina oro n.c.	138000	144000
Oro Zurigo (2)	477,25	477,75	Marengo italiano	112000	120000
Argento (3) (ind)	270250	276900	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	95	0,74
Binda de M 85-90 12%	120,2	—
Binda de M. 14%	166	—
Cir 85-92 10%	99,5	0,45
Efib. P. C. Valtel. 7%	94,25	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	102,1	0,10
Efib Saipem 85-90 10,5%	99,1	0,76
Efib Ifil 85-90 10,5%	—	—
Eridania 85-90 10,75%	103	—
Euromobil. 86-93 10%	95,2	0,21
Ferruzzi A. 86-92 7%	81,1	0,12
Generali 81-88 12%	1080	1,48
Gim 85-91 9,75%	102	—
Iniz. Meta 86-93 7%	81	-0,86
Italgas 82-88 14%	266	-7,14
Med Buitoni 85-95 8%	172	—
Med Buitoni 85-95 10%	102	1,96
Med Cir 86-96 7%	80,6	0,37
Med. F. Tosi 86-97 7%	77,5	0,58
Med. Italc. 85-95 7%	166	1,20
Med. Italgas 85-95 6%	83	—
Med. Italmobiliare 7%	109,5	0,46
Med. Linificio 93 7%	87,5	—
Med. Marzotto 93 7%	96,95	—
Med. Pirelli & C 6,5%	80	0,63
Med. Sabaudia 7%	80,2	-0,37
Med. Selm-Meta 10%	98	1,28
Med. Sip 86-91 8%	91,5	—
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76,8	0,65
Med. Snia Tec. 86-93 7%	95,2	-0,42
Med Unicem 86-96 7%	93,8	0,11
Mediobanca 82-88 14%	—	—
Merloni 87-91 7%	84,05	-1,73
Olcese 86-94 7%	80,1	-0,37
Pirelli Spa 85-95 9,75%	124	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	109,75	1,78
Perugina 86-92 9%	92,25	-0,05
Rinascente 86-93 8,5%	95,55	-0,05
Silos Ge. 87-92 7%	80,25	-0,31
Siossigeno 81-91 13%	336	2,08
Smi Metalli 85-95 10,25%	98,5	0,51
Snia Bpd 85-93 10%	120	0,83
So. Pa. F 86-92 7%	86	—
Zucchi 86-93 9%	89,5	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	160	0,56
Imi Unicem 84-90 14%	116,3	2,67
Iri Stet 73-88 7%	124,5	0,40
Med. S. Spirito 73-88 7%	144	-4,17
Med. Sip 73-88 7%	99,7	-0,25

MERCATO DEL DENARO — Valuta 21.01.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,00/11,75	12,25/13[illegible]	15 giorni	10,000	12,000
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,375	10,875
7 giorni	9,875	12,000	2 mesi	10,375	10,875

Lira interbancaria.
1 mese (10,375/10,875); 2 mesi (10,375/10,875); 3 mesi (10,375/10,875).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	12121	0,09	Imirend	14550	0,27
America	10846	0,34	Imi 2000	11052	0,05
Arca BB	17700	0,92	Interbancaria az.	15609	1,95
Arca RR	11914	0,09	Interbancaria obbl.	13453	0,32
Arca 27	8361	0,44	Interbancaria rend.	13955	0,12
Aureo	14379	0,96	Libra	15023	1,22
Azzurro	14874	1,41	Multiras	15421	1,40
BN Multifondo	10932	0,98	Nagracapital	13251	1,05
BN Rendifondo	11451	0,12	Nagrarend	12510	0,25
Capitalcredit	9476	1,26	Nordcapital	9308	1,13
Capitalfit	11492	0,90	Nordfondo	12249	0,13
Capitalgest	13519	1,04	Phenixfund	9273	0,92
Cash Manag. Fund	11631	0,84	Primecapital	21076	2,11
Cent. Reddito	10550	0,09	Primecash	12528	0,21
Comm. Turismo	8825	1,34	Primeclub az.	8846	1,50
Corona Ferrea	9987	2,21	Primeclub ob.	10273	0,26
Eptabond	11001	0,41	Primerend	16478	1,35
Eptacapital	9565	1,15	Redditosette	14387	0,64
Euro Andromeda	14532	1,35	Rendicredit	11128	0,22
Euro Antares	12771	0,82	Rendifit	11792	0,14
Euro Vega	11083	0,12	Risp. Italia bilanc.	15231	1,23
Euromob Cap Fund	9559	1,23	Risp Italia redd.	13146	0,09
Fiorino	20614	1,34	Rologest	10295	0,31
Fondattivo	11805	1,69	Rolomix	9444	1,08
Fondersel	22681	1,36	Salvadanaio	9324	2,11
Fondicri 1 o	11236	0,14	Sforzesco	11771	0,07
Fondicri 2.o	9604	0,89	Verde	11449	0,16
Fondimpiego	11032	0,23	Visconteo	14034	1,23
Fondinvest 1	11969	0,14	Money-Time	10051	-0,07
Fondinvest 2	13221	1,16	Venture-Time	10345	2,00
Fondo Centrale	13024	1,24	Euromob. Redd.	10160	0,24
Fondo Ina	1958	0,20	Saiquota	10208	0,08
Fondo Professionale	24031	2,41	Capitaleitalia $	28,54	—
Genercomit	15223	1,41	Fonditalia $	68,71	-0,83
Genercomit rend.	10655	0,12	Interfund $	35,22	-1,14
Geporeinvest	9526	0,97	Int Securities $	25,44	-0,31
Geporend	10476	0,17	Italfortune $	40,89	—
Gestielle B	9270	1,08	Italunion $	21,03	—
Gestielle M	10771	0,12	Mediolanum $	32,2	-0,31
Gestiras	16873	0,34	Rominvest $	30,77	-0,65
Imicapital	22053	1,33	Rasfund (lire)	33217	—
Imindustria	8638	0,86	Tre R (lire)	34808	—

MEDIOBANCA / PRIVATIZZAZIONE

Una svolta storica

Dopo il «disco verde» dei partiti

Servizio di
Nuccio Natoli

Il ministro Granelli ora invierà le «direttive» al presidente dell'Iri. Formalizzato l'aumento al 25 % delle quote di Bin e privati

ROMA — Ultime battute per Mediobanca story. La più imponente operazione di privatizzazione mai fatta in Italia è sul punto di prendere il via. Dopo il «disco verde» dei cinque partiti di maggioranza, il ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, sta per far recapitare al presidente dell'Iri, Romano Prodi, una letterina di circa tre pagine in cui sono contenute le «direttive» per la privatizzazione dell'unica banca d'affari italiana.

Oggi vi sarà il voto parlamentare. Non sono previste sorprese da parte dei franchi tiratori. Domani il comitato di presidenza dell'Iri si riunirà, accetterà la direttiva, e darà mandato alle tre banche di interesse nazionale (Credito Italiano, Banca Commerciale, Banco di Roma) di predisporre tecnicamente il passaggio delle quote.

Alla resa dei conti le tre Bin venderanno il 32,98% del capitale di Mediobanca attualmente in loro possesso in modo da rimanere proprietarie solo del 25%. In particolare, il 18,5% lo cederanno ai privati eccellenti e il 14,48% lo offriranno, in piccoli pacchetti, sul mercato. L'intenzione è quella di creare una platea di circa duecentosessantamila piccoli azionisti di Mediobanca.

In buona sostanza, rispetto al piano precedente, l'unica differenza è che le Bin e i privati eccellenti avranno in mano ciascuno il 25% del capitale e non il 20%. Un gioco di percentuali che per le Bin significa la rinuncia a vendere un cinque per cento del capitale Mediobanca. Detto in soldoni per le Bin si profila un minore incasso (rispetto al piano precedente) di circa 250 miliardi di lire, mentre i privati eccellenti dovranno firmare assegni per 250 miliardi di lire in più.

La prospettiva non ha provocato salti di gioia né alle banche, né ai privati eccellenti, ma certamente non provocherà ripensamenti, L'affare è troppo ghiotto per tutti: le tre Bin incasseranno circa 1.300 miliardi di lire in denaro fresco (anziché i preventivati 1.550), i privati eccellenti diventeranno «soci alla pari» del centro finanzario più importante del paese. L'Iri avrà condotto in porto la privatizzazione più importante nella storia economica italiana.

L'unico particolare ancora non ufficiale è come sarà ripartito tra i privati quel 25% di capitale Mediobanca, tenendo presente che nessuno potrà possedere una quota superiore al 2%. Ossia, ciascun privato dovrà impegnare in Mediobanca (ai prezzi attuali) circa cento miliardi di capitale.

Capofila del gruppo è Pirelli, dietro di lui impegnati a sottoscrivere la quota del 2% vi sono Agnelli, Gardini, Generali, Carlo De Benedetti, Lazard, Ras e Sai. Altri grandi imprenditori e finanzieri come Orlando, Pesenti, Pecci eccetera, parteciperanno con quote inferiori. E' probabile che una fetta del cinque per cento sia riservata a una cordata di imprenditori meridionali ancora da costituire.

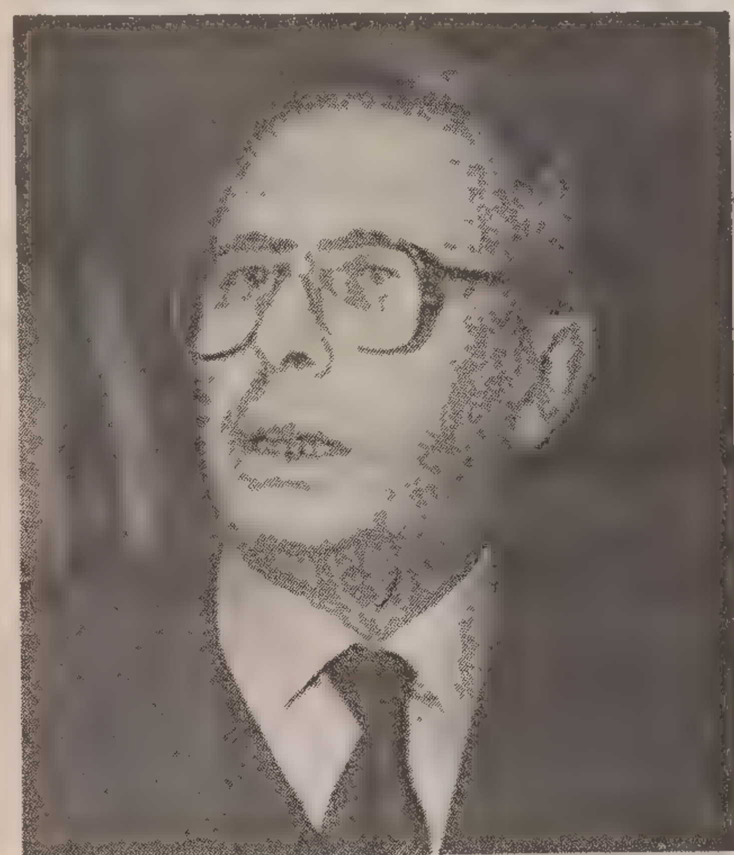
La gestione della «nuova Mediobanca» sarà paritetica tra la componente pubblica e quella privata. Le decisioni saranno prese a maggioranza. Solo in un caso sarà necessaria l'unanimità: nella designazione dell'amministratore delegato. E' l'applicazione del principio, sempre sostenuto dal presidente dell'Iri, Romano Prodi, secondo il quale «le azioni si contano e non si pesano».

Dopo il fallimento dell'operazione Telit (la società che doveva sorgere dall'accordo tra Fiat e Stet), Mediobanca sarà il primo esempio di gestione alla pari (pubblico-privato) di una grande società. Insomma, Mediobanca, la creatura di quel grande banchiere che è stato Raffaele Mattioli, dopo avere fatto buona parte della storia finanziaria dell'Italia del dopoguerra, potrebbe diventare il simbolo tangibile di uno storico cambiamento di mentalità.

MEDIOBANCA / L'ACCORDO

Posto un argine contro i tentativi di «scalata»

I «privati eccellenti» pagheranno le azioni a prezzo maggiorato



Il ministro delle partecipazioni statali Luigi Granelli.

ROMA — «In questa Europa è facile svegliarsi al mattino come in Belgio». Così, con un chiaro riferimento alla scalata dell'ingegner De Benedetti, il ministro Granelli ha sintetizzato l'accordo dei partiti di maggioranza sulla privatizzazione di Mediobanca. In altri termini, le quote delle Bin e dei privati eccellenti sono state stabilite nel 25% per evitare il pericolo di «scalate».

Anche con il 20%, ha riconosciuto Granelli, si poteva stare tranquilli, ma così si sta più sicuri. Ora il ministro integrerà la sua precedente direttiva all'Iri con i nuovi elementi decisi dai partiti e accettati dal governo.

Soddisfazione per l'accordo (seppure con qualche riserva) è stata espressa dal vicepresidente dei deputati socialisti, Piro.

Ecco, comunque, le garanzie che dovranno presiedere all'accordo sulla privatizzazione.

Deposito — Le azioni che faranno parte del pacchetto di controllo saranno depositate presso la stessa Mediobanca in modo che nessuno possa venderle «di nascosto». In caso di aumento di capitale le proporzioni (25% e 25%) dovranno essere mantenute.

Pagamento — Appena i privati accetteranno il patto di sindacato (ossia l'accordo) saranno tenuti a pagare un acconto. I calcoli definitivi saranno fatti sulla base del prezzo delle azioni da collocare sul mercato.

Prezzo — Le azioni da vendere ai «privati eccellenti» saranno a prezzo maggiorato perché essi saranno associati nella gestione.

Vendite — Se i privati vorranno vendere, in tutto o in parte, le azioni che rileveranno dalle Bin dovranno offrirle in opzione alle stesse banche di interesse nazionale.

[nu. na.]

DE BENEDETTI

Il nuovo re del Belgio

Le ragioni economiche della scalata alla «vecchia signora»

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — «Per una volta abbiamo cercato di arrivare prima dei politici — ha dichiarato ieri mattina da Bruxelles Carlo De Benedetti, all'indomani dell'annuncio della scalata da parte della sua finanziaria francese alla perla della Borsa belga, la Société Générale de Belgique (Sgb) — in modo da essere preparati alla scadenza del 1992 già con una holding di statura europea».

Questo 1992 da qualche tempo è assunto a anno fatidico nel mondo della finanza internazionale, in quanto segnerà l'inizio di una nuova epoca per tutti. Infatti con la totale deregulation nei settori di credito, delle assicurazioni, dei servizi finanziari e del trasferimento delle risorse tutti potranno farsi liberamente concorrenza dappertutto.

Se da una parte i grandi gruppi industriali non dovranno più fare i conti con le pastoie burocratiche e normative dei vari paesi della Cee, dall'altra sarà sempre più vitale, per sopravvivere e crescere, riuscire ad assumere una dimensione sufficientemente grande e una struttura operativa all'altezza della competizione a tutto campo che di fatto da qualche tempo si è già scatenata.

Per capire il senso delle mosse messe in atto dal gruppo De Benedetti può essere utile dare uno sguardo all'antagonista di sempre dell'ingegnere. Il gruppo Agnelli da tempo ha adottato tattiche e strategie analoghe tenendo d'occhio con pari attenzione il mercato italiano e quello estero. Per esempio, il recente accordo del gruppo Fiat-Monte dei Paschi di Siena con la Merrill Lynch nei servizi finanziari è avvenuto a ruota dell'accordo di De Benedetti con la Shearson-Lehmann del gruppo American Express, che ha segnato la creazione del nuovo polo centrato sulla Latina Finanza & Futuro.

In questo caso il settore in gioco è quello, altamente competitivo, dei fondi d'investimento e dei servizi finanziari, settore che nel 1992 potrà fare assegnamento in Europa su un mercato unico di 320 milioni di consumatori. Non basterà quindi essere forti con strumenti finanziari e reti di vendita solo nazionali, ma occorrerà disporre di analoghe entrature negli altri paesi.

Un altro campo dove farà indubbiamente premio giocare da leader a livello nazionale e internazionale è quello dell'alimentazione. Qui gli uomini dell'avvocato si sono mossi velocemente. L'Ifil ha rafforzato da poco la sua presenza nel gruppo francese Bsn, destinato a divenire uno dei leader indiscussi sul continente. L'anno scorso infatti la Bsn ha acquistato in Spagna, Italia e Germania otto società strategiche che producono e distribuiscono di tutto, dalla pasta all'acqua minerale.

Quello dell'alimentazione, come è noto, è un comparto molto seguito anche dall'ingegnere, che controlla la Buitoni. E' di qualche giorno fa la notizia di un interesse da parte di De Benedetti per l'Alivar del gruppo Sme. Alla Cofide hanno smentito, in quanto hanno dichiarato di essere in attesa della sentenza della Cassazione in merito all'annosa vicenda della cessione della stessa Sme. La decisione dei magistrati potrebbe venir resa nota per la metà di marzo, decisione che potrebbe scatenare nuovamente la corsa dei pretendenti al colosso alimentare italiano.

Un altro settore decisivo è costituito dalle telecomunicazioni, soprattutto dopo il naufragio dell'accordo Telit. Qui la partita sembra per il momento sospesa, ma l'arbitro della situazione, cioè la Stet, da diverse settimane sta tenendo una serie di incontri esplorativi con il colosso americano At&t, che nella debenedettiana Olivetti ha una partecipazione del 25 per cento. Ma Bell (come viene popolarmente chiamata la multinazionale Usa) potrebbe essere un partner di tutto rispetto per le nostre telecomunicazioni.

Alla luce di queste considerazioni appare più chiaramente il disegno dell'operazione Cerus-Société Générale de Belgique. La «vecchia signora» della Borsa di Bruxelles opera in dieci settori prioritari. Di questi, sette (e cioè energia, engineering, chimica, cemento, trasporti, metalli non ferrosi e diamanti) potrebbero costituire l'innesco per l'uscita da parte del gruppo De Benedetti in attività industriali nelle quali non è attualmente presente. Gli altri tre (servizi finanziari, commercio internazionale, elettronica insieme con telecomunicazioni) potrebbero invece entrare in un gioco di sinergie a livello europeo.

ANALISI DELLA HOLDING

Sgb, tutti i gioielli della corona

Quasi uno stato nello stato la società di Bruxelles



«Entente cordiale» fra De Benedetti e il ministro belga delle finanze, Mark Eyskens.

BRUXELLES — La «Societé Genérale de Belgique», la holding belga in cui la «Cerus» di Carlo De Benedetti ha già acquistato un'importante partecipazione è la massima istituzione finanziaria del Paese e probabilmente la più ramificata all'estero: 1.261 società in 67 paesi, recentemente articolate in otto grandi settori.

Si tratta dei servizi finanziari, l'energia, la chimica, i trasporti, i metalli non ferrosi, il cemento, il «trading» internazionale e i diamanti. Fondata nel 1822 da Guglielmo d'Orange, re dei Paesi Bassi, la «Sgb» ebbe il diritto di emettere moneta, fino al 1850, vent'anni dopo l'indipendenza del Belgio, quando la prerogativa passò alla Banca Nazionale.

Le 150 persone della sede della «Genérale», che lavorano in un discreto edificio in pietra grigia nel centro di Bruxelles, controllano direttamente l'attività di 150 mila persone in cinque continenti. Oltre a queste, vi sono le partecipazioni indirette, come la presenza nella Beretta italiana da parte della «Fabrique Nationale», che ha anche recentemente preso tramite la Browning, il controllo di parte della Winchester americana.

La «Sgb» ha, per esempio, interessi nelle due catene di supermercati che si contendono la clientela belga. Potrebbe produrre tutto quanto serve a un esercito, dai carri armati (Acec) agli esplosivi (Nobel), passando per le armi leggere, il piombo, l'acciaio e il cemento necessari. Nel campo delle nuove tecnologie, la holding ha importanti presenze nella «Alcatel» olandese, (da parte sua coinvolta nella recente alleanza tra la Itt americana e la Cge francese) e nella società europea dei satelliti, con sede a Lussemburgo.

Il tutto ha come supporto finanziario un immenso patrimonio immobiliare, aumentato da proprie società di lavori edilizi, e una rete di società assicurative, le cui riserve sono a loro volta rappresentate da partecipazioni in società finanziarie, banche, fondi d'investimento, oltre alle proprietà fondiarie.

Queste si possono approvvigionare dei materiali necessari presso le società specializzate della costellazione della «Genérale»: esse producono cemento, tondino, cavi (per i quali la plastica e il rame sono forniti da altre società collegate), e tutta una gamma di beni che vanno dall'asfalto alla sabbia.

L'avventura coloniale del Congo Belga, ufficialmente chiusasi per il Paese nel 1961, per la «Genérale» era continuata con la secessione del Katanga, la ricca provincia mineraria in cui buona parte delle attività di base erano controllate dalla Union Miniere, che ancora oggi fa parte del gruppo: rame, cobalto (primo produttore mondiale), uranio, l'unico a suo tempo disponibile agli Stati Uniti per fabbricare le bombe di Hiroshima e Nagasaki.

Da questo «debito storico» di Washington nacque un trattamento di riguardo che Bruxelles ebbe al momento della decolonizzazione. Ancor oggi con l'industria mineraria (nazionalizzata) dello Zaire esiste un rapporto privilegiato, che si traduce in forniture industriali.

Metà dei diamanti idustriali utilizzati al mondo vengono commercializzati dalla Diamant Boart, anch'essa facente parte del gruppo, e dalle sue affiliate in parecchi Paesi occidentali. Esse producono utensili che rendono possibili tutte le lavorazioni meccaniche di precisione, e gli attrezzi di perforazione che hanno permesso all'industria petrolifera mondiale (tra cui Petrofina, una delle «sette sorelle» in cui la «Genérale» ha una forte presenza) di aumentare ogni anno il volume delle riserve disponibili, nonostante l'aumento della domanda.

ANTICIPAZIONI SUL PIANO

Finsider, verso lo sdoppiamento

Nasceranno due società, una per le aziende «mature», l'altra per quelle «sane»

ROMA — La Finsider si sdoppierà: da questa scissione nascerà una finanziaria nella quale saranno raccolte tutte le attività cosiddette «mature» e candidate alla cessione e un'altra società, per la quale si è fatto il nome di «Sideritalia», alla quale faranno invece capo le aziende «sane».

Questo uno dei principali fili conduttori dell'azione di risanamento dell'industria siderurgica a partecipazione statale che, secondo rappresentanti sindacali dei dirigenti d'azienda, è stato ripreso e inserito nel piano che la Finsider sta per trasmettere all'Iri.

Nel nuovo piano sarebbero inoltre sostanzialmente confermate le cifre già contenute nella precedente edizione: un taglio occupazionale di circa 25 mila unità e un fabbisogno finanziario stimato in 6-7 mila miliardi di lire.

Dell'ennesimo tentativo di risanare la siderurgia pubblica si è parlato ieri (mentre la Finsider continua a mantenere il più stretto riserbo sul piano) in occasione di un incontro tra il responsabile economico della Dc, Carlo Fracanzani, e una delegazione della Federazione nazionale dei dirigenti d'azienda (Fndai).

In questa sede i rappresentanti della Fndai hanno sottolineato l'esigenza di evitare che questo nuovo piano si trasformi in un «regalo ai privati» e hanno chiesto che tagli e cessioni siano accompagnati da progetti di reindustrializzazione finanziati ricorrendo ai fondi previsti nel trattato Ceca.

I rappresentanti della Fndai, pur rilevando di non essere contro il piano di risanamento, hanno osservato che manca però a tutt'oggi un progetto di reindustrializzazione per quelle aree, come Taranto e Bagnoli, per le quali sono previsti ingenti tagli produttivi e occupazionali.

Per quanto riguarda le ipotesi di cessione ai privati, i dirigenti si dicono contrari al passaggio ai privati di impianti come Cornigliano o dell'intera Deltasider. I rappresentanti della Fndai fanno rilevare in particolare che in molti casi le strutture produttive delle partecipazioni statali sono state rinnovate, mentre spesso quelle dei privati sono obsolete.

Del risanamento dell'industria siderurgica pubblica, i dirigenti d'azienda torneranno a parlare nei prossimi giorni incontrandosi con gli esponenti degli altri partiti politici della maggioranza e presentando un loro progetto per la reindustrializzazione delle aree più colpite dalla crisi della siderurgia.

Si accorciano intanto i tempi per il via libera definitivo dell'Iri al piano di risanamento della Finsider (messo a punto dal presidente, Mario Lupo e dall'amministratore delegato, Giovanni Gambardella).

Il piano, le cui linee essenziali sono state inviate all'Iri nei giorni scorsi, prenderà progressivamente la sua forma definitiva nei prossimi giorni quando avrà inizio il suo esame da parte degli organi tecnici dell'istituto.

Quando i tecnici dell'Iri avranno ultimato il loro compito, allegheranno alle linee originali del piano Finsider una nota aggiuntiva e invieranno il dossier al comitato di presidenza, l'organo deputato a decidere.

TESORO

Buoni Ecu: successo

ROMA — Pieno successo dell'emissione di buoni del tesoro in Ecu, richiesti dagli operatori in misura superiore all'offerta. Il tasso di aggiudicazione è risultato pertanto più basso rispetto a quello base, che già scontava una forte riduzione nei confronti dell'emissione di dicembre. Su 750 milioni di Ecu, il mercato ne ha richiesti 877 milioni, di cui 127 non sono stati assegnati. Il tasso lordo di aggiudicazione è stato pari all'8,55% (8,90% a dicembre), contro l'8,60% fissato dal Tesoro.

TELECOMUNICAZIONI

Stet verso nuove alleanze

Contatti con Att, Siemens, Ericsson, Northern Telecom, Alcatel

«La Stet deve trovare un partner di livello internazionale senza attendere che il tempo perduto possa compromettere definitivamente l'obiettivo di rimanere competitivi nel settore delle telecomunicazioni».

Sono le parole del ministro delle Partecipazioni statali, Luigi Granelli, intervenuto ieri a Roma al convegno su «Poste e telecomunicazioni: la riforma per l'efficienza dei servizi e lo sviluppo del paese» promosso dalla Fpt-Cisl. Granelli ha ricordato l'esperienza di Telit e l'ha definita «una pagina chiusa».

«Sia il Cipe che il Parlamento — ha detto il ministro — hanno affermato che la riorganizzazione del sistema possiede un alto valore strategico. Occorre trarre il massimo delle sinergie dal rapporto tra industria pubblica e industria privata, ma è chiaro che questa collaborazione non deve comportare una svendita della parte pubblica».

Una replica indiretta alle sollecitazioni di Granelli è giunta dall'amministratore delegato della Stet, Giuliano Graziosi, che, in margine al convegno, ha ricordato che «contatti sono già in corso con Att, Siemens, Ericsson, Northern Telecom e Alcatel-Cge alla ricerca di un partner internazionale».

Graziosi ha escluso, a ogni modo, che questi contatti si siano già sviluppati in negoziati veri e propri. Altri due temi sono stati toccati dal ministro Granelli nel suo intervento. Il primo riguarda il piano aggiuntivo di 10 mila miliardi per gli interventi accelerati nel settore delle telecomunicazioni.

Granelli ha assicurto che dopo l'approvazione della legge finanziaria sarà convocata una riunione col ministro del Tesoro per mettere a punto il reperimento, anche sul mercato finanziario, delle risorse non previste dalla stessa finanziaria.

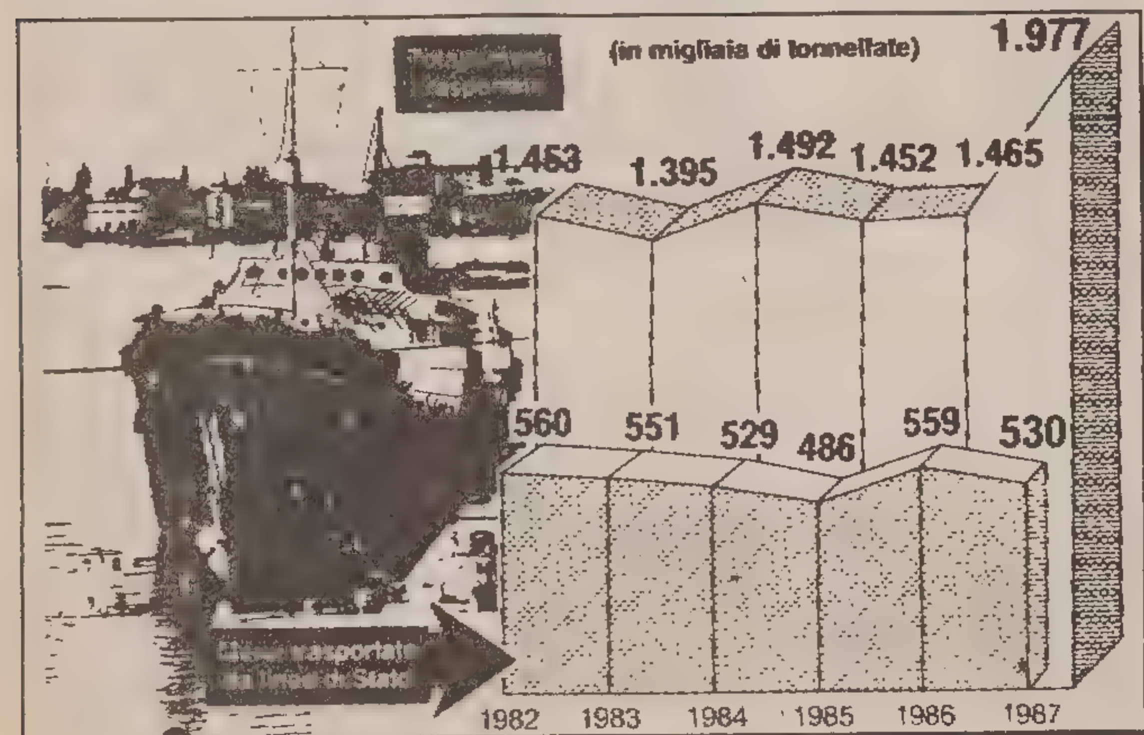
Il secondo tema riguarda la riorganizzazione del settore. Granelli ha preannunciato in proposito un incontro a breve termine col ministro delle Poste Oscar Mammì nel corso del quale proporrà la costituzione di un gruppo di lavoro.

Sulla riorganizzazione delle telecomunicazioni è incentrata la proposta della Ftp-Cisl illustrata ieri dal segretario generale della federazione Erminio Chioffi, che ha sollecitato la «netta separazione» tra indirizzo pubblico, affidato al ministero delle Poste, e gestione delle imprese.

Attraverso un'agenzia di controllo sul modello statunitense o britannico, il ministero potrà poi verificare l'efficienza della gestione. La Fpt-Cisl prevede, quindi, la nascita di una nuova azienda posta-bancoposta-telematica pubblica.

Chioffi ha accentuato in particolare il ruolo del comparto creditizio che dovrà compensare, con l'introduzione di nuovi strumenti, il calo della domanda negli altri comparti. Ipotesi di riorganizzazione sono state formulate anche dal ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, Oscar Mammì, presente al convegno.

Parallelamente alle aziende statali (posta e bancoposta), secondo Mammì, le industrie manifatturiere delle telecomunicazioni devono dipendere tutte da una sola holding a partecipazione statale.



AUMENTANO I TRAFFICI, MA DI BANDIERA ESTERA

Alto Adriatico, scende la presenza italiana

TRIESTE — Aumentano i traffici sul porto di Trieste, mentre cala la presenza della bandiera nazionale. E' il risultato di un'indagine condotta dall'Eapt sugli sbarchi e imbarchi dal 1982 ai primi undici mesi dell'87. Un quadro dunque per certi aspetti positivo, per altri preoccupante. L'Ente riscontra anche una diminuzione delle linee marittime regolari. Questa diminuzione dei servizi di linea interessa sia l'armamento privato che le società del gruppo Finmare.

Va ancora detto comunque — osserva l'Eapt — che nel 1987, rispetto agli anni precedenti, è stato registrato un aumento delle toccate complessive delle navi gestite da armatori privati. Un altro dato: mentre il numero complessivo degli arrivi e delle partenze delle navi di bandiera italiana è rimasto nel 1987 pressoché invariato, il movimento delle navi di bandiera estera è aumentato di oltre il 205%, fino a sfiorare il 65% del totale.

L'incidenza di questa situazione ha scarso rilievo sulla bilancia nazionale dei noli marittimi in quanto la stragrande maggioranza delle merci sbarcate o imbarcate nel porto di Trieste è in transito estero per estero, «purtuttavia — si fa notare — è questo un segnale di una costante rarefazione della presenza della bandiera nazionale in quest'area e nel Mediterraneo in generale».

«Appaiono opportuni — secondo l'Eapt — un esame e una valutazione della presenza delle compagnie di navigazione di stato e in particolare del Lloyd Triestino, che a Trieste è nato 150 anni fa per servire le aree del Mediterraneo orientale, l'Asia, l'Australia, l'Africa. Senza voler riandare al passato, non può non essere rilevato che attualmente la flotta sociale del Lloyd conta su 7 navi e che le linee servite sono 4, contro le 6 linee di due anni fa e le 8 del 1982.

Facendo un raffronto, limitato agli anni dal 1985 a oggi, tra l'attività a Trieste delle società Finmare e degli altri armatori, si riscontra che nel 1985 le navi Finmare hanno compiuto a Trieste complessivamente 332 toccate, tra carico e scarico merci, e che queste toccate sono scese a 293 nel 1986 e sono precipitate a 208 nei primi 11 mesi del 1987.

Le altre società sono passate invece da 1217 toccate nel 1985 a 1521 nel 1986 e a 1900 toccate nel periodo gennaio-novembre 1987. Infatti la quantità delle merci trasportate è stato di 486 mila tonnellate per le navi Finmare nel 1985, passato a 559 mila tonnellate nel 1986 e a 530 mila tonnellate nel 1987, le merci trasportate dagli armatori privati sono passate da 966 mila tonnellate nel 1985 a 1 milione e 447 tonnellate nel 1987.

Sempre per quanto si riferisce alle navi di linea, l'incidenza della bandiera Finmare è passata per quanto riguarda le toccate e le merci trasportate dal 23,5% per le toccate e dal 33,5% delle merci nel 1985 al 10,2% delle toccate e al 24,6% delle merci nel 1987. Per contrapposto sono aumentate dal 76,5% all'89,8% le toccate delle altre società e dal 66,5% al 75,4% il tonnellaggio.

Nelle partenze, negli imbarchi di carico cioè, l'incidenza della bandiera Finmare è scesa al 9,6% nel 1987 (il 19,8% nel 1985) contro il 90,4% delle navi delle altre società.

PARTECIPAZIONI STATALI

L'Aeritalia «raddoppia»

Tutto pronto per il nuovo stabilimento in provincia di Gorizia

AEROPORTO

Ronchi vuole spazio

Chiesti più voli internazionali



RONCHI — Il consiglio di amministrazione del consorzio aeroportuale di Ronchi dei Legionari ha esaminato e discusso ieri un documento articolato sul ruolo dello scalo regionale e del trasporto aereo nel Friuli-Venezia Giulia, in vista della Conferenza sulle Partecipazioni statali.

In particolare, il documento puntualizza gli argomenti da tempo all'attenzione degli amministratori aeroportuali, sottolineando in primo luogo l'importanza dei collegamenti nazionali e internazionali — esistenti e auspicati — con Roma, Milano, Monaco di Baviera, Vienna, Budapest e Praga, la qualità e l'affidabilità dei servizi offerti dall'Alitalia, l'ampliamento dell'attuale servizio di assistenza tecnica agli aeromobili e l'incremento e lo sviluppo del settore merci.

Inoltre, vengono ricordate le nuove iniziative delle Partecipazioni statali nell'area aeroportuale ronchese, con programmi e investimenti connessi con il trasporto aereo, e la richiesta di sostegno dell'Alitalia per creare nuove aerovie e migliorare le direttrici esistenti, in linea con le prospettive individuate dalla programmazione regionale.

Il consiglio di amministrazione ritiene «necessario l'impegno dello Stato, dell'Iri e delle compagnie di bandiera, nell'ambito delle rinate nuove iniziative in campo economico, per costituire e consolidare una compagnia aerea, nazionale o mista, con apporti dei paesi di Alpe Adria e base di armamento a Ronchi dei Legionari, al fine di avviare e riprendere il discorso di un traffico charter di terzo livello.

«Il momento — è stato detto — è significativo e di estrema importanza, sia per le indicazioni di incremento offerte dal traffico, sia per l'avvenuta liberalizzazione Cee sul nostro aeroporto, l'unico del Nord Italia sul quale le compagnie aeree europee possono subito operare senza i vincoli finora esistenti».

E' stato infine auspicato che la Regione, gli enti soci, i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia e le forze economiche regionali, «sollevino e sostengano, in sede di conferenza, i problemi del trasporto aereo, un settore di sicuro avvenire».

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Manca solo l'annuncio ufficiale, il resto è tutto pronto. Alla vigilia della conferenza regionale delle partecipazioni statali, è ormai spianata la strada per la costruzione del nuovo stabilimento che l'Aeritalia, società del gruppo Iri-Finmeccanica, intende costruire a Ronchi dei Legionari, e che opererà nel settore dell'avionica (elettronica per l'industria aeronautica). Proprio ieri, infatti, è entrata in vigore la legge regionale con la quale si estende la competenza del Consorzio per lo sviluppo industriale del Comune di Monfalcone anche al Comune di Ronchi dei Legionari, mentre il giorno prima la giunta regionale aveva approvato una modifica al piano regolatore intercomunale di Monfalcone, Ronchi e Staranzano. Entrambi i provvedimenti sono stati adottati, in tempi ridottissimi, proprio per consentire l'insediamento della nuova azienda.

Nonostante sia ormai quasi tutto pronto, al quartier generale della Finmeccanica, la finanziaria pubblica che detiene il 69,4 per cento del pacchetto azionario della società aerospaziale Aeritalia (un altro 14,6 per cento fa capo direttamente all'Iri), sono molto abbottonati. Si limitano a rinviare all'intervento che il presidente dell'Iri, Romano Prodi, terrà venerdì a Trieste in occasione della conferenza regionale delle partecipazioni statali, nel quale «saranno fornite tutte le informazioni — dicono — sulle nuove iniziative in programma nel Friuli-Venezia Giulia».

Da mesi erano in corso i contatti per risolvere tutti i problemi tecnici, urbanistici, legislativi collegati alla nuova iniziativa, tra l'Aeritalia da un lato, e dall'altro la Regione, il Consorzio per l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, il Consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone e il Comune di Ronchi dei Legionari.

La soluzione scelta, quella cioè di estendere anche al Comune di Ronchi la giurisdizione del Consorzio industriale di Monfalcone, consentirà di usufruire dei contributi regionali per l'urbanizzazione della zona in cui il nuovo stabilimento dell'Aeritalia si insedierà (un'area di 300 mila metri quadrati a Nord dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari) nonché di tutti gli strumenti che la Regione mette a disposizione del settore industriale.

Opererà nel settore avanzato dell'avionica. Previsti all'inizio 150 posti di lavoro. La fabbrica sorgerà accanto all'aeroporto regionale di Ronchi.

La costruzione del nuovo stabilimento dell'Aeritalia in provincia di Gorizia riveste un significato politico di notevole portata. Si tratta infatti di una delle più importanti iniziative delle partecipazioni statali nella Venezia Giulia in questi ultimi anni, e per di più in un settore avanzato, quello dell'elettronica per l'industria aeronautica.

«Il giudizio della Regione — osserva l'assessore regionale all'industria, Gianfranco Carbone — non può che essere positivo, poichè l'iniziativa permette di chiudere con un saldo positivo la presenza delle partecipazioni statali nel settore manifatturiero in provincia di Gorizia. Uno stabilimento del genere servirebbe anche a Trieste.

«Anzi — aggiungè l'assessore regionale — ho proposto al presidente dell'Iri, Prodi, nell'incontro che ho avuto con lui pochi giorni fa, di realizzare a Trieste uno dei progetti che l'Iri, attraverso le sue finanziarie, ha in programma nel Sud, e che dormono ancora nel cassetto, a causa delle difficoltà di funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno».

In mancanza di conferme ufficiali da parte della Finmeccanica, che dovrebbero in ogni caso essere fornite venerdì in occasione della conferenza regionale delle partecipazioni statali, non è possibile descrivere in dettaglio le caratteristiche del nuovo stabilimento dell'Aeritalia. Non resta dunque che richiamarsi alle informazioni indirette che, negli ultimi mesi, sono state fornite sull'argomento. La nuova industria di Ronchi darà lavoro, nella fase iniziale, a circa 100-150 dipendenti, ma con possibilità di arrivare fino a 700. La scelta del sito è caduta su Ronchi poichè l'Aeritalia aveva bisogno di disporre di un aeroporto a pochi passi, possibilmente non troppo intasato, per le prove.

Si era parlato per la prima volta di un nuovo stabilimento dell'Aeritalia in regione nel marzo dello scorso anno, in occasione di una conferenza stampa del presidente della società, Renato Bonifacio, per fare il punto sui programmi della più importante azienda italiana del settore.

Il presidente aveva parlato genericamente di un nuovo stabilimento in Friuli (l'Aeritalia possiede già 12 fabbriche in sette province, contro i sei stabilimenti in cinque province nel 1971, a testimonianza della costante espansione della società negli ultimi anni). Che la località scelta fosse già allora Ronchi dei Legionari era abbastanza chiaro, e non solo per le voci che, sull'argomento, da qualche tempo già circolavano negli ambienti del Consorzio per l'aeroporto regionale.

Proprio a Ronchi, infatti, l'Aeritalia è già presente fin dall'inizio degli anni Ottanta, avendo acquisito una partecipazione del 50 per cento nell'industria aeronautica Meteor (l'altra metà del pacchetto azionario è rimasta in mano a privati), 330 dipendenti e un fatturato di 36 miliardi (sono dati della fine dell'86), specializzata nella progettazione, sviluppo e commercializzazione di sistemi teleguidati, impiegati prevalentemente per usi militari.

CARBONE

Niente facili ottimismi

«Non sosterrò una posizione diplomatica né di facile ottimismo nella relazione che presenterò venerdì mattina all'apertura della terza conferenza regionale delle partecipazioni statali» — ha dichiarato il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone. «Le cose non vanno assolutamente bene ed è giusto dirlo».

Le richieste più pressanti — ha soggiunto Carbone — sono una nuova industria a Trieste, una soluzione di ristrutturazione che salvi l'occupazione per l'ex Terni, il decollo del polo diesel e la diversificazione dei mercati della GmT, prospettive certe per l'Arsenale.

«Anche per il comprensorio isontino — ha concluso — i problemi sono di grande portata, a cominciare dalla situazione del settore cantieristico fino all'Ansaldo

DISSENSO DELLA CISL

Pochi scioperano alla Danieli Confermato il licenziamento

BUTTRIO — E' stata minima l'adesione allo sciopero indetto dal Cgil e Uil nell'ambito del gruppo Danieli, per protestare contro il licenziamento di un dipendente e delegato sindacale, che era tra i firmatari dell'accordo per la soluzione del problema dei 130 esuberi con prepensionamenti e mobilità.

Secondo quanto afferma una nota della Cisl, che si era dissociata dallo sciopero, ieri si sono astenuti dal lavoro soltanto 40 dipendenti su quasi mille lavoratori (il 4%).

La Fim-Cisl di Udine, in una nota ribadisce «che il piano di ristrutturazione per quanto attiene agli organici si è concluso. Questo risultato — continua la nota sindacale — per nulla scontato, si è raggiunto grazie alla volontà delle parti, all'impegno e al sacrificio dei lavoratori».

«La Fim-Cisl non ritiene opportuno rimettere tutto in discussione — specifica la nota sindacale — per questioni meramente individuali e strumentali. L'obiettivo dell'intesa sindacale di 9 mesi fa era ed è, oltre che scongiurare i licenziamenti collettivi ed evitare l'utilizzo della cassa integrazione, un recupero di competitività della Danieli che consentisse il mantenimento e l'ampliamento del proprio mercato al fine di consolidare le prospettive occupazionali: ciò a partire dalla riconferma della vocazione produttiva e manifatturiera dell'azienda. Tali questioni saranno oggetto di un prossimo incontro tra azienda e sindacati».

L'assemblea-sciopero che si è svolta ieri mattina, era stata indetta dalle segreterie comprensoriali della Fiom-Cgil e della Uilm-Uil per informare i lavoratori sulle decisioni assunte dalla direzione della Danieli.

Intanto l'azienda, secondo fonti sindacali, non ha receduto dalla decisione del licenziamento, rendendolo esecutivo.

Secondo la Fiom e Uilm la direzione ha rifiutato il confronto con il sindacato sul tema della mobilità e ha proceduto unilateralmente, violando anche le «più elementari norme di correttezza, mostrando — sempre secondo il sindacato — arroganza e una preoccupante impreparazione sui rapporti sindacali». «Siamo tornati all'archeologia delle relazioni sindacali, proprio dopo aver firmato un accordo», è stata l'affermazione di Boldrini della Uilm.

In serata intanto si è svolto un incontro tra azienda e sindacato nella sede dell'Associazione degli industriali di Udine in largo Torriani. L'azienda ha ribadito la sua volontà di rendere esecutivo il licenziamento, mentre la Fiom e la Uilm si sono riservati di agire per vie legali contro il licenziamento.

REGIONE

L'Api chiede aiuti all'innovazione

TRIESTE — L'Esecutivo dell'Unione regionale Api (Associazione piccole industrie), presieduta dal neo-eletto presidente Renzo Bit, ha fatto un primo esame del disegno di legge sui finanziamenti all'industria, presentato dall'Assessorato competente.

Sul piano generale sono state espresse valutazioni positive per lo sforzo e l'impegno prodotto dall'assessorato per questo importante strumento legislativo e, nel merito della normativa proposta, sono state sottolineate alcune modifiche e integrazioni in riferimento a tre precise esigenze.

Innanzitutto — come sottolinea una nota dell'Unione — l'ampliamento della base produttiva e la diversificazione della sua struttura intersettoriale, necessaria per elevare il valore aggiunto della produzione e per incrementare il livello di occupazione

In secondo luogo il sostegno all'innovazione e alla internazionalizzazione delle imprese — in particolare di quelle minori — che incontrano le maggiori difficoltà

Infine la ridefinizione degli obiettivi e dei compiti strategici della politica industriale, puntando su un maggior rendimento delle risorse disponibili, attraverso la programmazione e il coordinamento degli interventi, proprio nel momento in cui viene meno la situazione di straordinarietà determinatasi dopo il sisma del 1976.

Le osservazioni e le proposte — conclude la nota — dettagliate e organiche verranno messe a punto nei prossimi giorni e presentate in un incontro che l'Esecutivo dell'Unionapi ha richiesto all'assessore Gianfranco Carbone.

All'Ezit qualcosa si muove

Crisi dell'Iret, metà dei dipendenti ancora in cassa integrazione

TRIESTE — Le segreterie provinciali di Trieste dei metalmeccanici della Cgil, Cisl e Uil in un comunicato rilevano «il fatto gravissimo che la crisi dell'industria Iret di via Caboto (270 dipendenti) dopo un intero anno di sacrifici dei lavoratori non ha ancora soluzioni».

L'azienda, che per il 1988 ha chiesto il rinnovo della cassa integrazione guadagni per 133 dipendenti, opera nel campo delle radio professionali e quindi in un settore avanzato, «ma l'attuale composizione azionaria della società - continua il comunicato sindacale - preclude all'azienda l'accesso ai mercati più vasti e appetibili marginalizzandola

Oggi ci sarà un incontro triangolare della proprietà e del sindacato con la regione e successivamente i lavoratori saranno subito informati.

TRIESTE — Si è riunito nei giorni scorsi, sotto la presidenza dell'ing. Deo Rossi, il nuovo Consiglio direttivo dell'Ezit (Ente per la zona industriale di Trieste).

In attesa di perfezionare la procedura di ricostituzione degli Organi esecutivi e consultivi dell'ente il consiglio stesso si è preoccupato di licenziare alcuni provvedimenti relativi a nuovi insediamenti industriali

La prima di queste iniziative è costituita dal «Calzaturificio Triestino» una società neocostituita fra imprenditori padovani e triestini. In favore di questa iniziativa è stata deliberata la vendita di un lotto di circa 5 mila mq in Centro Valle Noghere (la zona di nuovo sviluppo nella pianificazione dell'Ezit) con il programma di realizzare una linea produttiva che dovrebbe tendere, a regime, ad assorbire una ventina di unità lavorative

Anche la seconda iniziativa, questa nel campo tessile, in favore della quale è stata deliberata una vendita e prenotazione di un lotto di circa 6 mila mq si colloca nel Centro Valle Noghere e vede il coinvolgimento di un imprenditore tessile locale (Salvadori) con una società vicentina facente capo al gruppo Marzotto. La produzione programmata prevede il confezionamento di abiti di lavoro, divise, ed altro abbigliamento tecnico del genere. L'occupazione prevista dell'iniziativa tessile Adriatica Confezioni (Adriaco SpA) sarà di circa una trentina a pieno regime.

Completa il quadro delle deliberazioni assunte in tema di promozione industriale dal nuovo Consiglio dell'Ezit una vendita suppletiva alla Volpi - Motori Marini. In questo caso si tratta di un'azienda locale dinamicamente presente sul mercato da più di cinquant'anni.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25	D/L	Venezia S.L.
5.10	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50	D	Venezia S.L.
6.17	IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22	L	San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50	E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.00	D	Venezia S.L.
8.52	E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30	IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40	D	Venezia S.L.
13.42	L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10	D	Venezia S.L.
16.10	E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00	D	Venezia S.L.
17.25	L	Venezia S.L.
18.10	E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53	L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30	L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45	E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24	D	Venezia S.L.
21.30	D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00	E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45	L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50	D	Venezia S.L.
6.55	L	Portogruaro
7.32	D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50	L	Portogruaro (2.a cl.)
8.13	E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15	E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33	D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15	E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14	D	Venezia S.L.
13.06	L	Portogruaro (2.a cl.)
13.30	E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25	D	Venezia S.L.
15.28	D	Venezia S.L.
16.20	D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52	D	Venezia S.L.
19.10	D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55	L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14	D	Venezia S.L.
21.05	IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45	IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10	L	Venezia S.L.
23.49	E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

SCI / IL GIGANTE IN SVIZZERA

Tomba, settimo sigillo

Sensazionale exploit in casa del grande rivale Zurbriggen



Alberto sorride: la vittoria di Sass Fee è il suo settimo sigillo sulla Coppa del Mondo.

Servizio di
Rolly Marchi

SAAS FEE — Per l'incredibile «Hulk» è arrivato anche il giorno del settimo sigillo e l'azzurro consolida così la sua posizione in testa alla classifica di Coppa del mondo portando a 43 i punti di vantaggio su Pirmin Zurbriggen.

Lo svizzero, grandissimo atleta e grande sportivo, ha dovuto subire una sconfitta davvero pesante. Albertone lo ha infatti battuto sulle nevi di casa, nel Vallese tedesco dove Zurbriggen è nato e cresciuto. Ma non è tutto: Pirmin non soltanto è stato sconfitto in gara finendo solamente quarto con ben due secondi e 39 di distacco ma ha anche dovuto subire una sorta di umiliazione constatando che nella sua Saas Fee il tifo non era solo per lui.

Ci poteva essere qualche dubbio sulla sua potenza su neve relativamente molle come lo era oggi nella prima metà del tracciato. Niente. Tomba ha risposto da fuoriclasse che sembra non accorgersi di lastre di ghiaccio, della luce livida, del «fuori casa». Ecco Alberto Tomba lungo le ultime trenta porte sollevare completamente uno sci, riunirlo all'altro, fare un saltino laterale per scansare un grumo di ghiaccio, rimettersi in posizione perfetta e via, a sollevare le braccia giù, davanti alla folla che lo applaudiva anche se aveva pugnalato l'idolo del luogo, il pur sempre grande Pirmin Zurbriggen.

Si correva a una quota superiore ai duemila metri, il cielo era carico di nubi, fischiava il vento, soprattutto su, sotto le rocce. Scendevano tutti con molto impeto, Woerndl, Hangl, Girardelli, Pieren, e tutti impiegavano più di 1'18". Poi il forte Strolz, 1'17''81, e Meyer, quasi eguale, 1'17''93. Seguiva il nostro Pramotton, amaramente lento in 1'20''66 ma ecco l'annuncio che «Tomba la bomba» era già in pista e il suo orologio si arresta a 1'16''96. Nessuno riuscirà a imitarlo o sopravanzarlo e Zurbriggen dovrà accontentarsi di essere terzo a 97 centesimi— quasi un secondo — a pari tempo con l'eccellente Meyer.

Degli italiani l'unico apprezzabile il bergamasco Camozzi, undicesimo. E poi anche il giovane Belfront, che scia molto bene ma ancora con scarsa potenza. E' ventiduesimo e siccome è un «novizio» dobbiamo dirgli bravo. Nei trenta per la seconda manche entrano anche Tonazzi e Toetsch, oltre allo scaricato Pramotton, ma tutto è niente. Se non ci fosse lui, fenomeno, cosa dovremmo raccontare dello sci italiano? Dovremmo, ahimè, soltanto meditare.

La seconda discesa è, più o meno, una fotocopia della precedente, soltanto un po' più scorrevole. Il fondo della pista non tiene molto. Non c'è uno che riesca a disegnare una linea perfetta, il migliore è Mader che è il decimo a cimentarsi. Poi lo imita bene il connazionale Meyer e lassù in alto ne restano ancora tre, Zurbriggen, Strolz e il Nostro. L'urlo e i campanacci dei compaesani accompagnano la furente calata del Campione del mondo. Pirmin! Pirmin!, è il grido scandito che si eleva al cielo. Nulla da fare. E' terzo.

Per Strolz non grida nessuno, e lui si batte con l'ardore di chi è privilegiato da uno stato di grazia (l'altro ieri ha vinto la combinata dell'Hanenkamm), ma anch'egli non riesce a evitare alcuni errori. Quarto.

«E' partito Albertooo Tombaaa!» urla l'annunciatore, tifoso ormai anche lui. E dopo una trentina di secondi Alberto appare all'orizzonte, e l'emozione si dissolve come d'incanto. Il nuovo campione è ormai quasi infallibile.

«Te l'avevo detto ieri che il gigante è la mia gara», esordisce Tomba nella quiete... relativa, dello spogliatoio. Il fido Paletta è al suo fianco come uno scudiero e sorride, davvero sotto i baffi. Gli dico che stava meglio senza e lui risponde «che va bene anche così». Tutto va bene ormai, i telegrammi, le liti inventate, i punti in Coppa del Mondo, l'abitudine al successo. Perché la vita insegna che ci si può abituare anche all'impossibile. Anche a questo nuovo giovane cittadino emiliano che non finisce di stupire o, se si preferisce, non finisce di non stupire.

In Italia, uno da neve come lui, non c'è mai stato. Naturalmente con questa affermazione non vogliamo scardinare dai loro troni i grandi Thoeni e Gros, ma sette vittorie su otto, più un quinto posto in un primo Super-G, che era quasi una discesa e corso con gli sci di m. 2,10, sono una successione che lascia stupefatto l'intero Circo bianco.

SCI / CLASSIFICHE

Ipoteca sulla Coppa del mondo

Aumenta il vantaggio nei confronti dell' elvetico

Classifica dello slalom gigante maschile di Coppa del mondo disputatosi a Saas Fee:

1) Alberto Tomba (Ita) 2'33''42 (1'16''96 + 1'16''46).

2) Guenther Mader (Aut) 2'35''35 (1'18''34 + 1'17''01).

3) Helmut Mayer (Aut) 2'35''73 (1'17''93 + 1'17''80).

4) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'35''81 (1'17''93 + 1'17''88).

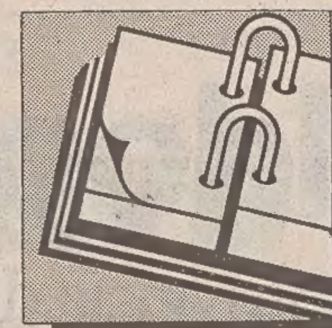
5) Hubert Strolz (Aut) 2'35''93 (1'17''81 + 1'18''12); 6) Marc Girardelli (Lux) 2'35''07 (1'18''25 + 1'17''82); 7) Christian Gaidet (Fra) 2'36''56 (1'19''64 + 1'16''92); 8) Ivano Camozzi (Ita) 2'36''64 (1'19''05 + 1'17''59); 9) Tomaz Cizman (Jug) 2'36''79 (1'19''58 + 1'17''21); 10) Markus Wasmeier (Rfg) 2'36''87 (1'18''41 + 1'18''46); 11) Martin Hangl (Svi) 2'36''95; 12) Bernhard Gstrein (Aut) 2'37''12; 13) Peter Roth (Rfg) 2'37''50; 14) Rudolf Nierlich (Aut) 2'37''80; 15) Franck Woerndl (Rfg) 2'38''42; 23) Matteo Belfrond (Ita) 2'40''96 (1'20''56 + 1'20''40); 24) Oswald Toetsch (Ita) 2'41''19 (1'20''86 + 1'20''33).

Classifica della Coppa del mondo dopo il gigante di Saas Fee: 1) Alberto Tomba (Ita) 206 punti; 2) Pirmin Zurbriggen (Svi) 163; 3) Guenther Mader (Aut) 96; 4) Hubert Sprolz (Aut) 93; 5) Markus Wasmaier (Rfg) 85; 6) Marc Girardelli (Lux) e Franck Piccard (Fra) 62; 8) Helmut Mayer (Aut) 61; 9) Bernhard Gstrein (Aut) 57; 10) Bob Boyd (Can) 47.

Classifica di Coppa del mondo di gigante: 1) Alberto Tomba (Ita) 75 punti; 2) Helbut Mayer (Aut) 52; 3) Pirmin Zurbriggen (Svi) 42; 4) Hubert Strolz (Aut) 37; 5) Guenther Mader (Aut) 35.

Calendario prossime gare — Dopo Saas Fee, il «circo bianco» si sposta a Leukerbad, sempre nel Vallese germanofono, dove sabato e domenica sono in programma due discese libere e lunedì prossimo un supergigante. Una libera vale come recupero di quella non disputata a Schladming, le altre due gare sostituiscono quelle di Wengen.

Intanto viene dato come imminente l'annuncio di un nuovo cambiamento di programma sempre per mancanza di neve. La libera e il gigante originariamente fissati per il 30 e il 31 gennaio a Chamonix-Morzine stanno per essere annullate e spostate con ogni probabilità a Schladming, in Austria, dove l'abbassamento della temperatura di questi giorni ha consentito l'attivazione dell'impianto di innevamento artificiale.



TACCUINO

Lendl in Australia ritroverà Cash

MELBOURNE. Ivan Lendl e Pat Cash si sono qualificati per le semifinali degli Open d'Australia. Cash è approdato in semifinale sbarazzandosi in tre set, 6-1, 6-4, 6-2 dell'olandese Michiel Schapers; Lendl ha dovuto rimanere in campo due ore e tredici minuti per eliminare l'americano Todd Witsken (6-2, 6-1, 7-6). Singolare femminile, quarti di finale: Navratilova (Usa) b. Sukova (Cec) 6-4, 7-6; Evert (Usa) b. Porwick (Rfg) 6-3, 6-1. Gli accoppiamenti delle semifinali: Evert-Navratilova e Graf-Kohde Kilsch. Oggi sono in programma gli ultimi due quarti di finale del singolare maschile: Jarryd (Sve)-Wilander (Sve) e Chesnokov (Urs)-Edberg (Sve).

PUGILATO. Il combattimento fra lo sfidante italiano Valerio Nati e il campione in carica Antonio Esparragoza, venezuelano, per il titolo mondiale dei pesi piuma di pugilato (versione Wba), che doveva svolgersi a Hollywood, è stato rinviato a causa di un conflitto di competenza per la selezione dei giudici e dell'arbitro, fra la Wba e la commissione pugilistica dello Stato della Florida. L'organizzatore pugilistico Mel Webman ha espresso la speranza che il combattimento si possa svolgere a New York nei primi di febbraio.

GASSER. La federazione internazionale di atletica (Iaaf) ha annunciato di aver respinto il ricorso dell'atleta svizzera Sandra Gasser e di aver pertanto confermato la squalifica di due anni inflittale lo scorso settembre dopo i campionati mondiali di atletica a Roma per essere risultata positiva a una prova antidoping. La Gasser era arrivata terza nei 1500 metri femminili.

ALBORETO. Terza udienza davanti al tribunale di Veviers del processo al pilota di Formula uno Michele Alboreto. L'italiano è accusato di avere investito — causando fratture a una gamba — un cameraman belga nei convulsi minuti che precedettero l'avvio del Gran premio di Spa del 1985. Alboreto non ha mai negato la circostanza, ma ha sempre dichiarato di non essersi accorto dell'accaduto — né lui né alcun altro del team — data la concitatezza del momento.

FABI. Teo Fabi correrà con la Porsche il campionato americano «cart» 1988. Il principale obiettivo del 32.enne pilota italiano, che quest'anno ha abbandonato la Formula uno, sarà la 500 miglia di Indianapolis. Nella composizione della scuderia tedesca Fabi ha preso il posto di Mario Andretti che ha declinato le offerte di rinnovo del contratto fatte dalla Porsche. La prima prova del campionato «cart» si svolgerà il 10 aprile a Phoenix (Arizona).

MILLEGROBBE. Gli italiani Aldo Fauner e Maria Canins hanno vinto la dodicesima edizione della Millegrobbe, la gran fondo di sci nordico che si è disputata in tre tappe a Lavarone, in Trentino. Vincitore nelle prime due tappe, il ventiduenne carabiniere di Sappada ha fatto l'andatura per quasi tutti i 28 km dell'ultima prova, vinta con un secondo di vantaggio sul sovietico Sergei Igushev.

FONDO. Vittoria di Marco Albarello nell'ottava prova di Coppa Italia di fondo che si è disputata sulle nevi di Carcoforo, in Alta Val Sesia. Il campione del mondo della 15 chilometri sulla distanza a lui più congeniale (appunto i 15 km) ha inflitto un distacco di una cinquantina di secondi e di quasi due minuti agli altri «azzurri» Polvara e Vanzetta.

EMOTRASFUSIONE. Kerry Lynch, componente della squadra statunitense di sci nordico, è stato squalificato per tutto il 1988. Il provvedimento adottato dalla Fis fa seguito all'ammissione dello sciatore di aver fatto ricorso all'emotrasfusione agli ultimi campionati del mondo svoltisi a Oberstdorf, nella Germania federale. Il mese scorso Lynch aveva spontaneamente restituito la medaglia di argento vinta nella combinata mondiale dopo che la federazione statunitense aveva reso di pubblico dominio la sua confessione.

CALCIO / COPPA ITALIA

Le rivincite degli ottavi

Napoli a Firenze e Milan ad Ascoli: riusciranno a qualificarsi ?

Torna di scena la Coppa Italia, con le partite di ritorno degli ottavi di finale. Tutti gli occhi su Fiorentina-Napoli, terza replica in 15 giorni, con i campioni impegnati a far dimenticare il 2-3 patito in casa nell'andata.

Rischi di eliminazione anche per il Milan, che va ad Ascoli dopo aver perso in casa per 1-0.

Vale il regolamento delle coppe europee, con i gol in trasferta che pesano il doppio. Facile perciò il compito di Roma e Sampdoria, sconfitte per 2-1 a Empoli e Pisa, e del Verona a Torino, vittorioso all'andata per 1-0.

Chi rischia grosso è Bersellini: con il Parma il suo Avellino deve vincere a tutti i costi. Altrimenti per il tecnico è quasi certo l'esonero.

Nessun problema per l'Inter che ospita il Bologna, forte di un 3-1 in trasferta. Qualche difficoltà per la Juventus.

Fiorentina-Napoli (and. 3-2), ore 19, arbitro Lo Bello: la Fiorentina passa il turno anche perdendo con un solo gol di scarto (0-1 o 1-2), purché il Napoli non segni quattro volte. Col 2-3 si va ai supplementari. Il Napoli per qualificarsi deve vincere con due gol di scarto. Potrebbe bastargliene uno soltanto nel caso di un 4-3, 5-4...

Ascoli-Milan (and. 1-0), ore 18.30, arbitro D'Elia: all'Ascoli basta un pareggio; il Milan deve invece vincere: con un gol di scarto se segna almeno due volte (2-1, 3-2...) o con un margine di due reti. Con l'1-0 a favore dei rossoneri si va ai supplementari.

Inter-Bologna (and. 3-1), ore 20.30, arbitro Nicchi: il Bologna deve battere l'Inter a San Siro per 2-0; se i nerazzurri dovessero segnare, ai bolognesi servirebbe una vittoria con tre reti di scarto (4-1, 5-2...). In tutti gli altri casi passa l'Inter.

Avellino-Parma (and. 0-0), ore 14.30, arbitro Fabbricatore: l'Avellino supera il turno solo se vince. Con lo 0-0 si va ai supplementari; con tutti gli altri risultati la spuntano gli emiliani.

Pescara-Juventus (and. 0-1), ore 14.30, arbitro Magni: per essere eliminata la Juventus deve perdere con due gol di scarto. Con una sconfitta per 1-0 va ai supplementari. Si qualifica vincendo o pareggiando.

Torino-Verona (and. 0-1), ore 18, arbitro Longhi: per la squadra veronese contro i granata vale lo stesso discorso fatto per la Juve col Pescara.

Roma-Empoli (and. 1-2), ore 14.15, arbitro Pairetto: la Roma si qualifica se vince per 1-0 o, nel caso di marcature da parte dell'Empoli, con almeno due gol di scarto (3-1, 4-2...). Un pareggio qualificano ovviamente i toscani.

Sampdoria-Pisa (and. 1-2), ore 14.45, arbitro Agnolin: Per il Pisa con la Sampdoria vale lo stesso discorso di Roma-Empoli.

Derby», quotidiano sportivo del Tg3, andrà in onda oggi dalle 17.15, con un'edizione interamente dedicata alle partite della Coppa Italia.

CALCIO / TRIESTINA

Un allenamento con il sorriso

Gli alabardati dopo la vittoria sul Brescia

Servizio di
Fabio Bidussi



TURRIACO — Alla Triestina non fa difetto il fiato. Condizione atletica e un pizzico di velocità in più negli scambi e nel ritmo sono stati ancora una volta armi vincenti per ottenere i due punti contro il Brescia. Per la riprova basta recarsi a Turriaco e assistere alla ripresa dei lavori, specie dopo un risultato utile e tonificante per la classifica come quello di domenica.

La prima razione di esercizi è preceduta da interminabili giri di campo con i giocatori tutti in gruppo a passo di corsa, in mezzo a un continuo vociare, a scambi di battute con relative botte e risposte, sui temi più svariati. Per correre e nello stesso tempo parlare, ridere, senza alterare minimamente il ritmo o risentire negativamente sull'andatura, bisogna appunto aver molto fiato, oltre che buonumore in dose tale, da divertirsi faticando.

La squadra ha in questo ultimo periodo validi motivi per affrontare i propri impegni con fiducia e ottimismo. Il conforto viene dai risultati positivi e dalla confermata capacità di imporre il proprio ritmo alla gara, indipendentemente dall'avversario.

In casa ciò è avvenuto più spesso, mentre fuori dalle mura amiche gli alabardati hanno avuto qualche difficoltà di troppo. Ciò non di meno quasi allo scadere del girone di andata non si può sottacere il fatto indicativo dei punti conquistati dalla Triestina: sono gli stessi del Padova, fino a poche settimane fa considerato squadra rivelazione del torneo.

Si comprende perciò che l'ambiente e i giocatori siano allegri e sudino con il sorriso sulle labbra e la battuta facile. Al martedì non c'è di che stare allegri con il professor Zat in agguato per gli esercizi atletici, e le soste forzate per tutti nelle «stazioni», come amabilmente le chiama il tecnico Ferrari, per evocare il carattere di sacrificio insito negli esercizi in ognuna preparati, tra bilanceri, corde e pesi.

Tuttavia, quando l'atmosfera è distesa e la serenità non è compromessa da risultati negativi, argomenti per scherzare non mancano. Ci sono i baci di Dal Prà, dopo la bella prodezza personale in occasione del gol, rivolti insistentemente al pubblico della tribuna, durante la corsa felice verso la panchina. Artefice delle battute più provocatorie e bonarie è il «barone» che ha redarguito Orlando: «Hai fatto sbagliare Edi, perché prima di battere il rigore sei andato a rincuorarlo e fargli coraggio ...». Anche il presidente del Turriaco, Eugenio Bogar, ai bordi del campo assieme a Cerone, che non ha preso parte alla seduta di allenamento perché infortunato, si è concesso bonariamente qualche osservazione a capitan Costantini per due appoggi non proprio ortodossi ravvisati domenica.

— Maurizio, sei sotto osservazione particolare da parte del presidente Bogar?

La risposta del capitano alabardato è stata pronta ma un po' ermetica: «Le critiche si possono accettare, dipende da dove provengono. Da certi si devono accettare, da altri non hanno alcun valore».

Dopo gli esercizi, durante i quali hanno lavorato a parte Costantini, Causio, Orlando e Di Giovanni, mentre i portieri Gandini e Cortiula erano torchiati dall'allenatore Burlando, la seduta si è conclusa con la consueta partitella, in cui sono emersi ancora grande movimento e scioltezza, da parte di tutti.

Si è trattato di una disputa durante la quale si sono visti ritmi notevoli, quasi da campionato. Grinta e decisione non sono affatto mancati, ma su tutto ha regnato una certa serenità e moltissima allegria.

Il pubblico presente (qualche decina di persone) si è divertito a vedere i rossoalabardati giocare veloci sul tappeto verde: professionisti che si divertivano nel fare il loro lavoro.

Al termine dell'allenamento i giocatori sono usciti dal rettangolo di Turriaco stanchi ma soddisfatti.

Intanto si profila già la difficile trasferta di domenica, in Lombardia.

Per Cremona sono mobilitati i «Fedelissimi». Chi vuole seguire la Triestina al giro di boa non ha che da rivolgersi al «covo» del Bar Garden (tel. 725357, ore 19-22).

LA PARIGI-DAKAR DOPO 18 TAPPE

Orioli sulla cresta dell'Honda

Tra le auto, Vatanen squalificato si appella e resta in corsa «sub judice»

KAYES — La Parigi-Dakar, ormai alle battute conclusive, si è arricchita di un nuovo colpo di scena. I commissari di corsa hanno deciso di squalificare il finlandese Ari Vatanen, che al volante della sua «Peugeot 405» guida la classifica provvisoria del settore auto, per essersi presentato fuori tempo massimo alla partenza della 18.a tappa.

Il direttore sportivo della «Peugeot Talbot» si è immediatamente appellato contro la decisione bloccandone temporaneamente gli effetti e consentendo in questo modo a Vatanen di essere tra i protagonisti della 19.a tappa da Kayes, nel Mali, a Moudjeria, in Mauritania.

«Ci siamo limitati ad applicare il regolamento» ha spiegato Alain Chadoune, presidente dei commissari della Parigi-Dakar, ricordando che ogni pilota può presentarsi alla partenza con un ritardo massimo di mezz'ora, mentre Vatanen aveva preso il via con oltre due ore di ritardo.

In realtà Vatanen non ha colpa per quanto è accaduto. Al pilota finlandese i soliti ignoti avevano rubato nottetempo la vettura che i meccanici avevano parcheggiato nei pressi del bivacco e che soltanto verso le undici era stata ritrovata. Per restituire l'auto un anonimo aveva chiesto al direttore di corsa della «Peugeot Talbot», Jean Todt, raggiunto telefonicamente in albergo, 500.000 franchi, circa 94 milioni di lire, somma che in realtà non sembra sia stata mai sborsata.

In un reclamo scritto presentato alla giuria, Todt fa presente che il ritardo con il quale Vatanen si è presentato alla partenza è stato determinato da cause indipendenti dalla sua volontà ma le argomentazioni della «Peugeot Talbot» non hanno trovato consensi tra i giudici di gara che le hanno respinte. A questo punto Todt ha presentato il suo appello direttamente alla Federazione internazionale sport automobilistico.

Frattanto Vatanen resta il leader «sub judice» di questa tormentata e discussa Parigi-Dakar che da ieri è ufficialmente guidata dalla «Peugeot 205» del finlandese Juha Kankunnen.

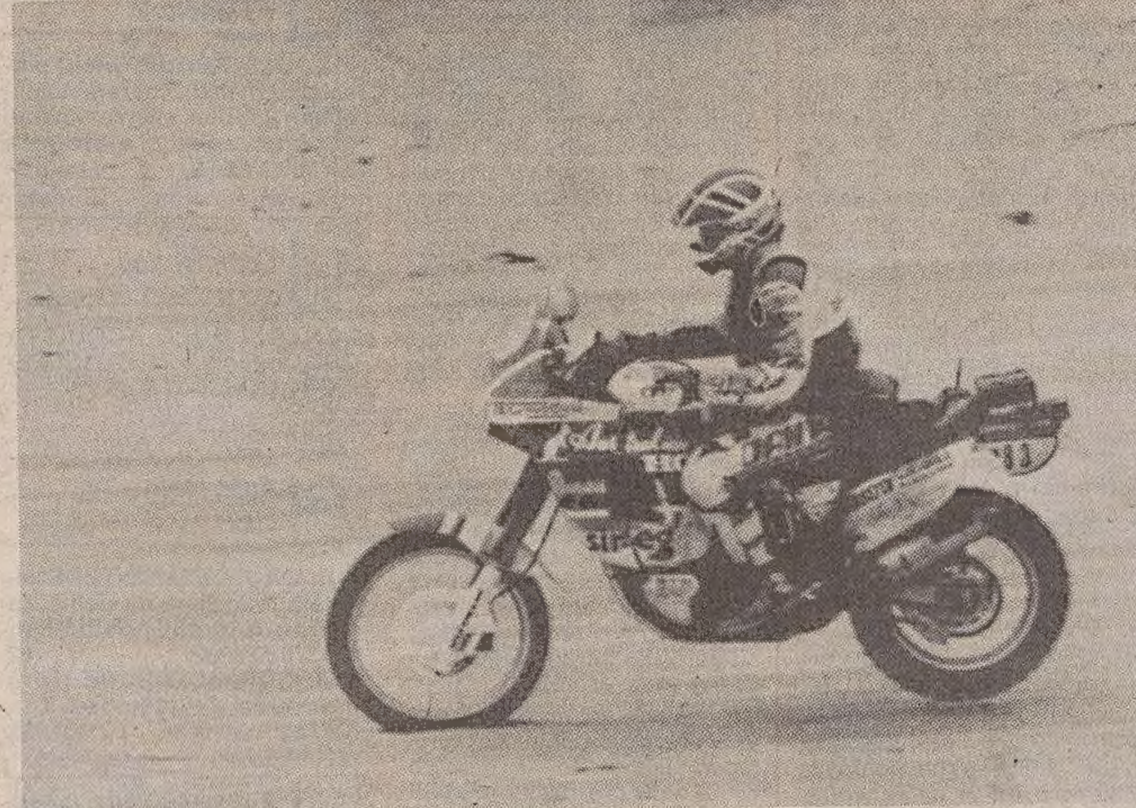
Nel settore moto è sempre in testa la «Honda» dell'italiano Edy Orioli che conserva un vantaggio di un'ora 10 minuti e 45 secondi sull'altro italiano Picco, su Yamaha. Nella tappa di ieri lo spagnolo Mas e Picco hanno fatto gara a parte. L'iberico è arrivato al traguardo in 3 ore 57 minuti e 20 secondi, seguito da Picco a un minuto e 29 secondi.

Edy Orioli ha rischiato grosso, avendo a un certo punto smarrito la rotta. Poi è rientrato e ha tagliato il traguardo con 15 minuti e 39 secondi di ritardo.

Da Parigi un'altra brutta notizia.

Il motociclista francese Jean-Claude Huger, vittima domenica scorsa di una caduta durante la 17.a tappa del rally Parigi-Dakar, è morto nell'ospedale parigino «Val de Grace» nel quale era stato trasportato dopo l'incidente.

Huger è la 22.a vittima del rally, la quinta di questa edizione. Il suo nome si aggiunge nella lista dei morti a quelli dell'olandese Kees Van Loevzijn, del francese Patrice Canado, di una bambina di 10 anni travolta lunedì nel Mali e di un uomo investito,



Edy Orioli guida la sua Honda sulla sabbia verso il traguardo di Dakar.

«MONTECARLO»

Saby primo, Fiorio secondo

Le Lancia verso il trionfo nella prima mondiale

MONTECARLO — Il francese Bruno Saby su Lancia Delta Martini ha chiuso al comando la terza giornata della tappa comune del Rally di Montecarlo, precedendo di 10'26'' Alessandro Fiorio (Lancia Delta Loubet.

«Ho fatto un errore madornale, non avevo il diritto di fare una cosa del genere sia nei confronti della Lancia, che mi ha dato fiducia, sia nei confronti dei meccanici - ha detto Loubet - sono uscito di strada a 140 all'ora: se avessi avuto una vettura di gruppo «B» anziché di gruppo «A» non sarei qui a raccontarlo».

L'incidente è avvenuto durante la terza prova speciale di ieri. La giornata è cominciata a Gap e si è conclusa a Montecarlo dopo sei «speciali» corse su strade bagnate, con accenno di nevischio. A parte l'incidente di Loubet, l'unica emozione è stata nella gara del finlandese Timo Salonen risalito dalla 12.a alla quinta posizione, a 28'36'' da Saby, un margine che sembra di tutta tranquillità per la Lancia di Saby nei confronti dell'unica Mazda rimasta in gara.

L'ultima giornata del Rally comincerà oggi alle 14 per concludersi domani alle 10 dopo nove prove speciali che comprendono due passaggi sul colle del Turini.

La classifica dopo la terza tappa: 1. Saby (Lancia) 4.32'04''; 2. Fiorio (Lancia) 10'27''; 3. Ballet (Peugeot) a 20'23''; 4. Balas 26'29''; 5. Salonen (Mazda) a 28'28''; 6. Spiliotis (Audi) a 29'17''; 7. Oreille (Renault) a 32'29''; 8. Frau (Renault) 32'25''; 9. Choche (Bmw) a 32'32''; 10. Del Zoppo (Lancia) a 35'06''.

CALCIO / RIUNIONE AIC

«Lo straniero in B? No, grazie!»

Campana ribadisce la contrarietà ai calciatori esteri

MILANO — L'opposizione dell'Associazione italiana calciatori all'eventualità del terzo straniero in serie «A» e del primo straniero in serie «B» è stata ribadita dal presidente, l'avvocato Sergio Campana, al termine di un incontro con i delegati dei giocatori delle squadre del Nord Italia.

«L'Aic — ha detto Campana — è fermamente contraria alla proposta, per la rilevanza di problematiche di carattere sia tecnico sia economico. Si finirebbe per penalizzare gravemente i vivai delle squadre e per togliere spazio e occasioni di lavoro ai nostri calciatori. Considerando inoltre la grave crisi in cui versano alcune società delle serie minori, per mancanza di fondi e contribuzioni, sarebbe un grave controsenso consentire altre ingenti spese per la circolazione degli stranieri».

Campana ha inoltre proposto l'istituzione, da parte della federazione, di un fondo di solidarietà dal quale effettuare prelievi per contribuire al risanamento delle società che versano in stato di crisi. Ha poi denunciato il disinteresse federale per i problemi avanzati dall'Associazione calciatori, definendo «preoccupante» la «precarietà del rapporto» con la federazione, e ha chiesto una verifica sulle reali possibilità finanziarie delle società, estesa anche all'Interregionale.

Il presidente dell'Aic ha concluso ribadendo la richiesta di abolire il divieto degli ex professionisti di militare nell'Interregionale e il dissenso rispetto alla proposta di riduzione dei limiti di età dei giocatori

BASKET / CONVOCAZIONI AZZURRE

Ecco i 15 per Trieste

Meneghin in tribuna, mentre viene richiamato Alberto Tonut

BASKET / A TRIESTE

Italia-Spagna il 28

Presentato il grande match

Servizio di
Silvio Maranzana

Nella terra di Premiani e di Bessi, di Rubini e Romanutti, di Pieri e Iellini, di Vecchiato e Tonut, torna a esibirsi la nazionale italiana di pallacanestro. Giovedì 28 gennaio, alle 20.45, nel palasport di Chiarbola, l'Italia affronterà la Spagna in un match valido per la qualificazione alla fase finale dei campionati europei.

E' un evento importante: nell' intera storia della pallacanestro italiana, la nazionale si è esibita nella nostra città in incontri ufficiali solo cinque volte. Mancava da Trieste da oltre sei anni, dal 18 novembre '81 allorché fu sconfitta dagli All Stars, la rappresentativa dei giocatori stranieri che militavano nel nostro campionato, 70-80.

In precedenza gli azzurri vinsero quattro volte: il 26 gennaio '41 batterono la Germania 34-16 (in quell'occasione giocò pure la nazionale B che schierava un certo Vittorio Gassman), il 18 marzo '53 superarono la Francia 52-47, il 26 marzo '55 ancora la Francia 64-56 e il 13 giugno '78 prevalsero sull'Olanda 86-81.

Trieste è anche la città italiana che più di ogni altra ha dato giocatori alla nazionale: sono 32.

Proprio il 13 novembre '81 in occasione dell'ultima esibizione della nazionale a Trieste, esordì con la maglia italiana l'ultimo degli azzurri di queste terre, Alberto Tonut. E Tonut è anche nella lista dei quindici convocati che il c.t. Sandro Gamba ha diramato ieri mattina.

La partita di Trieste è importante non tanto in prospettiva di campionato europeo alle cui finali entrambe le rappresentative sono già praticamente qualificate, quanto in chiave olimpica. A fine giugno in Olanda saranno presumibilmente proprio queste due squadre a scannarsi per ottenere un posto alle Olimpiadi dalle quali la pallacanestro italiana non è mai mancata.

E' su questo concetto che hanno insistito ieri nella conferenza di presentazione, il segretario nazionale della Federbasket, Massimo Ceccotti e il consigliere nazionale, il triestino Duilio Degobbis cui spetta gran parte del merito di aver ottenuto per la sua città l'organizzazione di questa partita.

Presenti tutti i componenti del comitato organizzatore, Jacobucci, Alfonsi, Orlandini, Fegac, Cosulich, Zini e Dragan, il presidente provinciale del Coni, Emilio Felluga ha rilevato come con questa partita cominci una serie di importanti appuntamenti sportivi che caratterizzeranno l'88 a Trieste. L'assessore comunale allo sport Giorgio Salvagno ha lanciato la proposta che Trieste organizzi pure una partita del girone finale del campionato europeo e ha rilevato che se qualche privato (con chiara allusione a Bepi Stefanel) vorrà costruire un palazzone da 10, 12 mila posti, il Comune non starà a guardare.

Degobbis si è pure soffermato sull'incremento di tesserati, cresciuti di 16.881 unità e divenuti oggi in Italia 170.287. A Trieste sono 2.135, minibasket escluso.

Già oggi alla biglietteria Utat di galleria Protti parte la prevendita. Questi i prezzi: tribuna 20 mila lire, gradinata 15 mila, curve 6 mila.

ROMA — Per il raduno della nazionale italiana maschile di basket che il 28 gennaio prossimo affronterà a Trieste la Spagna, sono stati convocati dall'allenatore Alessandro Gamba, entro le 13 di lunedì prossimo a Trieste i seguenti g15 giocatori azzurri: Augusto Binelli e Roberto Brunamonti (Dietor Bologna), Giuseppe Bosa e Antonello Riva (Arexons Cantù), Flavio Carera e Alberto Tonut (Enichem Livorno), Sandro Dell'Agnello e Ferdinando Gentile (Snaidero Caserta), Carlo Della Valle (Bancoroma), Massimo Iacopini (Benetton Treviso), Walter Magnifico (Scavolini Pesaro), Piero Montecchi (Tracer Milano), Riccardo Morandotti (San Benedetto Torino), Stefano Rusconi e Francesco Vescovi (Divarese).

La partita Italia-Spagna si giocherà nel palasport di Trieste il 28 con inizio alle 20.45. In vista del successivo incontro Svizzera-Italia del 4 febbraio a Ginevra (inizio alle 20.15), il settore squadre nazionali ha convocato gli stessi atleti con le sole esclusioni di Bosa, Montecchi e Riva, impegnati in Coppa Italia. I 12 convocati si raduneranno lunedì primo febbraio entro le 13 a Milano.

Nessuna grossa sorpresa nelle convocazioni di Sandro Gamba per il duplice impegno che attende la nazionale di basket nei prossimi giorni: quello importantissimo con la Spagna (Trieste, 28 gennaio, un test anche in vista delle qualificazioni olimpiche), quello «turistico» con la Svizzera (Ginevra, 4 febbraio).

Il ct azzurro ha riproposto 12 dei 15 giocatori che in novembre hanno partecipato alla trasferta americana. Oltre che a Costa, infortunato, ha rinunciato a Bargna e Niccolai richiamando Binelli, Montecchi e Tonut, vale a dire tre degli uomini della nazionale «bianchiniana» (Montecchi e Tonut presero parte agli Europei, Binelli vi rinunciò all'ultimo momento per l'infortunio al ginocchio).

Ecco come Gamba spiega le sue scelte. Le esclusioni: «Bargna non ha avuto ulteriori miglioramenti, Niccolai deve maturare in campionato».

Gli inserimenti: «Montecchi è sempre stato lì, vicino a entrare, e oltretutto ha fatto due mesi di buon campionato. Il caso di Binelli è semplice: voglio vedere a che punto è con i problemi di preparazione. In campionato, per un verso o per l'altro, non è ancora riuscito a esprimersi come l'anno scorso. Vediamo cosa manca per dargli una motivazione. Tonut è stato inserito per una verifica in un ruolo, quello di ala, in cui ci sono troppi alti e bassi: da una partita all'altra si passa dal bene al malissimo».

Il settore che preoccupa di più, in questo momento, è quello dei pivot: «Non siamo in un buon momento, non abbiamo abbondanza di materiale». Per un po' Gamba ha pensato addirittura di ricorrere a Renzo Vecchiato, un anziano che però il ct non considera nell'elenco dei «grandi vecchi» (quello è formato da Meneghin, Marzorati, Villalta e Sacchetti). Poi ha preferito mantenere ferme certe scelte generazionali.

Non ha invece mai pensato di chiamare Meneghin, nonostante lo strepitoso momento del giocatore della Tracer: «L'idea non mi ha neanche sfiorato. Se i vecchi saranno coinvolti, lo saranno in pieno a fine campionato».

I «magnifici quattro» tuttavia dovrebbero essere a Trieste come invitati. E' anche questo un modo per riprendere contatto con un ambiente che potrebbero rifrequentare a pieno titolo (anche se dei quattro, Sacchetti sembra sempre scettico).

La loro presenza può creare dei turbamenti negli attuali azzurri? «Non credo proprio, tanto che non ci ho pensato un minuto ad avallare questo invito. Può essere anzi una spinta di entusiasmo».

Dei 15 convocati, solo dieci scenderanno in campo contro la Spagna. Gli stessi uomini — a eccezione di Riva, Bosa e Montecchi, impegnati in Arexons-Tracer di Coppa Italia — saranno riproposti per Svizzera-Italia: anche in quella occasione alla trasferta parteciperanno solo dieci giocatori.

BASKET

Le coppe europee

MILANO — Un appuntamento di prestigio, la visita della Tracer nella tana del «re d'Europa» Nikos Galis a Salonicco, è al centro di questa settimana di coppe di basket. E' la settimana in cui si concludono i quarti di finale di Coppa delle Coppe, Koac e Ronchetti mentre proseguono il loro cammino le due coppe dei Campioni, maschile e femminile.

Domani, appunto, la Tracer affronta un impegno difficilissimo su un campo dove, l'anno scorso, ha conosciuto una delle più dure sconfitte della sua storia, anche se poi proprio con la fantastica rimonta sull'Aris sono state poste le premesse per la stagione del «grande slam».

Oggi, a Duesseldorf, la Primigi cerca il riscatto dopo la sconfitta di Novosibirsk che ha interrotto una «striscia» di 73 vittorie consecutive. Nelle manifestazioni che esauriscono i «quarti», c'è aria di promozione per la Scavolini (che ospiterà e non dovrebbe faticare a battere l'Assubel) in Coppa Coppe, per la Deborah Milano (che affronterà il Partizan Belgrado).

Entrambe queste partite si giocano oggi, come pure le tre di Korac (Arexons-Caj Saragozza, Elitzur Natanya-Dietro, Cibona-Snaidero), ininfluenti nei risultati.

BASKET / SEGAFREDO

De Sisti esonerato

La squadra affidata a Bosini, come l'altr'anno

Servizio di
Giancarlo Bulfoni


Bosini chiamato nuovamente a salvare Gorizia.

GORIZIA — Paolo Bosini ha assunto da ieri la guida tecnica della Segafredo, succedendo a Mario De Sisti. La società gli ha affidato l'incarico di condurre la squadra — è detto nel comunicato ufficiale diramato in mattinata — «nella speranza che il proficuo lavoro sin qui svolto dal prof. De Sisti, purtroppo non sostenuto da altrettanto conseguenti risultati, possa consentire alla Pallacanestro Segafredo e ai suoi tifosi di conseguire quelle soddisfazioni che finora sono loro mancate».

Ad un anno di distanza, quindi, la storia si ripete. Come allora, il compito di tirare la squadra fuori degli impicci tocca a Bosini, un assistente che aveva già mostrato di possedere i numeri per operare «in proprio» e che da novello Cincinnato del basket ha risposto di sì all'appello dei dirigenti, accettando di tentare nuovamente l'impresa che gli era riuscita, sia pure tra molte peripezie, la passata stagione, quando, dopo la ventesima giornata aveva sostituito Waldi Medeot.

Nell'operazione salvezza lo accompagnano i voti augurali di quanti hanno a cuore le sorti della formazione biancorossa. Il primo ad augurargli «in bocca al lupo» è stato del resto il tecnico esonerato, che prima di passargli il testimone, si è incontrato con i giocatori per il saluto di congedo. Poi tutti in campo ad allenarsi. Tutti meno Aleksinas che ha avuto il permesso di ritornare negli Stati Uniti per qualche giorno.

Paolo Bosini affronta il nuovo incarico con la stessa filosofia con cui lo aveva affrontato lo scorso anno.

«Non è facile oggi, come non lo era un anno fa. Sono convinto che la squadra abbia tutti i mezzi per potercela fare, io credo moltissimo nelle possibilità di questa Segafredo. Non faccio tabelle: l'importante è tirare avanti per la nostra strada di domenica in domenica, pensando a fare punti e restando sempre concentrati.

«Il lavoro svolto in questi mesi da De Sisti è stato un buon lavoro: a me tocca solo di proseguirlo, mettendoci naturalmente qualcosa di mio, non molto però, perché quel che manca alla squadra è soprattutto di ritrovare serenità e tranquillità. Solo lavorando con pazienza e senza tensione potremo venir fuori da questa situazione».

Un primo passo in avanti sulla strada della salvezza, la Segafredo può compierlo già domenica. A Gorizia arriva la Saballi e la circostanza offre un'occasione d'oro per un primo aggancio a una delle formazioni che precedono in classifica gli isontini. Una squadra contro la quale non devono quindi mancare i due punti. Bosini lo sa benissimo, per lui è una prova del fuoco.

«E' una partita chiave, perché quest'anno abbiamo sempre faticato moltissimo in casa e la nostra salvezza dipende in gran parte dai risultati che raccoglieremo negli incontri interni. Dobbiamo perciò assolutamente rimuovere quel blocco psicologico che ci frena davanti al nostro pubblico, liberarci di questo peso che ci portiamo avanti dall'inizio del campionato».

Il pubblico goriziano, ultimamente, non è stato troppo tenero con la squadra, ma ora, sicuramente, il suo atteggiamento, come era avvenuto lo scorso anno, cambierà. La lotta per la salvezza della squadra diventa lotta di tutto il popolo cestistico goriziano. La «patria», insomma, chiama.

BASKET / CAMPIONATO FEMMINILE

Crup cenerentola solitaria

Dopo il colpaccio della Florence che ha battuto la Comense

MILANO — La terza giornata di ritorno del campionato di A1 femminile ha visto la sorpresa della vittoria delle ragazze di Firenze sulla Comense Pool, nella partita giocata sabato sera. Un match che sulla carta nulla aveva da dire (la squadra di casa ha ormai tutti e due i piedi in A2) ha dato invece alle fiorentine una grossa iniezione di fiducia in prospettiva futura: doppia iniezione, perché proprio alla vigilia della vittoriosa partita con le lombarde è arrivato l'annuncio del nuovo sponsor, Masterloom.

Sono invece momenti brutti quelli che sta passando la Comense Pool, che anche l'anno scorso proprio di questi tempi perse per un incidente Cheryl Williams, dando così l'addio a tutti i sogni di gloria. Questa volta i guai sono anche peggiori, visto che sabato sera si sono infortunate Laura Gaudenzio (strappo alla pianta del piede) e, soprattutto, il «folletto nero» Alisa Scott (distorsione del ginocchio destro).

L'incidente alla Scott può avere pesanti conseguenze, perché con l'americana in regia la formazione di Dante Carzaniga stava navigando sicura verso il play-off. E non basta: in questi giorni dovrebbe essere operata anche Simona Vedovati (menisco).

Un disastro, con la società nerostellata indecisa se puntare su un rincalzo a gettone in attesa che Scott guarisca (in pratica a fine stagione) o rischiare ridimensionando ovviamente le ambizioni. Il dilemma non è da poco, visto che l'esperienza di altri non è stata confortante. L'Unicar Cesena, per esempio, ha avuto un apporto davvero inconsistente dal neoacquisto Andrea Lloyd.

Il campionato, per il resto, non registra grandi novità: ennesima vittoria della Primigi sul campo della Carisparmio Avellino, e altrettanto agevole successo della Deborah, in casa della «cenerentola» Crup Trieste.